

# SCENNA

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro

111

112





# SCENA



## Sede legale:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)  
tel. 0744.983922; info@uilt.it



www.facebook.com/UnionelItalianaLiberoTeatro



twitter.com/uiltteatro



www.youtube.com/user/QUEMquintelemento

**www.uilt.net**

## Comitato Esecutivo

### Presidente:

Paolo Ascagni • Cremona  
tel. 333 2341591; paolo.ascagni@gmail.com

### Vicepresidente:

Ermanno Gioacchini • Roma  
tel. 335 8381627; laviadelteatro.presidenza@gmail.com

### Segretario:

Domenico Santini • Perugia  
tel. 348.7213739; segreteria@uilt.it

### Consiglieri:

Lillo Ciotta • Campobello di Licata - AG  
tel. 393 3323032; calogerovalericiotta@gmail.com

Nicolangelo Licursi • Santa Croce di Magliano - CB  
tel. 327 9566623; nic.licursi@gmail.com

Stella Paci • Pistoia  
tel. 366 3806872; pacistella36@gmail.com

Marcello Palimodde • Cagliari  
tel. 393 4752490; mpalimodde@tiscali.it

Michele Torresani • Trento  
tel. 347 4843099; trentino@uilt.it

Gianluca Vitale • Chivasso - TO  
tel. 349 1119836; gianlucavitaleuilt@gmail.com

Stefania Zuccari • Roma  
tel. 335 5902231; stefania.zuccari@libero.it

## Centro Studi Nazionale

### Direttore:

Flavio Cipriani • Avigliano Umbro - TR  
tel. 335 8425075; cipriani flavio@gmail.com

### Segretaria:

Elena Fogarizzu • Cagliari  
tel. 366 1163334; c.studiuilt Sardegna@tiscali.it

## IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE DI STEFANIA ZUCCARI	3
LA NOSTRA UILT NEL 2023... E OLTRE DI PAOLO ASCAGNI PRESIDENTE UILT	4
ISCRIZIONI 2024 UILT	6
PER RICORDARE SILVIO MANINI	8
VOCI DAL TERRITORIO: LA FINALE A ROMA CON IL CONSIGLIO NAZIONALE	9
TRACCE 2024 – OSTRA 19/23 GIUGNO	10
25 ANNI DI «CARO TEATRO»	11
REPETITA IUVENT RIFLESSIONI DI FLAVIO CIPRIANI	12
SAN FIOR A TEATRO: IL VENTENNALE	14
INTERNAZIONALE – ELEZIONI CIFTA: PAOLO ASCAGNI ELETTO NEL DIRETTIVO	15
BANDO DI CONCORSO PER LOCANDINE NUOVO SITO PER IL CIFTA INTERVISTA A DANIO BELLONI	17
ULTIMO FEST • EVENTO UILT PUGLIA	18
L'OPINIONE ALL'EPOCA DEL COVID-19 O NO? DI ANDREA JEVA	20
ATTI UNICI DI PIRANDELLO: CONVEGNO LA BOTTEGA DELLE MASCHERE DI LARA DI CARLO	22
LETTERE DA OLTRE OCEANO: RICORDANDO MARIO FRATTI DI MARGHERITA PETRILLO	24
ARIE NAPOLETANE – POESIA IN MUSICA DI MICHELA MARCONI & HENOS PALMISANO	25
PROGETTO DONNE: LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE • GLI EVENTI DI STELLA PACI	26
IL FESTIVAL DELLE DONNE A CARINI DI CARLO SELMI	28
MARICCHIA – TREATRO IN ROSA DI MARIA ANSALDI	29
LO STRAPPO NEL CIELO DI CARTA	30
TU CHIAMALE SE VUOL... EMOZIONI! IL GIGANTE E I TEATRANTI DI PINUCCIO BELLONE	31
PER AMORE: L'ULTIMA NOTTE DI ANNA MAGNANI DI MARIA LUANA PETRUCCI	34
IL MOVIMENTO CREATIVO E LO SVILUPPO DEL SÉ: SENTIRSI ATTRAVERSO L'AZIONE DI LUCIA MONTANI & GAETANO OLIVA	36
FRANCESCO: NUOVA COMPAGNIA TEATRALE SAMMARTINESE "DANILO MORUCCI"	43
25° SELETEATROFEST A OLIVETO CITRA	45
TEATRORTO E VIVITEATRO!	48
CANOTTO PARLANTE • DI CLAUDIO NICOLINI FEDERICA LISI: IL TOUR CON PIA TUCCITTO	49
S-BOOM! • DI ANDREA ABBAFATI	51
TEATROCOUNSELING CON I TOSSICODIPENDENTI DI DEBORA CORCIULO	52
PERGINE SPETTACOLO APERTO: REPORTAGE DI FRANCESCO PACE	54
60° PREMIO VALLECORSI PER IL TEATRO	57
LIBRI&TEATRO • DI DANIELA ARIANO	58
IN SCENA • IL PREMIO ACHILLE CAMPANILE NOTIZIE DALLE REGIONI	59

**IN COPERTINA:** Marco Cantieri in "Go Willy, go!" TEATRO ARMATHAN di Verona (ph Maurizio Mansi) • **Foto nel sommario:** Tracce 2023 a Ostra (AN) Progetto Giovani • "Nel nome del padre" LA CORTE DEI FOLLI di Fossano (CN) al Teatro Olimpico di Vicenza • Festival "Maricchia" a Carini (PA) Progetto Donne UILT Sicilia • "Blue dogs" THEATRE BEOKSUGOL (Corea del Sud) ospiti del SeleTeatroFest

## SCENA n. 111/112

2/3 2023

finito di impaginare il 30 dicembre 2023

Registrazione Tribunale di Perugia

n. 33 del 6 maggio 2010

## Direttore Responsabile:

Stefania Zuccari

## Responsabile Editoriale:

Paolo Ascagni, Presidente UILT

## Sede legale Direzione:

Via della Valle, 3 – 05022 Amelia TR

## Contatti Direzione e Redazione:

scena@uilt.it • tel. 335 5902231

## Comitato di redazione:

Lauro Antonucci, Pinuccio Bellone, Danio Belloni, Antonio Caponigro, Lello Chiacchio, Flavio Cipriani, Gianni Della Libera, Francesco Faccioli, Elena Fogarizzu, Ermanno Gioacchini, Marcello Palimodde, Antonella Rebecca Pinoli, Paola Pizzolon, Quinto Romagnoli, Domenico Santini, Elena Tessari, Claudio Torelli

## Collaboratori:

Simona Albanese, Daniela Ariano, Claudia Contin Arlecchino, Fabio D'Agostino, Ombretta De Biase, Lara Di Carlo, Andrea Jeva, Salvatore Ladiana, Michela Marconi, Francesco Pace, Henos Palmisano, Francesca Rossi Lunich, Carlo Selmi

## Editing: Daniele Ciprari

## Consulenza fotografica: Davide Curatolo

## Video e social: QUEM. quintelemento

## Grafica e stampa: Grafica Animobono s.a.s - Roma

Copia singola: € 5,00

Abbonamento annuale: € 16,00

**Soci UILT: € 4,00 abbonamento annuale**

(contributo per la spedizione e stampa)

Informazioni abbonamenti: segreteria@uilt.it

## Archivio SCENA

https://www.uilt.net/archivio-scena/

È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti della rivista senza l'autorizzazione del Direttore Responsabile.

**Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie** possono essere inviati per e-mail all'indirizzo della Direzione: **scena@uilt.it**.

La scadenza è l'ultimo giorno di: febbraio, giugno, ottobre.

# EDITORIALE

DI STEFANIA ZUCCARI

## IL TEATRO È SENTIMENTO IL TEATRO È EMOZIONE

**L**e nuove tecnologie e l'Intelligenza Artificiale invadono e si intrecciano con le nostre vite, con il nostro tempo e propongono soluzioni ai nostri problemi: eppure un senso di insoddisfazione ci pervade, un senso di incompletezza... forse abbiamo dimenticato qualcosa, abbiamo perso qualcosa.

E poi una sera scopriamo che è il teatro uno strumento attraverso cui esteriorizzare efficacemente gli aspetti più irrazionali e profondi dell'animo umano. Anche per gli antichi l'opera teatrale rappresentava un evento di grande rilevanza religiosa e sociale, uno strumento di educazione nell'interesse della comunità: basti pensare ai temi sociali che

hanno attraversato tanto la tragedia quanto la commedia, gli eroi tragici con le loro vite tormentate rendevano possibile riflettere sui problemi della società, mentre le commedie erano un mezzo per spingere il pubblico a riflessioni sulla storia politica del mondo, sulle disuguaglianze sociali, sulle contraddizioni che accompagnano ancora oggi il nostro mondo.

Il teatro è sempre stato un valido alleato della cultura, per tramandare il sapere attraverso i secoli e rendendolo accessibile a tutti, aiuta a comprendere la difficile realtà sociale in cui viviamo e l'atteggiamento creativo stimolato dalle attività teatrali aiuta a realizzare se stessi, sviluppa la fiducia nella possibilità di accettarsi e rinnovarsi.

La situazione teatrale diventa un pretesto attraverso cui riflettere sulla propria esperienza e, partendo da essa, generare qualcosa di nuovo ed unico: nuovo perché reinterpreta elementi del passato e unico perché fa riferimento a qualcosa di soggettivo e personale; spingendoci a crescere e conoscere meglio noi stessi.

Oggi il teatro rimane un potente mezzo in cui si veicolano le più disparate emozioni, e dalla parte degli attori, e dalla parte degli spettatori.

Nel mondo moderno è necessario riscoprire e valorizzare un sistema educativo come il teatro, in grado di farci apprendere ciò che per definizione è impossibile insegnare: sentimenti ed emozioni.



### STEFANIA ZUCCARI

*Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è una delle firme di "Primafila", la prestigiosa rivista sullo spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri collaboratori dello storico periodico. Nel settore della comunicazione e dell'informazione collabora con varie testate e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero. Dal 2018 è socio ANCT, Associazione Nazionale dei Critici di Teatro.*

# CONSIDERAZIONI

DI PAOLO ASCAGNI  
PRESIDENTE NAZIONALE UILT

## LA NOSTRA UILT NEL 2023... E OLTRE



TRACCE • Ostra (AN) 12/18 giugno 2023  
Il Progetto Giovani al Teatro La Vittoria

**L**o possiamo dire, per il teatro il 2023 è stato davvero l'anno della ripresa; ancora con qualche incertezza e difficoltà, ma il terribile blocco delle attività degli anni passati ce lo siamo davvero lasciato alle spalle. Permangono problemi di altro genere, più o meno i soliti, con qualche ennesima aggiunta di *burocrazismo*, tanto per non farci illudere che la cultura possa sperare in un trattamento troppo consono al suo valore... Ma insomma, quantomeno possiamo davvero pensare di aver superato il giro di boa cruciale per riprendere la navigazione nel mare aperto, e magico, del nostro amato teatro.

Un anno che si chiude, al di là delle specificità di questo 2023, è sempre l'occasione per stilare un bilancio – non solo in meri termini contabili – di quel che si è fatto (e non si è fatto) in dodici mesi di progetti, di attività, di vita.



In secondo luogo, voglio sottolineare l'*atmosfera* che si respira nel mondo della nostra cara UILT. Lo dico per esperienza diretta, avendo partecipato a molti dei nostri eventi, di cui ringrazio tutti; ma so che si tratta di una percezione diffusa e vissuta da tanti di noi. Abbiamo la capacità di organizzare attività di grande valore teatrale, culturale, formativo e quant'altro; ma la vera bellezza che sappiamo esprimere è il clima di amicizia, di serenità, di *stare-bene-insieme* che ci contraddistingue dovunque, trasmettendolo a tutti con assoluta evidenza, anche a chi non ci conosce o partecipa per la prima volta. È una grande cosa: teniamola sempre in mente, conserviamo e coltiviamo con cura questa meravigliosa forza che ci unisce e ci fa essere un grande cuore.

Tutto ciò è tanto più necessario se volgiamo lo sguardo a questo nostro disgraziato pianeta, dove sembra che si sia solo capaci di fare a gara per dimostrare di essere più crudeli e spietati di chiunque altro.

Sappiamo bene che il teatro non può ribaltare le regole assurde e disumane tanto care agli uomini di ogni epoca, ma sappiamo anche che c'è un solo modo per cercare di fare qualcosa per scalfire l'oscurità che ci circonda: seminare cultura, libero pensiero, fratellanza, valori umani. E su questo il teatro è attrezzato da sempre al massimo grado. Non perdiamo la speranza e il coraggio, e andiamo avanti.

**PAOLO ASCAGNI**

Presidente Nazionale UILT



**FORUM NAZIONALE COMPAGNIE UILT • Cattolica (RN) 20/21 ottobre 2023**  
Sala Convegni del Waldorf Palace Hotel, intervento del Presidente Nazionale Paolo Ascagni

Certamente possiamo dirci soddisfatti, e su tanti fronti; sia a livello nazionale che nelle singole strutture regionali, abbiamo saputo organizzare tanti eventi ed iniziative, formative e culturali, teatrali e ludiche. Abbiamo anche assicurato una rete di assistenza e consulenza sulle molte incombenze giuridiche, fiscali e contabili che, come ben sappiamo, di questi tempi sono estremamente delicate per le nostre compagnie. E siamo tornati ad un numero di iscritti molto alto, dopo le inevitabili difficoltà del periodo della pandemia: un risultato che non era scontato, che denota il grande *spirito UILT* che ci accomuna, che dimostra quanta forza e quanta idealità hanno e trasmettono le nostre straordinarie strutture regionali.

Ma sono due gli aspetti sui quali mi voglio brevemente soffermare. Il primo riguarda le attività che, come ho già detto, abbiamo organizzato in tutta Italia. Non si tratta solo di eventi riservati a noi, ma di proposte ed occasioni di incontro, di riflessione, di cultura, di condivisione, con il pubblico, con altre persone, con le comunità di cui siamo parte. È un grande merito, è un grande esempio di volonta-

riato, è un grande dono che mettiamo a disposizione di tutti. Certo, per il tipo di attività che svolgiamo, sembrerebbe del tutto ovvio; ma in una società sempre più egoista ed individualista, quel che facciamo è una generosità per niente scontata, né dovuta. Non dobbiamo mai dimenticarlo: con un giusto pizzico di orgoglio, ma soprattutto per ricordarci l'importanza di quel che facciamo e per la responsabilità che ne deriva.



**PALCOSCENICO CREMONA • 14/16 aprile 2023**  
Laboratorio di TeknoTeatro al Museo Archeologico San Lorenzo

# UILT

UNIONE ITALIANA LIBERO TEATRO

IL TEATRO COME PASSIONE



La UILT è nata nel 1977, su iniziativa di un piccolo gruppo di coraggiosi teatranti, animati dal desiderio di andare oltre le consuetudini per creare un vero *libero teatro*. Da quel momento, l'Unione si è gradatamente allargata in tutta Italia, arrivando a raggruppare quasi ottocento compagnie, grazie al lavoro straordinario delle sue strutture regionali.  
*E l'avventura continua...*

La UILT è costantemente impegnata per organizzare attività ed eventi di promozione e sviluppo della cultura teatrale, e per fornire servizi e agevolazioni agli associati. In sintesi:

- ❖ Corsi di formazione, seminari e laboratori teatrali, diretti da docenti di alta qualità, a livello nazionale ed internazionale.
- ❖ Eventi teatrali, tramite rassegne e/o festival organizzati direttamente dalle proprie strutture regionali e nazionali, o sostenendo attività analoghe.
- ❖ Progetti di settore: Teatro Educativo e Sociale, Teatro di Ricerca, Teatro Terapeutico, Progetto Donne, Progetto Giovani, Comunicazione, Studi sul Teatro Amatoriale.
- ❖ Organizzazione e partecipazione a convegni, conferenze ed incontri con esperti del settore teatrale, artistico e culturale.
- ❖ Attività internazionale, tramite l'affiliazione all'A.I.T.A. (*Associazione Internazionale del Teatro Amatoriale*) e al C.I.F.T.A. (*Comitato Internazionale delle Federazioni di Teatro Amatoriale di cultura neolatina*), in particolare per quel che riguarda i festival internazionali.
- ❖ Rivista «Scena», strumento di informazione non solo per le attività interne ma anche sul mondo del teatro e della cultura.
- ❖ Assistenza ed informativa sulle questioni giuridico-legali, con particolare attenzione alla riforma del Terzo Settore, tramite il proprio staff di consulenti professionisti.
- ❖ Procedura agevolata di iscrizione al RUNTS, *Registro Unico Nazionale del Terzo Settore*, tramite il proprio statuto-standard, approvato ufficialmente dal Ministero del Lavoro.
- ❖ Estensione a tutti gli iscritti delle polizze assicurative richieste dalla legge e dal Codice del Terzo Settore: infortuni, malattia, responsabilità civile.
- ❖ Definizione delle modalità di adeguamento alle normative per l'agibilità ex Enpals.

---

## Modalità di adesione per l'anno 2024

Nel rispetto delle regole statutarie e di legge, possono iscriversi le persone fisiche che fanno parte di compagnie aderenti o affiliate alla UILT, secondo due modalità temporali:

- Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024, in qualità di *soci ordinari*.
- Dal 1° ottobre 2023 al 30 settembre 2024, in qualità di *allievi/corsisti*.

La seconda modalità è stata prevista per agevolare le compagnie che organizzano i propri corsi con tempistiche diverse rispetto all'anno solare, in genere nel periodo scolastico.

In ogni caso, non esiste alcuna differenza per quel che riguarda i diritti e i doveri degli iscritti: l'adesione con l'una o l'altra modalità garantisce la qualifica di socio UILT a tutti gli effetti, senza alcuna distinzione, limitazione o eccezione (partecipazione alle assemblee, diritto di voto e di candidatura alle cariche sociali, polizze assicurative, servizi, eccetera).

Per comodità operativa, la domanda di iscrizione - o di rinnovo - è riservata ad ogni singola compagnia; la procedura si effettua *on-line*, tramite l'apposita sezione del nostro sito (<http://www.uilt.net>), inserendo tutti i dati obbligatori della compagnia stessa ed un minimo di tre tesserati. Ricordiamo che, per ottemperare agli obblighi di legge e assicurare i nostri servizi, è necessario allegare in *Pdf* l'atto costitutivo e lo statuto in vigore; la copia del bilancio andrà inviata successivamente alla UILT regionale di competenza.

In caso di rinnovo, la procedura ripropone i dati della compagnia e dei tesserati dell'anno precedente; essi andranno riconfermati, modificati o integrati. Segnaliamo l'importanza di inserire un indirizzo *mail* per ogni tesserato, fondamentale per assicurare le comunicazioni dirette e per adempiere in modo corretto e tempestivo agli obblighi statutari e di legge.

Le richieste di iscrizione si perfezionano alla data di effettuazione del bonifico, di cui deve essere inviata copia alla UILT regionale di competenza ed alla Segreteria Nazionale. La procedura genera automaticamente la domanda di adesione, che deve essere stampata e sottoscritta per il successivo inoltro.

Le quote dell'anno 2024, o per la stagione 2023/24 degli allievi-corsisti, sono le seguenti:

- ❖ QUOTA PER LA COMPAGNIA    euro 90 (sconto del 10% per l'anno 2024)
- ❖ QUOTA PER OGNI SOCIO        euro 15 per i maggiorenni, euro 10 per i minorenni

Per chi volesse ricevere la copia cartacea della nostra rivista «SCENA», è previsto un piccolo contributo alle spese di spedizione; alla quota annuale vanno quindi aggiunti 4 euro.



XXIX RASSEGNA DELLE COMPAGNIE STABILI MONZESI

## Un Goldoni per ricordare Silvio Manini

ATTORE, REGISTA E STORICO PRESIDENTE UILT

La Compagnia Stabile Monzese omaggia i suoi maestri scomparsi

*È calato il sipario sulla seconda parte della XXIX Rassegna delle Compagnie Teatrali Monzese. La sera di domenica 3 dicembre, il Teatro Triante ha ospitato la messinscena dello spettacolo "I selvatici" per la regia di Luca Locati ed Enrico Roveris, adattato dalla nota commedia "I rusteghi" di Carlo Goldoni.*



IN RICORDO DEI VECCHI MAESTRI

I membri della COMPAGNIA STABILE MONZESE hanno inteso rendere un omaggio sentito, commosso e doveroso ai maestri **Silvio Manini** e **Rita Mapelli**, compagni a teatro come nella vita, scomparsi pochi anni fa. Il primo, uomo di palcoscenico versatile ed instancabile, attore in pellicole come "Rocco e i suoi fratelli" di Luchino Visconti, ha tenuto in mano per anni le redini della Stabile (chiusa nel 2017) mettendo la propria esperienza a disposizione di migliaia di aspiranti artisti.

I SALUTI ISTITUZIONALI

Dopo il discorso introduttivo di Stefano Colombo, a capo delle Compagnie Teatrali Monzese, il ricordo più intimo è stato affidato alle parole di Cinzia, figlia di Rita, e di Gianni Corbetta, ex presidente

della Stabile. Un breve audiovisivo ha quindi mostrato una carrellata di momenti salienti della carriera di Manini di fronte ai molti amici e ai vecchi compagni della Compagnia.

UN GOLDONI MOLTO ATTUALE POCO "VENEZIANO"

La regia ha rispolverato dal cassetto l'adattamento della commedia goldoniana che Manini aveva tradotto dal dialetto veneziano ormai più di due decenni or sono. Le vicende sono state reinterpretate con vivacità ma velate di una patina più agrodolce e quasi disincantata, che soprattutto oggi suona di drammatica attualità. In essa è confluito il vissuto umano e artistico maturato singolarmente dagli attori della Compagnia, alcuni dei quali rimessi in gioco dopo anni di inattività.

SCONTRO TRA SESSI

Il capolavoro del commediografo veneziano poneva in scena quattro uomini e altrettante donne a difesa delle proprie idee, nell'eterno conflitto tra le convenzioni del passato e il nuovo che avanza inesorabile. Ne scaturiva un'esplicita critica alla società borghese contemporanea e rigidamente conservatrice, in netta opposizione alla vitalità incarnata dai giovani protagonisti. Nel riadattamento della Stabile i personaggi maschili, ancor più opprimenti e avari, prepotenti e iracundi, tiranneggiano le donne di casa giustificando appieno il titolo dell'opera.

<https://primamonza.it/cultura/>



### I SELVATICI

*di Silvio Manini  
da "I Rusteghi" di Carlo Goldoni  
regia di Luca Locati e Enrico Roveris*

*«Il Teatro è un Rito necessario per l'essere umano e quando si vive l'esperienza dell'arte, essa rimane inscritta in noi e ci accompagna indelebilmente nel percorso della vita».*

*Per questo motivo la messinscena de "I Selvatici" risponde al bisogno di un gruppo di appassionati Amatori del Teatro che in epoche diverse, hanno condiviso l'innamoramento per la Compagnia Stabile Monzese e l'incontro con i Maestri Silvio Manini e Rita Mapelli. La Regia ha scelto di rinfrescare e ripescare l'adattamento de "I Rusteghi" che Silvio Manini tradusse dal dialetto veneziano ormai vent'anni fa, rendendo contemporanea la vicenda dell'intreccio e attribuendo un sapore maggiormente cinico e caustico alle atmosfere goldoniane.*

*Codice e stile della costruzione scenica è il risultato dell'esperienza formativa della CSM insieme alle successive tappe artistiche visse dai membri della Compagnia.*

*L'ultimo pensiero si rivolge agli Attori di questo "Viaggio di ritorno"... Proprio loro!*

*Uomini e artisti che si ritrovano là dove tutto è iniziato perché il Teatro è il luogo privilegiato delle idee e delle relazioni.*





# VOCI DAL TERRITORIO

## La Storia siamo (anche) Noi

EROI E EROINE DIMENTICATI O POCO CONOSCIUTI E RISCOPERTI DAL TEATRO

SERATA FINALE 27 APRILE A ROMA CON RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE UILT IL 28 APRILE

### Obiettivo

Selezionare **8 spettacoli** che riguardino la storia di un personaggio che ha rivestito una particolare importanza nel contesto del territorio da cui proviene, allo scopo di riscoprirlo e/o di farlo conoscere e riconoscere per lo spessore della sua esistenza. Un **personaggio** che ha avuto un'influenza umana, storica, artistica, sportiva, sociale, morale, ecc... nel territorio, che non sia noto a livello nazionale o internazionale, ma consegnato all'oblio.

*Esempio dalla Sardegna: Eleonora d'Arborea, giudicessa (o regina) del Giudicato di Arborea. Molto conosciuta a livello regionale quale ultima regina dell'ultimo regno indipendente (o quasi) della Sardegna. Poco conosciuta a livello nazionale malgrado sotto il suo regno sia stato redatto un Codice Civile (Sa Carta de Logu – La Carta del Posto) ove veniva riconosciuto e sanzionato il reato di stupro circa nel 1399.*

Si può trattare anche di un **episodio** che ha avuto un impatto sulla società ma che attualmente è poco conosciuto a livello nazionale.

*Altro esempio: 4 settembre 1904, a seguito di una manifestazione dei minatori di Buggeru intervennero i soldati regi che uccisero 3 o 4 – dati non certi – minatori stroncando col sangue la protesta. A seguito di questo evento, la Camera del Lavoro di Milano ha indetto il primo sciopero nazionale. Attualmente pochi anche in Sardegna conoscono questo evento che però ha avuto un impatto quasi rivoluzionario sul mondo del lavoro.*

Vista la peculiarità dell'argomento, e dal momento che si tratta di dare VOCE AL TERRITORIO, è necessario che ogni compagnia rappresenti una storia che ha caratterizzato la realtà del proprio territorio, quindi la compagnia deve far parte della regione oggetto del lavoro. Questo anche perché verrà richiesta una "spiegazione storica" del lavoro proposto.

Tempo massimo del corto **tassativamente 8 minuti** primi. Non esiste un tempo minimo. Questi otto spettacoli saranno trasmessi tramite **UILT web TV**.

Prima della trasmissione in rete di ogni spettacolo, sarà curata la sua presentazione con gli autori dello stesso e con la compagnia che lo rappresenta. Sarà prodeutica una serata web in diretta per promuovere il progetto, con il coinvolgimento dei componenti della commissione di valutazione, dell'organizzazione, magari accompagnando la stessa con delle immagini delle opere selezionate. Importante elemento: si parte dal teatro per terminare nel teatro. Si predispone lo spettacolo e la ripresa dello stesso, il quale sarà trasmesso nella serata dedicata nella UILT web TV. In seguito, tre di questi spettacoli saranno rappresentati dal vivo in una serata finale.

Uno degli elementi preferenziali è la **drammaturgia originale**. Il **format** da trasmettere in **UILT web TV** potrebbe riguardare anche una serata focalizzata in un unico spettacolo, con ospiti e discussione sull'opera e/o una serata dove saranno presentate altre 3 o 4 opere (aumentando il numero degli spettacoli e riducendo i tempi dei dibattiti).

La **serata finale** è organizzata in presenza il **27 aprile a Roma**, al **TEATRO DEGLI EROI**, Via Girolamo Savonarola 36/m, con il supporto della UILT Lazio. **Non è previsto un vincitore**: le opere sono tutte selezionate a pieno merito. Nella serata/e finali, sarà scelta un'opera/o più che non saranno le vincitrici dell'iniziativa, ma solo l'opera/le opere selezionate per essere rappresentate in detta serata.

**Scadenza 08/03/2024 • Info e bando:**

Marcello Palimodde: [mpalimodde@tiscali.it](mailto:mpalimodde@tiscali.it)

Elena Fogarizzu: [elefoga@tiscali.it](mailto:elefoga@tiscali.it)



### CONSIGLIO NAZIONALE UILT

**Roma, Teatro degli Eroi  
domenica 28 aprile**

Il Comitato Esecutivo UILT ha ritenuto opportuno fissare per l'occasione dell'evento una **RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE**, finalmente in presenza, prevista per la mattina di **domenica 28 aprile**, con conclusione all'ora di pranzo, per permettere poi a tutti di rientrare nelle proprie sedi.

L'O.d.g. sarà inviato in seguito; le parti più strettamente burocratiche (approvazione bilancio, ecc.) verranno affrontate preliminarmente in una riunione *on-line*, dedicando la riunione del 28 a temi strettamente teatrali.

Saremo ospitati presso l'**HOTEL PACIFIC**, vicino al **TEATRO DEGLI EROI** (che ospiterà **sabato 27 aprile** la serata finale di "Voci dal Territorio" e dove si terrà anche la riunione del **Consiglio**, raggiungibile in pochi minuti a piedi dall'Hotel).

Per poter adeguatamente preparare l'incontro è necessario inviare la **prenotazione alberghiera entro febbraio**.

Info: [segreteria@uilt.it](mailto:segreteria@uilt.it)  
[www.uilt.net](http://www.uilt.net)

L'**HOTEL PACIFIC** è a Roma in Viale delle Medaglie d'Oro, 51 in zona centrale, vicino ai Musei Vaticani, facilmente raggiungibile dalla stazione Termini con la metropolitana (linea A, fermata Cipro).

[www.hotelpacificroma.com](http://www.hotelpacificroma.com)

Il **TEATRO DEGLI EROI**, sede della finale e della riunione è in Via Girolamo Savonarola 36/m (collegato alla metropolitana linea A, fermata Cipro).

[www.teatrodeglieroi.it](http://www.teatrodeglieroi.it)

**UILT** **VOCI DAL TERRITORIO** **UILT**

**VOCI DAL TERRITORIO ANCHE VOI**  
La Storia Siamo

Eroi e eroine dimenticati o poco conosciuti e riscoperti dal teatro

**DIAMO VOCE AL NOSTRO TERRITORIO**

RACCONTIAMO in breve una STORIA IMPORTANTE per il nostro TERRITORIO EXTRATERRITORIALE  
ma poco conosciuto a livello

2ª edizione

8 corti teatrali selezionate trasmesse dalla UILT Web-TV

3 finalisti nella serata a Roma il 27/04/2024

Bando e informazioni: [uilt.net](http://uilt.net) (nella sezione UILT Web TV)

Per chiarimenti e ulteriori informazioni:  
Marcello Palimodde 3934752490 ([mpalimodde@tiscali.it](mailto:mpalimodde@tiscali.it))  
Elena Fogarizzu 3551103334 ([elefoga@tiscali.it](mailto:elefoga@tiscali.it))  
Segreteria Nazionale (Domenico Santini) ([segreteria@uilt.it](mailto:segreteria@uilt.it))



## TRACCE | Osservatorio studio sul teatro contemporaneo-moderno NONA EDIZIONE – OSTRA (AN) DAL 19 AL 23 GIUGNO 2024

La manifestazione si svolgerà presso il Teatro "La Vittoria" (Piazza dei Martiri), e in eventuali altri spazi messi a disposizione dal Comune, nella settimana **dal 19 al 23 giugno 2024**.

Dal 19 al 23 giugno si potrà assistere ai **tre spettacoli di compagnie UILT** del territorio nazionale selezionati, con riferimento ad un teatro contemporaneo che abbia nella sua realizzazione un'idea di modernità, con particolare riguardo alla composizione drammaturgica, e specificamente a:

- 1) *Attore – Movimento – Spazio – Parola scenica;*
- 2) *Rapporto testo – messa in scena: il testo drammatico come una delle componenti drammaturgiche della composizione;*
- 3) *Rapporto spazio scenico – spazio illuminato – spazio sonoro come componenti drammaturgiche del testo performativo.*

Quindi drammaturgia intesa come composizione di diverse drammaturgie che definiscano modernamente il concetto stesso nel suo significato etimologico di «azioni che lavorano, agiscono insieme nel processo compositivo che porterà al testo performativo (lo spettacolo)».

I lavori dovranno avere una durata massima di 90 minuti ed un cast massimo di 5 attori. Le compagnie selezionate:

- saranno ospitate gratuitamente per i giorni del festival, in pensione completa, per un massimo di 5+2 persone compreso quindi il regista e il tecnico;
- avranno accesso gratuito ai laboratori di TRACCE.

L'assistenza tecnica sarà garantita da un service locale. Tutte le spese inerenti la pubblicità, la SIAE e l'ospitalità saranno a carico della UILT.

Alle compagnie selezionate sarà corrisposto un rimborso spese viaggio onnicomprensivo di € 500,00.

Si richiede alle compagnie selezionate di garantire **due situazioni obbligatorie**:

- essere presenti a tutte le 5 giornate di TRACCE 2024 (dal 19 al 23 giugno, lo scopo di TRACCE è la formazione, non l'esibizione);
- partecipare agli eventi di TRACCE previsti (Laboratori – Osservatorio – Tavola rotonda – Incontro tecnico) e eventualmente di rendersi disponibili per dimostrazioni aperte del proprio lavoro.

Le domande di partecipazione a TRACCE dovranno essere inviate **entro e non oltre il 31 marzo 2024**, con mail indirizzata a **Tracce@uilt.it** che dovrà contenere un link (l'indirizzo URL) della performance completa dello spettacolo e la domanda d'iscrizione.

### DOCUMENTI DA ALLEGARE

(esclusivamente via mail):

1. **Lettera di iscrizione:** una per ogni opera proposta (max 2 opere).
2. **Locandina** dello spettacolo in formato PDF.
3. **Elenco** del cast con i nominativi dei partecipanti.
4. **Link** per la visualizzazione dell'intero spettacolo proposto.
5. **Una relazione illustrativa** dell'attività della Compagnia teatrale ed una relazione del processo di lavoro che ha portato alla realizzazione dello stesso.
6. **Alcune foto** dell'opera proposta in formato digitale.
7. **Copia dell'attestazione** d'iscrizione della Compagnia alla U.I.L.T., tutti gli attori e i tecnici dovranno essere in regola con il tesseramento per l'anno 2024.

### SELEZIONE DELLE OPERE

La selezione delle opere ammesse sarà effettuata, ad insindacabile giudizio, da una commissione presieduta dal Direttore Artistico del C.S. Flavio Cipriani. Gli artisti partecipanti alla rappresentazione degli spettacoli ammessi alla fase finale devono essere coloro che appaiono nella rappresentazione videoregistrata sottoposta al vaglio del Direttore Artistico. Eventuali sostituzioni potranno essere concordate con l'organizzazione. Saranno accettate segnalazioni provenienti direttamente dai C.S. Regionali. La selezione sarà resa nota **entro il 15 aprile 2024**.

Le compagnie selezionate dovranno inviare **entro e non oltre il 20 aprile 2024** la scheda dello spettacolo con le esigenze tecniche (allestimento/luci) e le necessità logistiche (in particolare per le disponibilità alberghiere).

Con la partecipazione a TRACCE, la Compagnia autorizza il trattamento dei dati personali (L. 675/96 e s.m.i.) contenuti nelle opere e nel materiale complementare, e l'archiviazione del materiale inviato presso la sede della UILT la quale si riserva di catalogarlo e conservarlo. La Compagnia autorizza altresì

la UILT, e per essa l'Associazione QU.EM. quantelemento, eventuali riprese fotografiche, audio e video da utilizzarsi per i soli scopi di promozione dell'attività teatrale connessa all'evento.

Le Compagnie sollevano sin da ora la UILT da ogni e qualsiasi responsabilità qualora il programma dovesse subire variazioni e/o soppressioni per cause di forza maggiore, compresa la revoca della disponibilità del Teatro "La Vittoria".

Le Compagnie, all'atto della presentazione della domanda di partecipazione, dovranno dichiarare di accettare integralmente le norme previste dal presente regolamento.

### INVITO COMPAGNIA PER TRACCE DI TRACCE

La commissione sceglierà anche una compagnia che in passato ha partecipato alle edizioni di TRACCE, che potrà presentare la sua opera nella mattina dell'ultimo giorno: domenica 23 giugno, completando il programma della manifestazione.

### PROGRAMMA DI MASSIMA

- **mercoledì 19 giugno:**
  - dalle ore 17.00 alle ore 19.00: presentazione delle compagnie partecipanti e del loro progetto presso la sala del comune di Ostra (interverrà per prima la compagnia con lo spettacolo previsto nella serata);
  - ore 21.00: rappresentazione 1° spettacolo selezionato;
- **giovedì 20 giugno:**
  - dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00: laboratorio di TRACCE presso la palestra comunale;
  - ore 21.00: rappresentazione 2° spettacolo selezionato;
- **venerdì 21 giugno:**
  - dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00: laboratorio di TRACCE presso la palestra comunale;
  - ore 21.00: rappresentazione 3° spettacolo selezionato;
- **sabato 22 giugno:**
  - dalle ore 10.30 alle ore 12.30: presso il Teatro, restituzione laboratorio residenziale Progetto Giovani, che si sviluppa durante le giornate di TRACCE;
  - dalle ore 16.00 alle ore 19.00: Osservatorio di TRACCE presso la Sala Comunale;
  - ore 21.30 spettacolo della Compagnia internazionale selezionata;
- **domenica 23 giugno:**
  - dalle ore 10.00 alle ore 12.30 circa, TRACCE DI TRACCE, con spettacolo della compagnia invitata.

Aggiornamenti: [www.uilt.net](http://www.uilt.net)

# L'ANNIVERSARIO

## «CARO TEATRO» COMPIE 25 ANNI

LA PICCOLA RIBALTA APS PER L'ANNIVERSARIO DELLA STORICA RASSEGNA DI CIVITANOVA MARCHE (MC) HA ORGANIZZATO UNA MOSTRA D'ARTE E UN CONVEGNO SUL TEATRO AMATORIALE



**L**a rassegna **CARO TEATRO**, che si svolge da 25 anni, è promossa dall'Associazione Culturale **PICCOLA RIBALTA APS**. Per celebrare il suo anniversario ha proposto sei spettacoli in un ricco programma al **Teatro Annibal Caro** di Civitanova Marche, che si è concluso domenica 5 novembre con la prima assoluta de "I Persiani" di Eschilo, dell'associazione organizzatrice, con la regia di **Antonio Sterpi**. Un omaggio speciale è stato dedicato all'attore e scenografo **Luigi Ciucci**, che è scomparso a marzo ed è stato il cuore pulsante di questa iniziativa per molti anni.

Inoltre, in occasione di questo anniversario speciale, è stata allestita presso l'Auditorium Sant'Agostino di Civitanova Alta la MOSTRA intitolata "**25 anni di Caro Teatro, immagini di una Storia**", che ha permesso al pubblico di ammirare i manifesti della manifestazione e opere realizzate da famosi grafici internazionali che hanno voluto rendere omaggio a questa iniziativa teatrale.

Nella giornata del 5 novembre ha avuto luogo nello stesso Auditorium il CONVEGNO "**Il teatro amatoriale. Stato dell'arte**", curato dal Professor **Pierfrancesco Giannangeli**, che ha visto relatore il Direttore Centro Studi Nazionale UILT **Flavio Cipriani** e la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, di personalità del mondo culturale, di compagnie teatrali e di molti esponenti UILT: il presidente nazionale **Paolo Ascagni**, il segretario nazionale **Domenico Santini**, i presidenti regionali **Aldo Manuali** e **Paola Pizzolon**, il delegato ai rapporti internazionali **Quinto Romagnoli**, il responsabile della UILT Web Tv **Moreno Cerquetelli**.

Scopo del Convegno è stato analizzare ciò che è stato ed ha rappresentato il teatro amatoriale e il suo sviluppo fino ai giorni nostri, verificare come la formazione ha contribuito alla crescita artistica e culturale delle Compagnie, interrogarsi e provare a dare una risposta sul futuro del teatro non professionistico, oltre che dare voce ai Rappresentanti delle Compagnie presenti.



▲ Il CONVEGNO introdotto da **Antonio Sterpi**, la MOSTRA e la serata finale di "CARO TEATRO" al Teatro Annibal Caro, con "**I Persiani**" Compagnia Teatrale PICCOLA RIBALTA APS di Civitanova Marche (MC)

[compagniapiccolaribalta.com](http://compagniapiccolaribalta.com)  
Facebook @piccola\_ribalta

# RIFLESSIONI

DI FLAVIO CIPRIANI  
DIRETTORE CENTRO STUDI UILT

## REPETITA IUUVANT

INCONTRO CON IL PROFESSOR PIERFRANCESCO GIANNANGELI  
ED IL DOTT. FLAVIO CIPRIANI DIRETTORE DEL CENTRO STUDI UILT

CONVEGNO "TEATRO AMATORIALE, STATO DELL'ARTE" ORGANIZZATO DA PICCOLA RIBALTA APS  
CIVITANOVA MARCHE ALTA, 5/11/2023, AUDITORIUM SANT'AGOSTINO

**U**na occasione importante di confronto che ha riguardato una parte prettamente storica del teatro non professionista che è stato definito con diverse denominazioni, teatro dei dilettanti, teatro delle filodrammatiche ma che preferiamo definire teatro degli Amatori e che in definitiva è stato e continua ad essere TEATRO.

In molte parti, direi in quasi tutta l'Europa ma anche fuori dal continente, è ormai consolidata l'idea di non distinguere un teatro professionista da un teatro dei dilettanti ma focalizzare interesse e denominazione su di un teatro che sia caratterizzato da una PROFESSIONALITÀ nel suo esistere, in ogni caso comprendendo le situazioni contingenti di chi lo attua per professione esclusiva e di chi invece condivide lo stesso con un'altra professione.

La nascita della nostra associazione UILT si è riservata una storia particolarmente importante all'interno del teatro non professionista in quanto ha inizio da una insoddisfazione che sottintende una tensione verso un impegno diverso, impegno che guarda appunto ad una professionalità altra rispetto alle situazioni che avevano caratterizzato la storia del teatro dei dilettanti.

Il riferimento rispetto a questa nuova prospettiva I PADRI FONDATORI lo hanno identificato con quell'impegno essenziale ed innovativo per il teatro concretizzato da TEORICI UTOPISTICI NON PROFESSIONISTI MA OSSESSIONATI DA IDEE RIGUARDO AL TEATRO IN QUEL PERCORSO DI VALORIZZAZIONE E DI AVVICINAMENTO ALLE ALTRE ARTI.



▲ Il Direttore Centro Studi UILT **Flavio Cipriani** e il Prof. **Pierfrancesco Giannangeli** relatori al Convegno "Teatro amatoriale, stato dell'arte" organizzato dalla PICCOLA RIBALTA APS, Civitanova Marche (MC)

Ma queste idee utopistiche sono risultate tali solamente rispettando il senso usuale del termine e non riflettendo sulla etiologia dello stesso EU TOPOS LUOGO BELLO e quindi come spesso definisco UTOPIE REALIZZATE. In questi termini si comprende anche il SIGNIFICATO della componente «L» all'interno dell'ACRONIMO UILT.

Il riferimento riguarda una di queste persone, un appassionato ossessionato da quel viaggio, un operaio del gas di Parigi, ANTOINE, che istituisce il «TEATRO LIBERO» apportando idee innovative che guardavano oltre le estetiche a dare al teatro quella linea essenziale che definiva una professionalità.

Il movimento primo dei PADRI FONDATORI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE è stato proprio quello di seguire quella strada e quella lettera «L» che ci contraddistingue da tante altre realtà.

Durante il nostro dialogo a CIVITANOVA

MARCHE, l'amico professor PIERFRANCESCO GIANNANGELI ha tracciato una storia particolarmente interessante riguardo la NASCITA DEL TEATRO NON PROFESSIONISTA, agli albori definito come si diceva *teatro dei dilettanti*, che ha riguardato soprattutto il *teatro dei dopolavori* passando poi alla storia relativamente recente che ha visto la ISTITUZIONE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE da parte di importanti persone che si occupavano di teatro e che esternarono quella insoddisfazione citata rispetto ad una teorizzata nuova strada nell'approcciare il FARE TEATRO. Un pensiero peculiare ha dato una specificità e riconoscibilità alla nostra associazione ed è stata quella convinzione di credere alla necessità di offrire alle persone che si avvicinavano al fare teatro quelle possibilità necessarie a espletare quella pratica, il FARE, che potessero mettere in atto le proprie potenzialità umane, artistiche e culturali.



▲ **André Antoine** (Limoges, 31 gennaio 1858 – Le Pouliguen, 19 ottobre 1943).

Attore teatrale e regista, il 30 marzo 1887 fondò a Parigi il movimento **Théâtre Libre**. Nell'omonimo teatro in nove anni di attività mise in scena 124 nuove commedie e 114 autori di cui 69 all'esordio, tra i quali ricordiamo: Charles Baudelaire, Georges Courteline, Guy de Maupassant, Marcel Prévost, Émile Zola, August Strindberg.

▼ Targa ricordo del Théâtre Libre sulla facciata del Théâtre Montparnasse



Nasce in questo modo l'idea di incontrarsi e sperimentarsi in quei momenti esclusivi e protetti che preferisco denominare **LABORATORI** per il significato della definizione stessa **LABOR**: occasioni di incontri dove mettendo in prima istanza il rapporto umano coniugato con una conoscenza necessaria di quelle situazioni essenziali alla messa in pratica delle singolari aspirazioni artistiche, la conoscenza delle tecniche, ed alla consapevolezza e conoscenza del corpo come strumento di lavoro, permette ai partecipanti di esperire delle piccole grandi trasformazioni a livello umano ed artistico.

Si tratta come cito spesso di un fatto alchemico, quando due personalità si incontrano avviene sempre una trasformazione così come avviene per gli elementi.

Laboratorio come viaggio di incontro, conoscenza, scambio e luogo di **TRASFORMAZIONE** dove convivono diverse istanze, da quella essenziale di scoperta del sé (il **RIZOMA**, quello che abbiamo nel nostro profondo e che fatica ad emergere), dal poter **RI-EQUILIBRARE** quella situazione che vede dominare soprattutto nella attualità **l'INFLUENZA DELL'EMISFERO SINISTRO DEL NOSTRO CERVELLO**, quello deputato alla **RAZIONALITÀ**, **ATTIVANDO QUELLO DESTRO** deputato alla **EMERSIONE DELLE EMOZIONI**, sino come si diceva alla **CONOSCENZA** di quei mezzi che ci permetteranno di **PRATICARE** la nostra passione, **LE TECNICHE**.

Come diceva **QUALCUNO** non si tratta di accumulare delle conoscenze ma di percorrere delle situazioni allenandosi a superare quelle difficoltà che incontreremo nel fare teatro, ma anche nella vita di tutti i giorni, ed ancora non aspettarsi delle risposte ma affrontare delle domande ed allenarsi a risolvere problematiche.

Quest'idea di formazione si ispira a quella che è stata la riforma del '900 teatrale, con la ri-scoperta del **CORPO** come teoria fondamentale.

Il frequentare il teatro ci pone costantemente di fronte un problema dialettico tra **TECNICA E CREATIVITÀ**, **IN CONTINUA TENSIONE**.

La convinzione è quella che non possa esistere quel frequentare una spontaneità spesso "reclamata" – che si presenta **INVECE** come spontaneismo e che comprende approssimazione ed assenza di studio e conoscenza. La spontaneità è un fattore essenziale, ma può accadere solamente dopo un percorso di studio e pratica del corpo e della mente che sembrano costrette in una mancanza di libertà, **MA LA LIBERTÀ SI ACQUISISCE IN QUESTO PERCORSO**.

L'accesso alla **CREATIVITÀ** può avvenire solamente dopo aver conquistato **LA PRECISIONE (CORPO E MENTE)** e ricordo la definizione: **CREATIVITÀ COME PRECISIONE OLTRE LA PRECISIONE**.

Rientra in questo pensiero quella indicazione di **TEATRO AL MICROSCOPIO**, per ricordare il suggerimento dei maestri nel curare la precisione anche dei **DETTAGLI**.

**QUESTA RIFLESSIONE** per indicare la strada di accesso a quella che abbiamo definito e citato come situazione che deve rappresentare il nostro comune pensare: **LA PROFESSIONALITÀ**.

**UN CENNO** anche ad una criticità di questo nostro agire: la mancanza di una continuità di studio ed incontri.

Il pensiero è stato quello di mettere in atto un progetto di importanza unica per l'associazione, ma anche per una sopravvivenza del frequentare questo **MAGNIFICO TERRITORIO: LE RESIDENZE CREATIVE**, già attive in tutta la nazione **UILT**, che verranno coinvolte nel **PROGETTO A.L.T.** – occasione di formazione, studio, scambio di situazioni ed idee.

**PER FINIRE** una domanda emersa all'interno del dialogo di Civitanova: **IL RAPPORTO DEL NOSTRO FARE TEATRO CON IL CONTEMPORANEO**.

**QUESTA** domanda nasconde un'altra importante **CRITICITÀ** che coinvolge anche il teatro italiano in genere nella maggioranza di chi lo frequenta: **LA MANCANZA DI CONOSCENZA E STUDIO DI TEORIE E PRATICHE EMERSE NEL CONTEMPORANEO**.

Un riferimento chiaramente al **TEATRO POST DRAMMATICO** o meglio, citando **MARCO DE MARINIS**, a quella «**PROSPETTIVA POSTDRAMMATICA**» che agisce ormai da diversi anni e che ha **CAMBIATO L'IDEA DI COMPOSIZIONE DEL FARE TEATRO** AGENDO SIA A LIVELLO DELLA **COMPOSIZIONE DRAMMATICA COME SCRITTURA**, SIA A LIVELLO DELLA **COMPOSIZIONE DELLA MESSA IN SCENA**.

Prospettiva che ha cambiato i rapporti con il Testo Drammatico quello dell'autore, **LA PRIMA CREAZIONE**.

**EUGENIO BARBA**: «**LAVORARE CON IL TESTO VUOL DIRE SCEGLIERE UNA O PIÙ OPERE LETTERARIE NON PER METTERSI AL LORO SERVIZIO, MA PER ELABORARLE COME UNA SOSTANZA CHE DEVE ALIMENTARE UN NUOVO ORGANISMO: LO SPETTACOLO. IL TESTO VIENE USATO COME UNO DEI LIVELLI O DELLE COMPONENTI CHE COSTITUISCONO LA VITA DEL RISULTATO SCENICO**».

**IL CONTATTO DEL NOSTRO TEATRO CON IL CONTEMPORANEO NON PUÒ FARE A MENO DI QUESTE CONOSCENZE. LA PROPOSTA**, che è poi un impegno personale, è quella di organizzare **INCONTRI TEORICI E PRATICI CHE CI POSSANO AVVICINARE A QUESTE PRATICHE CONTEMPORANEE** già presentate dal Centro Studi Nazionale a Verona dopo l'uscita del **TESTO FONDAMENTALE** di **LEHMANN** "IL **TEATRO POSTDRAMMATICO**".

**FLAVIO CIPRIANI**

Direttore Centro Studi Nazionale UILT

# IN FESTA

DI GIANNI DELLA LIBERA  
& PAOLA PIZZOLON

## San Fior a Teatro

UN EVENTO CHE COMPIE 20 ANNI!



**U**n traguardo importante. **SAN FIOR A TEATRO** è giunta alla **ventesima edizione**. Non è un risultato da poco, e non era scontato quando agli inizi degli anni 2000, proponemmo all'amministrazione di allora il progetto di una rassegna autunnale. **San Fior** è un piccolo comune veneto limitrofo a **Conegliano** in provincia di **Treviso**. Vantava in passato una tradizione teatrale che si era persa solo nei ricordi.

Il progetto semplice, alla compagnia la direzione artistica coinvolgendo l'ufficio cultura del Comune e la gestione della rassegna con un sostegno economico massimo fissato. Con un occhio particolare alla formula, abbiamo sperimentato diverse proposte, proponendo spettacoli di ogni tipo, e coinvolgendo negli anni la scuola primaria e secondaria. Nonostante i vari cambi di amministrazione, la compagnia ha sempre goduto della fiducia degli amministratori locali e ha potuto organizzare anno per anno moltissimi appuntamenti coinvolgendo compagnie in particolare della UILT provenienti da tutto il Triveneto.

La formula attuale prevede 4 o 5 appuntamenti serali di sabato tra ottobre e novembre, una serata d'autore, con la proposta di uno spettacolo importante e particolare, due spettacoli offerti alle scuole, primaria e secondaria, di mattina. L'ingresso di 5 euro, mai variato e la gratuità per gli under 16 hanno permesso una fidelizzazione del pubblico. La qualità degli spettacoli ha portato alla rassegna pubblico proveniente dal trevigiano e dal pordenonese.

Per avere un *feedback* è stato istituito nel 2010 il premio di gradimento del pubblico, con un riscontro assolutamente positivo e la quasi totalità degli spettacoli con un punteggio compreso tra 9,2 e 9,7.

109 SPETTACOLI, con una presenza di oltre 17000 SPETTATORI comprendenti oltre 4000 RAGAZZI UNDER 16. Una media di oltre 150 spettatori ad evento. Sono numeri che premiano l'impegno e la passione della nostra compagnia e della compagnia CASTELLO ERRANTE che dalla pandemia collabora all'organizzazione della rassegna. E adesso la sfida continua, la pandemia ha segnato un confine netto, la ripresa delle attività si scontra con la voglia di partecipazione del pubblico ed una certa inerzia che blocca le persone disabitate ad uscire. Ma il teatro rappresenta comunque uno strumento formidabile per riappropriarsi del proprio spazio vitale e dare un senso concreto e forte alla ripresa delle relazioni, elemento fondamentale per una nuova crescita prima di tutto sociale e poi culturale.

*«Buon Teatro a tutti!»*

È l'augurio di Gianni Della Libera e Paola Pizzolon delle Compagnie Teatrali COLONNA INFAME e CASTELLO ERRANTE.



LIEGI (BELGIO) ASSEMBLEA GENERALE CIFTA • 2/3 settembre 2023

## Paolo Ascagni eletto nel Direttivo Internazionale del CIFTA



▲ **Paolo Ascagni**, presidente nazionale UILT  
eletto nel Direttivo Internazionale CIFTA  
▶ Assemblée Générale CIFTA a Liegi

L'ASSEMBLEA GENERALE DEL CIFTA, riunitasi a Liegi (Belgio) il 2 e 3 settembre 2023, ha rinnovato il proprio **Consiglio Direttivo**, formato da sei componenti e quattro delegati per incarichi specifici. La nostra UILT ne è uscita molto bene, poiché tra gli eletti figura anche il nostro presidente nazionale **Paolo Ascagni**.

*«Sono ovviamente molto onorato di questo incarico – dice il neo-eletto – soprattutto perché premia non solo la mia persona, ma anche l'impegno di tutta la UILT (in particolare di Quinto Romagnoli) e riconosce il grande valore del teatro amatoriale e filodrammatico italiano. Nel CIFTA dovrò occuparmi soprattutto dell'importante settore della comunicazione, tramite la gestione del sito ufficiale. Voglio ringraziare il neo-presidente Ramon Costa e tutti gli amici delle federazioni internazionali, che mi hanno accordato la loro fiducia. Sono davvero commosso ed emozionato».*



▲ Terzo da sinistra **Ramon Costa** della Federazione Spagnola, nuovo presidente CIFTA

Ascagni aggiunge che tutta la parte tecnica sarà curata da **Danio Belloni**, il nostro Responsabile *WebSocial* nazionale. Il sito è già stato ampiamente ristrutturato e naturalmente verrà periodicamente aggiornato; più in generale, bisognerà ridefinire il settore ed il ruolo della comunicazione, tanto più cruciale trattandosi di una rete internazionale.



◀ Il nuovo **Direttivo Internazionale del CIFTA**  
▼ Il delegato internazionale UILT **Quinto Romagnoli**



Il CIFTA, infatti, è il **Comitato Internazionale delle Federazioni di Teatro Amatoriale di lingua e cultura neolatina**, istituito a Bruxelles nel 1947, con sede legale a Parigi.

Attualmente è composto da 17 organizzazioni attive in 11 paesi di Europa, Africa francofona e Canada, che raggruppano oltre 10mila compagnie teatrali: **Algeria, Belgio francofono, Centrafrica, Francia, Italia, Lussemburgo, Marocco, Principato di Monaco, Québec, Spagna, Svizzera francese e italiana.**

Il CIFTA coordina le attività delle federazioni associate, organizza un Forum tematico di studi teatrali, favorisce la partecipazione ai festival internazionali di teatro e ne organizza direttamente uno (*Les Estivades* in Belgio), tra i più prestigiosi a livello mondiale.

## ► CONSIGLIO DIRETTIVO INTERNAZIONALE DEL CIFTA

### Consiglieri

Presidente  
**RAMON COSTA**  
*Spagna*

Vice presidente  
**JANINE CONSTANTIN TORREBLANCA**  
*Svizzera francese*

Vice presidente  
**PHILIPPE GARCIA**  
*Belgio*

Segretario  
**CYRIL WALTER**  
*Francia*

Tesoriere  
**ALAIN LACKNER**  
*Belgio*

Archivista  
**MATIAS GONZALEZ**  
*Spagna*

### Incaricati di missione

Social media  
**JOSEFINA ALTES CAMPA**  
*Spagna*

Comunicazione web  
**PAOLO ASCAGNI**  
*Italia*

Festival internazionali  
**MOHAMMED BENJEDDI**  
*Marocco*

Relazioni internazionali  
**CARLOS TABERNEIRO**  
*Spagna*



## ► CONCORSO INTERNAZIONALE DELLE LOCANDINE TEATRALI

a cura del CIFTA, il Comitato Internazionale delle Federazioni di Teatro Amatoriale di lingua e cultura neolatina

Il Concorso è rivolto agli **autori di locandine realizzate per opere teatrali messe in scena tra il 1° novembre 2021 ed il 1° novembre 2023**, organizzate da compagnie amatoriali iscritte alle Federazioni nazionali affiliate al CIFTA, tra cui naturalmente la UILT.

*Il CIFTA, fondato a Bruxelles nel 1947, raggruppa le federazioni di teatro amatoriale di lingua e cultura neolatina. Ad oggi si tratta di 17 federazioni operanti in Europa, America del Nord (Québec) e Africa francofona, che rappresentano decine di migliaia di compagnie.*

Per partecipare al concorso, le locandine devono essere inviate **entro e non oltre il 31 marzo 2024**. Ogni locandina deve obbligatoriamente contenere **il logo della Federazione di appartenenza (nel nostro caso la UILT) ed il logo del CIFTA**; se non fossero già presenti, devono essere inseriti a cura della compagnia – che li deve richiedere al *Responsabile Web-Social nazionale, infoweb@uilt.it*

### PLAYBILL • BANDO DI CONCORSO

**Oggetto** – Il Concorso riguarda le locandine di opere messe in scena da compagnie amatoriali iscritte alle Federazioni nazionali affiliate al CIFTA, tra cui la UILT.

**Periodo temporale** – La prima rappresentazione pubblica dell'opera, a cui si riferisce la locandina, deve aver avuto luogo tra il 1° novembre 2021 ed il 1° novembre 2023.

**Limitazioni** – Ogni compagnia può presentare al massimo una locandina.

**Modalità di partecipazione** – La locandina deve essere inviata tramite l'indirizzo di posta elettronica: **infoweb@uilt.it**

L'invio implica l'accettazione del regolamento e il trasferimento alla UILT ed al CIFTA dei diritti di riproduzione, distribuzione, adattamento e comunicazione pubblica della locandina, con mezzi fisici o elettronici, per pubblicazioni, attività promozionali e/o eventi connessi, a cura della UILT e del CIFTA o da essi autorizzati. Resta inteso che tutte le predette attività escludono ogni scopo di lucro.

**Caratteristiche** – La locandina deve obbligatoriamente contenere il logo della Federazione di appartenenza (nel nostro caso la UILT) ed il logo del CIFTA. Se non fossero già presenti, devono essere inseriti a cura della compagnia.

La locandina deve essere in alta risoluzione ed in formato PDF, con una definizione minima di 300 dpi. Alla locandina devono essere allegate l'autorizzazione espressa e la liberatoria dell'eventuale autore, una breve sinossi dell'opera e l'indicazione di data e luogo della prima rappresentazione pubblica.

**Scadenza** – La locandina deve essere inviata entro e non oltre il 31 marzo 2024. Farà fede la data attestata dalla mail di inoltro.

**Selezione** – La UILT, tramite una propria giuria, selezionerà 5 locandine, che verranno trasmesse al CIFTA entro il 22 aprile 2024. Tutte le locandine prescelte dalle singole Federazioni nazionali saranno pubblicate nel sito Internet del CIFTA (**www.cifta.org**). Scaduti i termini di presentazione, la Giuria Internazionale del CIFTA – composta da 5 esperti di arti visive e sceniche – selezionerà le tre finaliste, dalle quali scaturirà la locandina vincitrice del concorso.

**Premi** – Alle tre finaliste verrà consegnato un diploma di benemerenda. Il vincitore del primo premio riceverà la somma di 300 €.

L'esito del Concorso sarà proclamato nel corso del Forum CIFTA di Teatro Amatoriale. Il vincitore sarà preavvisato con ampio anticipo per poter organizzare la sua presenza al Forum (viaggio a sue spese, vitto e alloggio supportato localmente) e per ricevere il premio.

**Note giuridiche** – Il Comitato Esecutivo del CIFTA si riserva il diritto di dichiarare nullo il Concorso e di giudicare su tutti gli aspetti non previsti dal regolamento, secondo la legislazione francese in vigore.



## DANIO BELLONI

### TEATRO, GRAFICA E WEB, DALLA UILT AL CIFTA

**Danio, il tuo approccio al mondo del teatro è piuttosto... trasversale. Te ne occupi da tanto tempo, e mi sembra di capire, in modo molto eclettico.**

La mia avventura teatrale è iniziata nel 1992, e ho maturato nel corso degli anni un'esperienza che mi ha fatto attraversare la commedia, il dramma, la regia. Ho lavorato con diversi gruppi amatoriali e professionisti, sia sul palco che "dietro le quinte", curando l'allestimento di varie opere, occupandomi anche di direzione tecnica, luci, scenografia. Nel mio

percorso artistico ho avuto la possibilità di sperimentare altre mie passioni e competenze: la fotografia, la produzione musicale, la grafica, la produzione e la sperimentazione video. Tutti elementi che hanno contribuito al successo di varie produzioni e che hanno creato - e creano - sempre nuovi stimoli, nuove idee per nuovi progetti.

**E poi sei approdato alla compagnia QU.EM. quintelemento di Cremona...**

Sì, è stato davvero un punto di svolta, dove tutto quel che ho fatto prima ha potuto esprimersi alla massima potenza. Questo incontro ha cambiato la mia vita, ha amplificato le mie conoscenze e mi ha fatto scoprire nuovi mondi teatrali, nuovi modi di poter sperimentare, studiare, contaminare, ma soprattutto mi ha dato la consapevolezza che solo lavorando insieme, con tutte le nostre differenze ma con la grande passione che ci accomuna, possiamo andare ovunque, possiamo percorrere tutte le strade, possibili e impossibili, dell'arte.

Il **CENTRO CULTURALE NEXT** ci ha dato una marcia in più. È un luogo di sperimentazione, un luogo fisico, uno spazio che ci permette di poter lavorare liberamente. Abbiamo faticato molto per creare questa nostra "scatola magica", ma sono sacrifici che vengono ripagati ogni volta che entriamo, apri la porta e ti trovi oltre: il bianconiglio ti ha accompagnato ed ora sei nella magia. Lì prendono vita i nostri laboratori e i nostri corsi... È un "teatro off", dove la follia è la cura della normalità. Ogni volta che entro, è una grande emozione!

**Ma adesso dobbiamo parlare di un altro versante della tua creatività: la grafica, il web, ed una maestria che hai messo a disposizione anche della UILT.**

Sono sempre stato affascinato ed incuriosito dagli sviluppi tecnologici digitali, ma ho sempre avuto un occhio di ricerca e di studio rivolto al passato, verso le forme grafiche applicate sia al messaggio pubblicitario che all'arte. Ho seguito e seguo *masterclass* su aggiornamenti e



novità, uso la mia esperienza e creatività grafica nel teatro. La UILT è una grande famiglia, piena di arte e di amicizia. Poter dare il mio contributo a questo meraviglioso mondo, è un piacere e un onore; e poterlo fare, in particolare, nel settore della comunicazione, mi fa sentire ancor più orgoglioso. Certo, tutto è sempre migliorabile, ma credo di aver costruito un sito completo e dinamico, esteticamente gradevole ma funzionale e molto pratico. Penso che una persona che si avvicina per la prima volta alla UILT, possa non solo trovare le informazioni che gli servono, ma anche percepire il nostro spirito, la nostra 'bellezza'.

**È proprio così... e visto che hai centrato l'obiettivo, ti hanno appioppato anche il sito della «UILT web TV», altro gioiellino. E poi ti hanno adocchiato anche oltre confine: una grande soddisfazione, direi.**



"L'art du théâtre ne prend toute sa signification que lorsqu'il parvient à assembler et à unir."

Jean Vilar



#### ▲ IL NUOVO SITO DEL CIFTA

realizzato da **DANIO BELLONI**

Link al sito ► <http://www.cifta.org>

## UILTIAMO FEST

**P**iù di cento persone, appartenenti alle compagnie associate UILT, hanno partecipato ad un evento unico nel suo genere: la due giorni di **UILTiamo Fest**, evento organizzato dal direttivo **UILT Puglia** nel fine settimana a cavallo tra fine settembre e inizio ottobre. Ospiti le rappresentanze nazionali UILT: **Paolo Ascagni**, **Domenico Santini**, i presidenti regionali **Nicola Grande** (Basilicata) e **Nicolangelo Licursi** (Molise). La manifestazione ha suscitato molto interesse e ha contato su di una partecipazione davvero inaspettata.

Alla cena informale del venerdì sera, è seguita il sabato mattina una giornata turistica che ha incluso una **visita alle Grotte di Castellana** e la partecipazione delle **autorità locali**, anticipando così il successo dell'iniziativa. Nel pomeriggio del sabato, presso la Masseria, una suggestiva *location* del 1600 messa gentilmente a disposizione gratuitamente per l'evento, grazie alla presidente regionale **Antonella Rebecca Pinoli**, si è svolto il laboratorio di **TeknoTeatro**. Al



laboratorio, che è stato condotto da **Francesca Rizzi** e **Danio Belloni** dell'associazione **QU.EM. quintelemento**, hanno partecipato due gruppi assortiti tra giovanissimi e adulti curiosi di sperimentare. Le emozioni scaturite durante questo laboratorio sono state intense, l'energia che sprigiona questa esperienza particolare ha dato libero sfogo a lacrime di gioia liberatoria. Il **TeknoTeatro** è un percorso individuale e personale inserito in un contesto di gruppo; i partecipanti ascoltano delle musiche in cuffie stereo in *silent system* (silenziose all'esterno) e la direttrice artistica comunica in cuffia le attività fisiche da compiere e propone riflessioni, citazioni e momenti di silenzio. La direttrice artistica per il nostro evento è stata la bravissima **Francesca Rizzi**.

La serata si è conclusa in pizzeria con una buona cena in allegria. Gli amici che hanno potuto partecipare si sono subito sentiti a loro agio e non sono mancati scambi divertenti e risate.

Nelle prime ore del mattino della domenica, data clou dell'evento, si è cominciato ad allestire il giardino del ristorante **Parco della Caccia** località Triggianello per una mostra. Le compagnie **GROCA** di Castellana Grotte, il Laboratorio d'Arte **REFORMA** di Bitritto, **ACCA** di Casamassima e **TEATRALMENTE GIOIA** di Gioia del Colle, sotto la sapiente maestria di **Elvira Spartano**, direttrice Centro Studi UILT Puglia, hanno espresso la loro creatività nel decorare lo spazio espositivo con oggetti teatrali. La magia del teatro si è poi posata sulla nostra **Giuliana Satta** che ha coinvolto i presenti in un

laboratorio dal titolo "Maschere da sfogliare". La stessa **Giuliana Satta** ci ha illustrato in sintesi laboratorio:

*"Maschere da sfogliare" parte dall'idea pirandelliana in cui ognuno di noi indossa una e più maschere, a seconda della situazione che si viene a creare, per proteggersi o nascondere le proprie fragilità ma, anche, per consuetudine o cultura: gli uomini costretti a proteggere, le donne a farsi proteggere e così via, ad esempio. Ma indossare inconsapevoli maschere reca spesso un corto circuito interiore che mina la bellezza e le potenzialità di ognuno. Le Arti sono sempre venute incontro per convogliare questi corti circuiti in bellezza, sin dai graffi sui muri ed azioni mimate in un'era priva di un linguaggio articolato. Per poter mettere in moto una macchina teatrale che ne valorizzi i contenuti bisogna imparare ad esplorarsi e riflettere. Le maschere indossate non sono in sé negative, ci vengono in soccorso, ma bisogna essere consapevoli della sua funzione. Composto da più step in un unico training, l'intento è, soprattutto, scavare in ognuno la meraviglia nel chiedere aiuto e farsi aiutare, il lasciarsi penetrare nel fondo degli occhi, combattendo contro la paura nei confronti della propria nudità, fino ad arrivare al con-*



## UILTiamo Fest

1 edizione

**1 OTTOBRE 2023**

**Ristorante Parco della Caccia**

Località San Pietro 8, Triggianello

### Ospiti

- Presidente nazionale Paolo Ascagni
- Segretario nazionale Domenico Santini
- Presidente U.I.L.T. Calabria Guis Fianelli
- Presidente U.I.L.T. Molise Nicolangelo Licursi
- Presidente U.I.L.T. Basilicata Nicola Grande

### Programma

10:00	Accoglienza
10:30-12:30	Laboratorio "MASCHERE DA SFOGLIARE" a cura di Giuliana Satta
12:30	Apertivo e salati Istituzionali
	presidenti nazionali Paolo Ascagni presidente regionale Antonella Rebecca Pinoli
13:00	Pranzo conviviale
15:00	Presentazione compagnie a cura del vice Presidente Enzo Matichezchio e della consigliere Grazia Mastropasqua
17:00	Estrazione lotteria
18:00	Saluti conclusivi

**Lotteria o premi**

Angolo espositivo delle compagnie a cura di Elvira Spartano, Centro Studi U.I.L.T.

Presentazione sito Web Puglia a cura di Mattia Leonardo Angiello, webmaster Puglia

**Info Point**  
a cura di Giuliana Schettino, Marisa D'Addabbo, Caterina Romagnolo consiglieri U.I.L.T. Puglia e Vincenza Iacoviello

Con la partecipazione del TalitaKum - Taranta migrante

Escursioni di piazza con Francesca Grassi e Francesco Tauri

INGRESSO RISERVATO AI SOCI CON PRENOTAZIONE



tatto senza il timore rispetto alla vicinanza tra sessi diversi o simili, ascoltando l'odore dell'altro e la consistenza della sua pelle e del suo abbraccio e lasciandosi esplorare in una muta percezione. In un'epoca oscura in cui l'altro diventa un possibile avversario, il training si prefigge di affrontare i propri limiti alla ricerca delle sconfinare possibilità. Come in tutti i training attoriali alla base c'è comunque la consapevolezza del palco, l'errore come opportunità e strategia, il senso di appartenenza ad un unico intento, lo spazio teatrale, dove ogni improvvisazione può sfociare nello stupore di una maschera lasciata scivolare, per lasciare il piacere della propria essenza, in un comune respiro e canto.

Con l'arrivo degli ospiti, l'atmosfera conviviale si è trasformata in un inaspettato incontro tra amici con la stessa passione, il clima rilassante e gioioso si toccava con mano, anche coloro che si incontravano per la prima volta, sembravano amici di vecchia data, rendendo questa giornata motivo di grande orgoglio per la nostra regione. Con due avvolgenti balli di **pizzica salentina**, si sono esibiti magistralmente due giovani e bellissimi ragazzi Francesca Grasso e Francesco Tauro della **TALITA KUM TARANTA MIGRANTE**, che sono stati presenti anche durante il pranzo proponendo altre performance. Il pranzo sociale, iniziato alle 13, è stato arricchito da diversi momenti piacevoli, tra cui una fantastica interpretazione di "Shallow" da parte di Enzo Matichecchia e Noemi Mazzola, tratta da "A Star is Born". Inoltre, c'è stata una lotteria a premi con cesti contenenti prodotti tipici della nostra zona. Domenico Santini si è aggiudicato il primo premio, mentre il secondo è andato a Paolo Ascagni, confermando così l'aura positiva che ha avvolto l'intera giornata.

Certamente il momento più emozionante è stato l'esibizione nel pomeriggio di alcune compagnie presenti; ognuna di esse ha dato il proprio contributo in modo unico e ha regalato a tutti noi una gioia immensa. Qui di seguito un riepilogo di ciò che le compagnie hanno presentato all'evento.

- **COMPAGNIA LABORATORIO D'ARTE REFORMA**, con la performance teatrale "A punta di penna" che spazia dal teatro popolare di parola a quello di movimento e pantomima al limite del teatro dell'assurdo. Un insieme di generi e modi di fare teatro differenti ma che messi insieme, creano un'unica e scorrevole messinscena.
- **COMPAGNIA ACCA** con "Provini" tratto da "Non è come sembra" brillante opera teatrale formata da quattro corti con epi-

logo a sorpresa, in cui la realtà si fonde con l'apparenza.

- **COMPAGNIA GROCA'** tratto da "Dietro la finestra", scritta da Carlo Costante e da Elvira Spartano, che ne ha curato anche la regia, e andata in scena nel novembre dell'anno scorso, per celebrare la giornata contro la violenza sulle donne, lo stralcio ha voluto sollecitare alcune riflessioni sulla consapevolezza che siamo tutti complici se rimaniamo in silenzio e se gli adulti non fanno qualcosa per consegnare ai giovani la speranza che si possa rompere il muro dell'omertà. In scena Debora Simone, Mariele Sonnante, Roberto Malerba e i giovanissimi Chiara Antico, Federico Campanella, Chiara Dongiovanni, Marta Loliva, Vittoria Primavera, Chiara Rinaldi e Gianvito Rizzi.

- **CHE BELLA COMPAGNIA** con il monologo davanti alla Madonna delle Rose, proposto da Nadia Tulipano. È uno dei tre monologhi che si trovano in Filumena Marturano di Eduardo De Filippo. È quello più toccante che esprime il ricordo doloroso della Filumena diciassettenne e dell'inizio della sua vita da prostituta per motivi di povertà. Con questa proposta, Che Bella Compagnia ha voluto, come hanno fatto anche altre compagnie, richiamare l'attenzione su alcuni temi scottanti negli anni Quaranta ma ancora di grande attualità: la condizione di inferiorità della donna tra le mura domestiche, il tema della maternità e dei figli illegittimi e l'articolo Mortis, che riguarda l'annullamento dei matrimoni estorti con l'inganno e la volontà di riscatto in nome della dignità di una donna.

- **COMPAGNIA TEATRALMENTE GIOIA**. Lo spettacolo si presenta come trasposizione teatrale del libro "Carpe Sidera" della scrittrice gioiese Susanna De Mattia. La pièce vede le figure di Federico II e la sua amata Bianca Lancia incontrarsi tra i ricordi di un amore eterno, ma destinato a cedere ai continui impegni di un giovane imperatore e del suo regno multiculturale. Saranno due narratori a guidare il pubblico nei pensieri dei due amanti uniti ormai solamente dalla memoria e dall'astrolabio che il re aveva commissionato a decoratori musulmani. "Bianca, il mio astrolabio ha smesso di mostrarmi il cielo. Saranno così scandite le ore del mio tempo senza te". Il raccontarsi dei personaggi sarà scandito da danze medievali e arabe, simbolo di una mente poliedrica, attenta a mantenere il potere senza ostacolare lo sviluppo della cultura.

- **COMPAGNIA NORD SALENTO**. Anna Blasi e Tina De Lemmi rispettivamente Presidente e Vicepresidente della Compagnia, hanno recitato due monologhi tratti dal libro di Serena Dandini "Ferite a morte". Il primo intitolato "Quote rosa" e il secondo "Quarto stato".

- **TARANTULA RUBRA**: Anna Nacci ha presentato il laboratorio "Sognati – teatro interpreta i sogni". È stato proiettato un trailer e delle slide che hanno spiegato i temi previsti durante il laboratorio, ovvero le strutture dei sogni, le simbologie, i tipi di sogni, il tutto per riuscire a lavorare con il linguaggio teatrale sull'equilibrio del maschile e del femminile presenti in ognuno di noi. È un laboratorio itinerante che dura due giornate, si svolge in tutta Italia, alla fine del quale i partecipanti sono in grado di mettere in scena i propri sogni e di interpretarli. Il laboratorio è tenuto dalla dottoressa Anna Nacci e dall'attrice Monica Veneziani.

- **DUE LUNE**: "Teatro etica ed estetica". Partendo da una descrizione in chiave tragicomica delle nostre esperienze teatrali, le si usano come pretesto per affrontare il rapporto fra etica ed estetica in campo artistico. Nel nostro sistema (punto di vista) l'estetica ha etimo non solo dal greco 'aisthesis' (bello) ma da ex-etica, tutto ciò che è fuori dall'etica.

Giungiamo dunque alla conclusione che i nostri spettacoli spiegano (anche in senso fisico) e descrivono esclusivamente la superficie delle cose e delle cause, mai la profondità, che è anche essa portata e spiegata in superficie; mettiamo in scena il contenitore e mai il contenuto.

L'arrivo della **torta UILT**, i gadget distribuiti a tutti gli ospiti, la presentazione di vari progetti, idee e quant'altro ci si possa scambiare durante una giornata come questa, hanno dato il tocco finale.

Come presidente regionale vorrei ringraziare in modo particolare **Mattia Angelillo**, responsabile web della Puglia, ed i suoi amici che hanno messo a disposizione gratuitamente una sofisticata attrezzatura audio-luci e hanno magistralmente supportato a livello tecnico l'evento. **Enzo Matichecchia**, vicepresidente regionale, e **Lella Mastrapasqua**, consigliere, che hanno condotto la giornata e sono sempre una garanzia assoluta di riuscita; **Elvira Spartano**, la nostra direttrice Centro Studi, per la sua bravura, e **Fabio Verdolino**, consigliere, senza il quale davvero niente sarebbe stato possibile. E poi tutti uno ad uno i consiglieri a partire da **Giuliana, Gianluca, Vincenzo, Marisa, Antonella, Caterina**.

Arrivederci alla prossima edizione!

**ANTONELLA REBECCA PINOLI**  
Presidente UILT Puglia

## L'Opinione all'epoca del Covid-19 o no?



**I**nizio dicembre 2023. Sì, sono un po' confuso, il titolo di quest'articolo lo dimostra. Siamo ancora nell'epoca del Covid o no? Probabilmente NO, ma se dicessi probabilmente SÌ, nessuno potrebbe ridire niente. Bene io, che mi vantavo di essere l'unico della famiglia a non aver preso il Covid, me lo sono preso! Sto bene dopo i primi due giorni di febbre, ma sono a casa nella mia camera con il davanzale della finestra pieno di tamponi "faidate" positivi, che non accennano a diventare negativi nemmeno dopo sedici giorni, sedici!... Dovevo andare a Macerata per vedere uno spettacolo e scrivere la mia opinione, ma ahimè sono senza "opinione" da pubblicare sulla nostra amata "SCENA"!

Aggiungo anche che per responsabilità verso i miei compagni umani, non me la sento di uscire anche se potrei e lo sottolineo: *potrei!* Le direttive nazionali attuali dicono che chiunque risultato cinque giorni senza sintomi, può uscire tranquillamente. E infatti ci stiamo infettando tutti! Ma noi teatranti siamo fatti così, rispettosi verso i nostri compagni di scena o di "SCENA" o di vita, fate voi, e me ne starò chiuso in casa fino a quando non sarò "negativo".

...To', mi è giusto adesso arrivato un messaggio su Kit Kot. Confesso sì, non ho ancora disinstallato l'App famigerata e non solo perché non so come si fa... A voi le conclusioni. Vuoi vedere che è il mio "Caro Postero"? Ho pensato speranzoso in questo momento di noiosa malattia mentre ho aperto l'App. Difatti il messaggio inizia con un bel «Caro Uomo Antico», proprio così! E sinceramente non so se rallegrarmene o meno, di sicuro un po' di sollievo da questa situazione "carceraria" l'avverto, e poi è un bel pezzo che non sento il Caro Postero.

– ... A proposito, se lei mi chiama "Postero" io la chiamo "Antenato", ricorda il nostro Patto? – scrive lui.

– Sì sì – ho subito scritto io – non ho voglia di litigare, d'accordo?

– Perché? È così bello litigare con lei! – ha scritto lui.

– Sono stanco, cerchi di capire Caro Uomo del Futuro, sono malato da un bel pezzo... – non ho saputo trovare scusa migliore.

– Ci credo – ha scritto lui – lei Caro Uomo Antico è stanco di essere sfigato, questo lo capisco! AhAhAhAh! – adesso ha riso con le faccine come l'ultima volta, con quel suo tempismo sfacciato.

– Ancora con sta' storia che noi siamo sfigati? La smetta di offendere! – ho scritto io.

– Non sia permaloso, e poi io ho detto solo lei, non voi, capisce?

– No!

– Come no? Chi è che si è preso il Covid? AhAhAhAh.

– Lei è veramente un Ficcanaso senza tatto!... Ma mi tolga una curiosità... Perché vuole tanto chattare con me se sono uno sfigato? Eh?

– Glielo dico?

– Sì.

– Beh, approfitto del fatto che non è potuto andare a Macerata e che quindi lei è senza opinioni HahHaHaHa, scusi... Insomma se vuole ho scritto io un'opinione su uno spettacolo che ho visto qui nel futuro, e, se vuole, potrebbe pubblicarla su Scena, che ne dice? L'ho qui pronta, gliela mando?

– Ha visto uno spettacolo? Ma non era vietato da voi il teatro?

– Sì, vietatissimo...

– E allora?

– Beh abbiamo spettacoli clandestini, non lo sapeva? Non gliel'avevo detto?

– Spettacoli clandestini? Interessante. Racconti, mi dica.

– Faccio prima a mandarle quello che ho scritto, no? Poi decida lei per Scena o meno...

– Va bene, me lo mandi. La leggo subito.

Pausa.

– La sua Opinione, caro Ficcanaso, è lunga e sfilacciata, anzi strampalata, con concetti astrusi e incomprensibili per pubblicarla su SCENA, mi dispiace per lei. Però il finale vale la pena dividerlo, se non altro per far capire a tutti con chi io ho a che fare, caro il mio sedicente "Venuto Dal Futuro" ... Eccolo qua, il suo bel finale!

«...Gli attori sono stati tutti fenomenali, lo giuro! L'innamorato finto (0072), ha saputo ben saltellare di qua e di là facendoci ammutolire di gioia per l'amore

verso l'innamorata vera. L'innamorata vera (0061), si è invece ben difesa non facendo affiorare sulle proprie deliziose gote, quel rossore tipico dell'agitazione sentimentale senza diventare una statuetta, ma facendoci afferrare pienamente il suo trasporto emozionale verso l'innamorato finto che lei pensava vero esprimendolo anche in una bellissima calligrafia. Una nota un po' stonata l'ha rappresentata la pianta di rose scarlatte (0041) che non è neanche appassita un po' quando i due falsi innamorati sono stati sorpresi in effusioni fra tante virgolette dall'ottima Madre aranciastra (0081), e dal robusto Padre color carta da zucchero (0082), mortificandoli poi davanti a tutta la famiglia che li spiavano dai buchi ben nascosti sulle pareti della sala della musica, smascherando l'innamorato finto con l'innamorato vero (0062) che stava timidamente affacciato dal buco grande della parete laterale. Indi abbiamo ignobilmente apprezzato la spropositata zia giallognola (0091), quando è uscita all'improvviso dal suo buchino e ci ha fatto morire di vergogna portando in scena per mano, trascinandola, l'innamorata finta (0071), mentre il nonno amarognolo dello zio (0052), non è stato meno micidiale quando ha scaraventato in scena sia l'innamorato vero che non voleva uscire dal buco (0062), facendolo scoppiettare per l'impaccio mostrato in tutta la vicenda, sia lo zio verdolino arruffone (0092) che ci ha mostrato durante tutta la rappresentazione, la destrezza sapiente della sua confusione nello scambiare le coppie, facendoci così rimpiangere la nostra beota giovinezza. Il tramonto (0032) poi, è apparso alla chetichella da dietro la cucina, annunciandoci, rossastra, la fine della commedia...»

– Mio Caro Ficcanaso, avrei mille domande, ma la prima è questa: perché scrive tra parentesi dei numeri in grassetto? Non si capisce niente!

– Ma come, davvero non l'ha capito?

– No!

– Sono i nomi degli attori. Anche lei Caro Antenato Antico lo fa...

– Ma che nomi e nomi, i suoi sono solo numeri!

– Sì, certamente. Spettacolo clandestino, attori clandestini, attori in codice, capisce?

– Ma come si permette? L'unica cosa importante per un attore è far conoscere il proprio nome, anche se è clandestino! Magari non viene neanche pagato! E lei omette i nomi degli attori, ma che persona è lei, eh?

– Io non sono una persona.

– Lei non è una persona?

– No, non l'ha ancora capito?

– Perché chi sarebbe? Chi è lei?

– Io sono un input-output, o algoritmo come dite voi...

– Lei è un algoritmo?

– Sì.

– Ma veramente?

– Sì...

– E quello che fa il tramonto rossastro che gli ha messo anche il numero...

– (0032), sì.

– È un algoritmo pure lui?

– Sì.

– E la pianta di rose scarlatte...

– (0041) Sì, algoritma pure lei.

– Algoritma pure lei? Perché è una femmina?

– Sì, i numeri pari sono maschi, i numeri dispari femmine.

– Ma veramente?... Interessante!... Perché vi accoppiate anche?

– Senta mi sono stufato, lei Caro Antenato Antico non sa niente di futuro ma solo di passato, che noia... La saluto che c'ho da fare io, intanto rifletta attentamente per Scena, poi magari c'imbrocchiamo.

– No aspetti, non faccia il timido, parliamo... Cioè scriviamoci ancora un po'

– Macché scriviamoci, semmai chattiamo!

– Sì va bene, chattiamo ancora un po'...

– Ma no, mi sono stufato adesso, lei si stupisce per niente e fa domande da ficcanaso impertinente, la saluto, c'imbrocchiamo presto...

– Guardi che il Ficcanaso è lei, e noi comunque non diciamo «c'imbrocchiamo», noi diciamo «ci vediamo».

– Ah sì? Se lo figura lei un input-output cioè io, cioè un algoritmo con gli occhi?

– Va beh... allora «Ci sentiamo»!

– Ah sì? Non c'ho le orecchie io, «ci sentiamo»?

– Va beh, «c'incrociamo allora», questo va bene, no?

– Sì si andrebbe anche bene, ma mi scusi, sia sincero, non è più carino «c'imbrocchiamo»?»?

– Va bene, va bene c'imbrocchiamo, imbrocchiamoci presto! Intanto io penso attentamente a quello che mi ha scritto... pardon, chattato. E non mi mandi i cuoricini rossi!!! – ho scritto io. Poi fra me e me ho anche pensato «Cristo santo»!

Pausa.

Ma scusate, adesso dovrei anche ringraziare il Covid che mi ha fatto conoscere chi è veramente il Sedicente Uomo del Futuro, alias Ficcanaso, alias Algoritmo?... Cioè, se è un algoritmo che chatta, allora, Cristo Santo, è veramente del futuro! Mahhh... Futuro, Pandemie, Guerre. Algoritmi che probabilmente si accoppiano. Non si capisce davvero più niente al giorno d'oggi!

#### ANDREA JEVA



Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia TeAto e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiatami, aiuto, aiatami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il Todi Arte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciutto, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciutto. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.

www.andrea-jeva.it • info@andrea-jeva.it

DI LARA DI CARLO

"APPUNTAMENTI CON IL TEATRO DELLA BOTTEGA DELLE MASCHERE" DIRETTA DA MARCELLO AMICI

## Immagine e metafora degli atti unici di Pirandello

*A complemento della Rassegna "Pirandelliana 2023" (XXVII Edizione), la Compagnia teatrale "La bottega delle maschere" – con il Patrocinio della UILT, Unione Italiana Libero Teatro Lazio – riassume il suo progetto di "Dieci Atti Unici" ed "Enrico IV" di Luigi Pirandello in sei appuntamenti con il pubblico romano, per rimarcare il perché e la sincronia dell'autore agrigentino. Sono intervenuti importanti relatori e artisti del teatro romano. Tra gli altri il prof. Rino Caputo, l'attrice Tiziana Narciso e altri attori della Compagnia LA BOTTEGA DELLE MASCHERE (come i giovani Marina Benetti, Federico Giovannoli, Martina Pelone, Francesco Meriano e gli attori storici Umberto Quadraroli e Marco Vincenzetti), il soprano Michela Marconi, il direttore del Centro Studi UILT Lazio Henos Palmisano, il giornalista Giancarlo Leone, la saggista e critico letterario Cinzia Baldazzi, la scrittrice e editrice di Pan di lettere Lara Di Carlo.*

*Un forte richiamo per il pubblico agli incontri, coordinati dall'attore e regista Marcello Amici, ideatore della "Pirandelliana", uno dei più attesi eventi dell'Estate Romana nel Giardino della Basilica di Sant'Alessio all'Aventino. Il primo appuntamento al Teatro Tordinona dal titolo "Immagine e metafora degli atti unici di Pirandello" ha dato il via il 23 settembre agli appuntamenti, a seguire "Fellini, Pasolini, Pirandello" alla Casa del Parco – Biblioteca Comunale, "Pirandello e la canzone moderna: autobiografia di un giovane" nella sede de LA BOTTEGA DELLE MASCHERE di Valle Aurelia, "Grande Festa del Teatro" a Tataville Cooperativa ISKRA – Centro anziani, "Leopardi e Pirandello" alla Biblioteca Comunale Valle Aurelia, "Tra narrativa e teatro: lo spazio dell'istrione" a conclusione del ciclo il 13 ottobre presso il Teatro Anfritrione.*

*Riportiamo l'intervento di Lara Di Carlo sugli "Atti Unici" di Pirandello nella giornata inaugurale.*

► Il prof. **Rino Caputo**, **Marcello Amici** e il giornalista **Giancarlo Leone**. In alto il pianista **Matteo Pomposelli**, il soprano **Michela Marconi**, **Lara Di Carlo**, l'attrice **Tiziana Narciso** (foto Enzo Maniccia)

Un'immagine molto forte è quella di Maragrazia ne "L'altro figlio" – che qui è stata magistralmente interpretata dall'attrice Tiziana Narciso – emblema del dolore delle donne abbandonate nelle campagne a causa del fenomeno dell'emigrazione italiana in America dal 1870 al 1915. Emergono qui due tematiche molto presenti nelle opere di Pirandello: quella dell'emarginazione (Maragrazia sceglie l'emarginazione come via per preservare la sua dignità) e quella dell'incomunicabilità (con i compaesani che deridono la donna, con i due figli partiti per l'America, ai quali continua a mandare lettere che non giungono a destinazione e non sono nemmeno realmente scritte, in quanto riempite solo di scarabocchi dalla vicina Ninfarosa e infine con l'altro figlio, perché Maragrazia si rifiuta di riconoscerlo come tale, essendo nato da uno stupro). Una figura particolare in questo atto unico è quella del medico, visto come l'anti-Lombroso per eccellenza. Lombroso, medico esponente del Positivismo, aveva dimostrato la corrispondenza tra i tratti somatici di un individuo e la sua interiorità. Qui al contrario Rocco Trupia (l'altro figlio) ha

l'aspetto del padre (il brigante Marco Trupia), ma è una persona buona. Inoltre il medico de "L'altro figlio" è un rappresentante della scienza e al tempo stesso un personaggio umano che cerca di comprendere e di aiutare Maragrazia. Un altro atto unico dove sono molto presenti le tematiche dell'emarginazione e dell'incomunicabilità è "L'uomo dal fiore in bocca". Qui l'emarginazione è provocata dalla malattia mortale del protagonista che lo porta a fuggire dagli affetti più cari come quello della moglie, perché lo riconducono con la mente alla sua malattia. L'uomo dal fiore in bocca posa invece il suo sguardo sui piccoli gesti della vita quotidiana di estranei (come i commessi dei negozi che impacchettano i regali), perché gli permettono di dare libero sfogo alla sua immaginazione e di crearsi una realtà illusoria. Anche se questo attaccamento alle piccole cose non gli procura nessun piacere bensì un fastidio, perché si rende perfettamente conto della vanità e assurdità della vita. Per quanto riguarda l'incomunicabilità il protagonista si rifiuta di comunicare con la moglie e il mondo esterno (rappresentato dalla figura dell'avventore) non può capire il suo stato; ed è per questo che più che un dialogo





Nelle foto il prof. **Rino Caputo** e **Marcello Amici** in alto con **Tiziana Narciso** e in basso con il Direttore Centro Studi UILT Lazio **Henos Palmisano** (foto Enzo Maniccia)

L'opera si rivela un monologo. Emblematica di tutto lo spirito pirandelliano è la metafora del titolo **"L'uomo dal fiore in bocca"** intrisa di umorismo, di sentimento del contrario con il contrasto tra il fiore, che dovrebbe rimandare a una rinascita primaverile, e quello che realmente rappresenta, ossia la malattia mortale, l'epitelioma. I temi della morte e della vanità della vita sono particolarmente evidenti anche in **"All'uscita"**, dove la vita viene vista come un'illusione (si noti il rimando a opere come **"La tempesta"** di Shakespeare e **"La vita è sogno"** di Calderón de la Barca). L'atto unico è ambientato all'uscita di un cimitero, e i personaggi sono morti fissati nell'apparenza di un'attitudine che avevano in vita o di un desiderio insoddisfatto attraverso espressioni generiche: l'Uomo grasso, il Filosofo, la Donna uccisa e il Bimbo della melagrana. L'Uomo grasso rappresenta l'attaccamento alla vita, esemplificato dal paragone con la foglia morta che non riesce a staccarsi dall'albero (immagine intrisa di suggestioni classiche). Il Filosofo è colui che ama il sapere e ricerca costantemente la verità. La Donna uccisa, viene definita così perché è stata assassinata dal suo amante; anche se qui più che sul femminicidio l'attenzione viene posta sull'incompiutezza della donna a causa del suo desiderio inesaudito di maternità. Il Bimbo della melagrana rappresenta la pulsione elementare del bambino che

vuole mangiare; tra l'altro la melagrana è il cibo dei morti, legato al mito di Demetra e Persefone, dove Persefone cibandosi dei suoi chicchi rimane eternamente legata all'oltretomba. Inoltre si può ravvisare il richiamo ai misteri eleusini, che rappresentavano il mito di Demetra e Persefone. Non a caso il sottotitolo dell'opera è «mistero profano». Il mistero (dal greco *μυστήριον* e dal latino *mysterium*) rimanda a una verità nascosta, alla quale si accede per via iniziatica. Ma si tratta di un mistero profano, perché si rimane al di qua, al di fuori del sacro, sulla soglia tra la vita e la morte. La Donna uccisa dà da mangiare tutta la melagrana al bambino, che scompare subito dopo averla mangiata, perché finalmente ha appagato il suo desiderio. Subito dopo la donna prorompe in un pianto, attraverso il quale l'Uomo grasso si libera da ogni vincolo con la vita, lascia cadere il suo bastone a terra e scompare, perché il pianto lo distacca dall'idea della moglie che aveva in vita legata alla sua frequente risata stridula. Poi compaiono delle persone vive fissate anch'esse in apparenze attraverso espressioni generiche: una Contadina, un Contadino e una Bambina. Queste figure, pur essendo vive, sembrano morte. Geniale è la trovata del regista Marcello Amici, che non fa apparire sulla scena questi personaggi, ma fa sentire soltanto le loro voci da dietro le quinte; così sembrano essere più fantasmi dei morti stessi. La Bambina

grida **"Ho paura!"**, perché avverte le presenze dei morti, probabilmente perché ha l'animo più puro, ma anche perché entra in contatto con il desiderio inappagato di maternità della Donna uccisa. L'atto unico si conclude con queste parole del Filosofo: **"Ho paura, ch'io solo resterò sempre qua, seguitando a ragionare"**; dunque il Filosofo rimarrà sempre sulla soglia tra la vita e la morte, poiché la verità è irraggiungibile. Particolare è la ripetizione da parte del filosofo dell'espressione pronunciata poco prima dalla Bambina (**"Ho paura"**); si tratta certamente di una paura diversa, ma, a mio avviso, queste parole vengono messe in bocca al Filosofo, perché proprio lui rappresenta un ponte tra il mondo dei vivi e il mondo dei morti. Tra l'altro la paura è molto presente nei testi di Pirandello; si rifletta soltanto sul titolo della novella **"La paura"** poi trasformato in uno ancora più efficace nell'atto unico: **"La morsa"**. La morsa è quella che stringe, con cerchi concentrici sempre più sottili attraverso la strategia crudele del marito, Giulia fino a spingerla al suicidio; ma soprattutto la morsa è quella dell'intera società che opprime la donna con la sua stupida convenzionalità e grettezza. Anche qui, come in **"All'uscita"**, abbiamo un tema trattato da Pirandello in molte novelle e atti unici: quello del triangolo amoroso e quindi del tradimento coniugale. Ma la protagonista de **"La morsa"** non è vista come la peccatrice adultera, bensì come una vera e propria eroina, l'unica ad avere un animo nobile. Significativo in quest'ottica è il nome che dà al personaggio: Giulia, sostituendolo al nome di Lillina che aveva scelto in un primo tempo. Giulia è la figlia dell'imperatore Augusto, la prima femminista della storia; una donna raffinata che si ribella al regime paterno. Alla fine purtroppo anche lei viene schiacciata dalla società. Chiusa in una stanza dall'imperatore Tiberio, suo terzo marito, si lascia morire per malnutrizione, ma soprattutto per il dolore causatole dall'assassinio del suo ultimo figlio. Anche la Giulia pirandelliana va incontro alla morte con fierezza dopo essere stata piovata dei figli (che non le vengono uccisi, ma comunque allontanati), essendo stata negata dal marito anche soltanto un'ultima possibilità di abbracciarli. Dunque nelle novelle e atti unici di Pirandello si possono individuare infinite tematiche, infinite immagini e metafore; perché sono dei veri e propri microcosmi, che racchiudono tutto il senso dell'esistenza umana.





# IN RICORDO

DI MARGHERITA PETRILLO

## LETTERE DA OLTRE OCEANO

### Ricordando Mario Fratti

[ L'AQUILA, 5 LUGLIO 1927 – NEW YORK, 15 APRILE 2023 ]

*La produzione del drammaturgo conta oltre 100 opere, tradotte in 20 lingue e rappresentate in 600 teatri di tutto il mondo, dagli USA all'Europa, dalla Russia al Giappone, dal Brasile alla Cina, dal Canada all'Australia*

**A**spettare una lettera, una vera lettera con tanto di francobollo, leggere il proprio nome scritto con la grafia minuta simile ad un pensiero che corre veloce: emozioni vissute.

Una corrispondenza d'altri tempi, qualcuno potrebbe obiettare, infatti la busta poteva trarre in inganno, ma il contenuto era denso di presente.

Ogni missiva di **Mario Fratti** è stato il dono del suo desiderio di vivere appieno la vita.

Rileggendo mi accorgo ancor più che, a volte, poche frasi accompagnavano le molte recensioni dei suoi spettacoli, le notizie dei premi ricevuti, le interviste, ma poi traspariva sempre l'interesse per l'interlocutore. Seguiva i progetti lontani e sosteneva le speranze. In altre occasioni la scrittura tracciava pensieri preoccupati per la piega che sembrava prendere la politica in Italia e della ripercussione sulla credibilità all'estero del nostro paese. Da oltre oceano sempre un occhio vigile sul mondo.

**Mario Fratti** era giunto in America nel 1963 sull'onda del successo di alcune sue commedie.

Era nato a L'Aquila nel '27. Laureato alla Ca' Foscari di Venezia in Lingua e Letteratura inglese, iniziava verso la fine degli anni Cinquanta una intensa produzione drammaturgica, passando anche attraverso la scrittura poetica. Nel '59 il suo dramma "Il nastro", vincitore di un premio Rai, non venne mai trasmesso perché troppo sovversivo. Narrava delle confessioni di alcuni partigiani sotto tortura. Anche il suo "Diario proibito", cruda storia sui fatti dell'occupazione nazista e delle violenze fasciste a L'Aquila, rimase a lungo nel cassetto. Ha visto la luce solo nel 2013.

Ma torniamo al suo approdo in America. Subito venne apprezzato, sia dal pubblico che dalla critica, per il modo con cui costruiva i suoi testi e per la sua conoscenza della lingua. Fu chiamato ad insegnare prima alla Columbia University e poi all'Hunter College. Approfondì il suo studio personale della lingua americana per quarant'anni. Egli annotava in quaderni frasi provenienti da contesti diversi, le utilizzava poi nei suoi scritti proprio per arrivare più direttamente all'animo degli spettatori.

A Manhattan sulla 55ª Strada, nella sua casa museo, a due passi da Broadway, son nati oltre 90 tra commedie e drammi. Tradotti in una ventina di lingue son stati rappresentati in teatri di tutto il mondo. Tra questi il musical "Nine" ispirato all'8½ di Fellini. Un'opera che meriterebbe di essere approfondita nella sua gestazione come esempio di tenacia. Infiniti e meritati i premi vinti.

Ma cosa ha reso il nostro autore così famoso?

Lo stile. Alieno da ridondanze, senza metafore o inutili giri di parole tipici dello stile europeo. A questo aggiungiamo la perfetta padronanza della lingua inglese, della cultura americana ma soprattutto l'attenzione all'uomo e ai suoi bisogni. Fratti si è schierato sempre a difesa dei diseredati.

Il tema di fondo delle sue opere è la LIBERTÀ.

*«L'uomo non è libero. È condizionato da una società che lo limita e lo opprime. Solo pochi godono dell'unica vera libertà che è data dall'indipendenza economica. Negli Stati Uniti non c'è censura politica. Se una pièce vende viene accettata, quale ne sia l'argomento. È la legge del mercato».*

Asseriva convinto.



▲ Mario Fratti

Dai suoi scritti e dalle interviste traspare la sua grande umanità, l'attenzione ai valori di giustizia sociale e verso le classi più disagiate della società.

Le sue opere scorrono veloci, intrigano e spiazzano terminando in modo imprevedibile.

*«Occorre iniziare dal finale»* suggeriva. *«Se si ha chiaro il finale, il colpo di scena, il resto arriva da sé».*

Veniva spesso in Italia per ricevere premi o presenziare alla messa in scena dei suoi lavori, ma soprattutto per visitare la sua città natale, per seguire e favorire i passi della sua ripresa dopo il terremoto.

Ci sarebbe tanto da dire di quest'uomo che è stato, finché la salute glielo ha permesso, anche un attento critico teatrale immerso nella vita culturale con il suo entusiasmo giovanile, con la sua straordinaria sensibilità. Accanto a lui nell'ultimo periodo la figlia Valentina, autrice e regista teatrale. **Mario Fratti** è mancato il 15 aprile 2023.

Personaggio di fama mondiale, egli è stato per molti di noi un sensibile ascoltatore e un dispensatore di entusiasmo. Grazie Mario.

*Con affetto, Margherita*

MARGHERITA PETRILLO



MICHELA MARCONI & HENOS PALMISANO

## ARIE NAPOLETANE: LA POESIA IN MUSICA

EVENTO DEDICATO ALLA MUSICA PARTENOPEA E ALLE LEGGENDE CHE NE AVVOLGONO LA STORIA

**L**a serata che l'associazione VOX IN ARTE ha proposto per il giorno 28 ottobre alle ore 18, nella elegante cornice del Teatro Ivelise a Roma, è stata una dichiarazione d'amore a Napoli e alla sua musica, la cui popolarità antichissima ha il periodo più fiorente tra l'Ottocento e il Novecento. Quello napoletano è un genere che non conosce battute d'arresto, continua ad ammaliare e a rappresentare uno dei fiori all'occhiello della canzone italiana e, al pari dell'opera, simbolo della musica nazionale nel mondo.

*Napul'è mille culure e mille culture...* parafrasando Pino Daniele, Napoli con i suoi mille colori e le sue mille voci. Voci millenarie radicate nel paesaggio mitologico della sirena Partenope «*che canta un dolore dolce che trafigge i cuori*» e giunge fino a noi attraversando secoli gonfi di musica, teatro e umanità.

I brani, presentati da **Henos Palmisano**, sono stati cantati dal soprano **Michela Marconi**, accompagnata al pianoforte da **Alessio Pacchiarotti**; nel corso della serata sono state rievocate alcune leggende che avvolgono la storia della musica napoletana, evidenziando in particolare il forte legame con la musica lirica.

Alessio Pacchiarotti, dopo aver accennato al pianoforte le antiche *villanelle* e *villotte* del '500, e poi la tipica *tarantella* dal carattere allegro e brioso, ha magistralmente accompagnato Michela Marconi, che, prima dell'esecuzione dell'aria "*Nel cor più non mi sento*" ha voluto sottolineare che: «è una delle melodie più note di Giovanni Paisiello (uno degli ultimi esponenti della famosa scuola napoletana) ed è proprio dal '700 in poi che si intrecceranno gli stili e i generi, dando luogo ad una felice *contaminatio* e a un'osmosi proficua. Infatti non era raro che i napoletani attingessero alla musica colta per creare canzoni e a loro volta gli autori di opera buffa inserissero sempre più spesso canti popolari in voga per ottenere facili ovazioni.

Tra letture, aneddoti e allusioni giocose è proseguito lo spettacolo, che ha visto alternarsi famose canzoni della tradizione partenopea con arie di compositori della cosiddetta musica colta: la struggente e autobiografica "*Voce 'e notte*" di Ernesto Nicolardi ed Ernesto De Curtis, gli appassionati accenti di Gaetano Donizetti con "*Me vojo fa' 'na casa*", "*La Rosa*" di Saverio Mercadante e la famosa *Danza – tarantella* di Gioacchino Rossini. E ancora le "classiche" "*Reginella*", "*I te vurria vasà*" e "*Torna a Surriento*". Si coglie l'occasione per raccontare in modo completo la storia della genesi di quest'ultima canzone, svelando l'equivoco che venne creato nel 1954 da un giornalista fantasioso de Il Messaggero. La leggenda vuole che sia stata eseguita per la prima volta nel 1902 in un lussuoso hotel di Sorrento alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Zanardelli, per la richiesta *ad hoc* di un Ufficio Postale di I Classe. In realtà, si tratta di una canzone d'amore composta dai due fratelli De Curtis ben 8 anni prima. Quando poi vengono eseguite le bellissime note in poesia de "*A vucchella*" di Francesco Paolo Tosti su testo di Gabriele D'Annunzio e di "*Era de maggio*" di Salvatore Di Giacomo, non può mancare il soffermarsi sul valore dei testi e il felice sodalizio, che venne a crearsi tra poeti e musicisti, che sapevano, all'occasione, celare, dietro sospiri e carezze, canzoni di rivolta e di libertà, come nel caso di "*Luna nova*". È con "*Lu cardillo*" di Pietro Labriola, brano vezzoso e al contempo tragico, che si cambia atmosfera e che, metaforicamente, ci introduce in un'ambientazione oscura ove il tradimento non viene accettato e si arriva a punire addirittura con la morte, avendo come sicario un grazioso uccellino.

Anche la commovente romanza "*Fenesta ca lucive*", che affascina per una bella melodia di origine seicentesca, poi attribuita a Vincenzo Bellini, con un testo che risalirebbe a metà del 1500, racconta una vicenda lontana nel tempo, ma ancora attuale "nell'essenza".



È la storia di Laura Lanza (la baronessa di Carini), assassinata dal padre, Cesare Lanza, e dal marito don Vincenzo La Grua-Talamanca, con la complicità di un frate, che fece la spia dell'incontro galante; don Cesare con i suoi armigeri circondò il castello di Carini, sorprese la figlia a letto con il cavaliere Ludovico Vernagallo e li uccise. Da allora il fantasma di Laura vaga senza pace nelle stanze del castello e lo si intravede di notte da una "finestra". In realtà dietro il duplice omicidio sembrerebbe esserci non una questione d'onore, ma uno squallido interesse economico.

C'è una convinzione arcaica e profonda, un'idea primitiva del possesso della donna, che in una zona remota della coscienza stabilisce essere questo lo stato di natura delle cose; d'altronde la Lex Iulia de adulteriis coercendis, del 16 a.C., permetteva il delitto d'onore, legge che è stata abrogata definitivamente nel 1981. Una mentalità che per secoli condanna la donna a sacrificarsi e a subire la violenza verbale e fisica da parte di uomini, che prevaricano e abusano, esprimendo un sentimento d'amore malato. È con questo brano napoletano che l'attenzione si sposta per qualche minuto sulla condizione della donna, anticipando la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, e ricordando la fondatrice di questo piccolo teatro, a due passi dal Colosseo, Ivelise Ghione, *genius loci*, che negli anni Settanta si avvicina al movimento femminista sostenendo la causa con testi e allestimenti teatrali.

A conclusione, un corale e trascinate "*Funiculi funiculà*", al quale il pubblico ha partecipato con entusiasmo.

**MICHELA MARCONI  
& HENOS PALMISANO**

# PROGETTO DONNE

DI STELLA PACI

25 NOVEMBRE 2023

## Giornata contro la violenza alle donne

**S**treghe, ancelle, cortigiane, fate, diavole, principesse, madri, figlie, sorelle, amiche, ma soprattutto LIBERE, questo siamo e questo vogliamo, essere LIBERE, libere di scegliere chi essere, chi amare, dove stare, cosa fare, quando andare e quando tornare, libere di truccarci, vestirci come più ci aggrada, libere di esprimere il nostro pensiero, la nostra opinione, libere!

Abbiamo combattuto per l'emancipazione, per il diritto all'aborto, al divorzio, per una giustizia sociale, da sempre combattiamo e continueremo a farlo, perché, ripeto, vogliamo essere libere e soprattutto NON VOGLIAMO ESSERE UCCISE per mano di uomini ossessionati, gelosi, possessivi, immaturi, indegni e irrispettosi, scendiamo in piazza e continueremo a farlo.

Anche la UILT, con il **Progetto Donne UILT** è scesa in piazza, una piazza virtuale che ha visto numerose compagnie teatrali offrire la propria arte per dare voce a quelle donne che non possono più farlo, per sensibilizzare contro la violenza alle donne, in tutta Italia, in località diverse, in modi diversi, ma tutte unite dallo stesso spirito.

LAVANDERIA A VAPORE  
con *"Amore con la A maiuscola"*,  
Collegno, Torino

ROSSO IN VALIGIA  
con *"Tre Donne all'Inferno"*, Torino

Associazione JAQUÈ APS  
con *"Spegniamo la Violenza sulle Donne e accendiamo il Rispetto, la Musica"*,  
Volvera, Torino

LETTURA PUBBLICA *"Stai Zitta"*  
Luserna San Giovanni, Torino

COMPAGNIA NO GRAZIE!  
con *"1522 Una brava ragazza non viene violentata"*, Capanne di Lucca

UILT MOLISE, Progetto Donne UILT  
con *"Violate"*, Campobasso

NEVERLAND TEATRO  
con *"Il Principio delle Orchidee"*,  
Bovolone, Verona

PROGETTO YALLAH con *flash mob*  
*Piazza della Repubblica, Susa*

PATHOS con *"Volevo che fosse Amore"*  
*Cantalupa, Torino*

AMICI DEL TEATRO  
con *"Zapatos Rojos"*, Lauria, Potenza

E...DIZIONE STRAORDINARIA  
con *"Mosca Cieca"*, Lesa, Novara

LA CORTE DEI FOLLI  
con *"Sono Solo Parole"*, Fossano, Cuneo

MAKROS TEATRO con *"Apnea"*,  
Petrizzi, Catanzaro

LTC con *"E se potessero parlare"*,  
Cambiano, Torino

Filodrammatica IL VUOTO PIENO APS  
con *"Anime Spezzate"*, Lodi

Associazione Culturale CU.SPI.DE  
Compagnia X-PRESSION  
con *"Precipizio"*, Velletri, Roma

GRANDI MANOVRE  
con *"Pezzi di Vetro"*, Forlì

GROCÀ APS con *"Rimani con me"*,  
Castellana Grotte, Bari

TEATRALMENTE GIOIA  
con *"Volte di Donna"*, Gioia del Colle, Bari

LEGGER\_MENTE APS con *"Verbena"*,  
Phanteon degli Uomini Illustri, Pistoia

SULLE ALI DELLA FANTASIA  
e ALYAT DANZA con *"Vietato morire"*,  
Sestri Ponente, Genova

NUOVE PROSPETTIVE APS  
con *"Le fugidive"*, Vignate, Milano

Liceo Scienze Umane Ugo Mursia di Carini  
in collaborazione con Maria Ansaldo,  
Progetto Donne UILT SICILIA  
con *"Processo per Stupro"*, Carini, Palermo

IL CARRO DI TESPI APS con *"La Lupa"*,  
Festival Maricchia, Carini, Palermo

Il **Progetto Donne UILT** è un progetto aperto a tutte le compagnie iscritte UILT che con il loro contributo artistico vogliono sostenere tematiche sociali e culturali, associazioni, enti impegnati nel sociale.

Il **25 novembre** dovrebbe essere un giorno come tanti altri e non la giornata contro la violenza alle donne; purtroppo, nonostante le battaglie, le manifestazioni, le prese di posizione, poco è cambiato, anzi!

Ma noi non ci arrendiamo e continueremo a far sentire la nostra voce, a mostrare le nostre facce per dire NO alla violenza ed ad ogni forma di discriminazione.

Ringrazio tutte le compagnie UILT che con impegno e passione mettono la loro arte a disposizione di questa e di altre nobili cause.

**STELLA PACI**

Consigliere Nazionale  
Responsabile PROGETTO DONNE UILT

[www.uilt.net/progetto-donne/](http://www.uilt.net/progetto-donne/)  
Facebook **Progetto Donne UILT**  
[progettodonneuilt@gmail.com](mailto:progettodonneuilt@gmail.com)





**Lions Clubs International**  
Domenica 24 novembre 2023  
Lavanderia a Vapore - Collegno

24 novembre 2023  
Lavanderia a Vapore - Collegno

ASLI 101  
ASLI 102  
ASLI 103  
ASLI 104  
ASLI 105

**Amore con la "V" maiuscola**

Nome: ...  
Cognome: ...  
Indirizzo: ...  
Telefono: ...

24 novembre 2023 - 19.00 ore alle 19.00 ore  
Lavanderia a Vapore - Collegno - Via S. Maria 101

**1522**  
Una Brava ragazza non viene violentata

**SABATO 25 NOVEMBRE**  
Ore 21:30

**Teatro Don Enzo Tortorelli**  
Via Poma, 4 - Livorno

Ingresso Libero

**E...DIZIONE straordinaria**

**MOSCA CIECA**

di: Patrizia Viscardi  
con Raffaella Gambuzi e Patrizia Viscardi  
adattamento e regia: Domenico Rodinò

Domenica 26 novembre ore 16.00 a Lesa Ex sala

Ass.Cult.CU.SP.IDE - Compagnia X-Pression

**IL PRECIPIZIO**

con Massimo Albanesi, Sabrina Caglioli, Rita Ciaccia, Paolo Farina, Barbara Guidetti, Teresa Mestini, Daniele Paganì, Cristina Pennacchi, Vici, Emanuela Moscatelli, Lailiana Mammuceri, Valantino Sisti, Danza Corinna Sorregiani, Musica originale Mattio Scamicchio, Video Agnese Zingaretti

testo: Cristina Colusso  
regia: Christine Napp

**teatro aurora**  
piazza s.clemente velletri  
martedì 28 Novembre  
ore 10.00 matinee studenti  
ore 20.30 spettacolo serale  
info e prenotazioni 347 360 5966

**Teatro San Giovanni Battista**  
Sabato 25 novembre ore 21.00  
GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

**"VIETATO MORIREI!"**

Un viaggio nell'eterno della vedova per dare un senso alla speranza!

Ingresso ad obbligo Prenotazioni al 346.37.73.027

**Tre donne all'inferno**

Regia Thelma Andreoni  
Con Daniela Ingrosso, Manuela Pettiti, Veronica Rossetti

23 novembre 8, 21

**TEATRO MONTERONA**  
Via Brancaccio, 61 - Torino

**IL PRINCIPIO DELLE ORCHIDEE**

POSTI LIMITATI  
24 NOV. 2023

prima rappresentazione ore 19.30  
seconda rappresentazione ore 21.00

**sono solo parole**

sabato 25 novembre 2023 ore 20.45

Teatro San Giovanni Battista  
Largo Cavallotti, Livorno - Livorno (LI)

**pezzi di vetro**  
NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

**Le fugitive**

Givedì 30 novembre 2023

Auditorium di piazza del via Poma, Piazza del Comune

Laura Carroccio  
Besa Vitello

**GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

**INSTALLAZIONE IN PIAZZA MONTERONA**

**CONCERTO**

**FLASH MOB**

**Partenza ore 10**

**24 Nov. 2023 FLASH MOB**

**Giornata Internazionale PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

**Violenza Contro le Donne**

**Partenza ore 10**

**APNEA**

Domenica 26 Novembre 2023  
ore 17.30

Palazzina (CZ) - Casa delle Culture

**Rimani con me**

25 novembre 2023

Chiesa del Purgatorio  
Castellana Grotte

**"PROCESSO PER STUPRO"**

VENERDI 24 NOVEMBRE  
PRESSO L'AUDITORIUM DELL'IS. UGO MURISIA DI CARINI

**Luserna San Giovanni**  
**LETTURA PUBBLICA**  
25 NOVEMBRE 2023

**PIAZZA PARTIGIANI**  
Dalle ore 10.30 alle 15.30

**STAI ZITTA**  
di Michela Murgia

**Parkos**

**VOLEVO CHE FOSSE MORE...**

**Teatro della Giardiniera - Via Roma 28**  
SANTALUPA (CI)  
DOMENICA 30 NOVEMBRE 2023 - ORE 17.00

**E se potessero parlare?**

**Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**

**Sabato 25 novembre 2023 - h 21.00**

**VOLTI DI DONNA**

5 DICEMBRE 2023, AUDITORIUM PIZZOLI A LUSAPPO - GIOIA DEL COLLE

Yeni Narratori  
Yara Marzotto  
Marta A. Ratti  
Yara Marzotto  
Yara Marzotto  
Yara Marzotto

**La Lupa**

5 dicembre ore 21.00  
Cassella La Gioia Luserna

**LA DOLTA MUSE - PROGETTO DONNE**

**VIOLATE**  
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

26 NOVEMBRE 2023 - CAMPOBASSO  
ORE 18.00 - DOPOLOVARI FERROVARI - VIA GARIBOLDI N° 1

**CONTRASTO THE WORLD**  
26 novembre ore 17.30 2023  
Sala Consiliare del Comune di Luserna (PZ)

**ZAPATOS ROJOS**

Dalla discriminazione alla violenza la forza degli stereotipi!

**ANIME SPEZZATE**

30 NOVEMBRE 2023 ORE 10  
IS VOZIA - VIALE PAOLA GIOVANNI XII, 9 - LODI

**FERMATI e ASCOLTA!**

Il gruppo teatrale Leggeri/Marco presenta  
**VERBENA**

Accompagnamenti: musicisti  
Gualtiero Traversari

sabato 18 novembre 2023  
ore 17.30

Professione degli Scanzoni Bianchi  
Piazza San Francesco (PT)

INGRESSO LIBERO  
eventi@leggeri.it

**Maricchia**  
"Il Teatro in Rete"

Giugno - La Gioia Luserna - Gioia del Colle

Ingresso gratuito

5 dicembre  
Ore 19.00 - Convegno sulla violenza di genere  
Ore 20.00 - La Lupa - Gioia del Colle  
Ore 21.00 - Convegno sulla violenza di genere  
Ore 22.00 - Maricchia - Gioia del Colle  
Ore 23.00 - Verbenas - Gioia del Colle

## «MARICCHIA» IL FESTIVAL DELLE DONNE A CARINI

**C**efalù. Estate 2023. Il Festival che ci vede presenti ormai da cinque anni e che ha fatto felice il Grande Nicola Cefalù – prima che un male implacabile ce lo portasse via – è finito. La serata delle premiazioni è andata avanti e ci attardiamo seduti al locale della cara Lory, facendo *gossip* sui premi e sui riconoscimenti testé distribuiti. **Maria Ansaldo** e **Francesco Davì**, colonne della neonata compagnia IL CARRO DI TESPI (UILT Sicilia), mi riferiscono l'ambizioso progetto di organizzare un **Festival al Castello di Carini**; una tre giorni di cultura con tante manifestazioni da mettere in piedi precipitosamente. Mi chiedono come ideatore il format di *TREatro*, che ha appena finito a Roma la sua terza edizione, per inserirlo all'interno. Più in là, **Luisa Cardinale**, loro fedele compagna, ammicca sapendo di aver centrato l'obiettivo.

L'occasione è la ricorrenza del lontanissimo omicidio della **baronessa Laura Lanza di Trabia**, uccisa dal marito con la complicità del padre, per aver consumato un adulterio con il tenebroso Ludovico Vernagallo. Mi torna alla mente lo sceneggiato televisivo di tempi ormai trapassati, con la bellissima Janet Agren nel ruolo della baronessa; Ugo Pagliari, peccaminoso interprete del Vernagallo e uno spietato autoritario Adolfo Celi nel ruolo del barone Vincenzo La Grua: qualcosa che tenne incollati al televisore, allora, svariati milioni di italiani.

La circostanza appare molto puntuale per segnalare la riprovazione verso le ondate di femminicidio che devastano la cronaca degli ultimi tempi; pernicioso recrudescenza di un Male sociale, prima ancora che individuale. In più Maria è il referente per la Sicilia del **"Progetto Donne"** UILT, una felice intuizione di Stella Paci, per il recupero dei valori e delle prospettive atte a migliorare e qualificare il ruolo femminile nel Mondo ed in particolare nel nostro Teatro.

Mi sembra chiaro che sarà una manifestazione in omaggio al Gentil Sesso e che in quella direzione deve essere orientata. In un attimo si accende la miccia e parte il nostro razzo.

*TREatro sul Tevere* diventerà **TREatro in Rosa**. Tre interpreti solo femminili. Una regista anch'essa rigorosamente donna. Si sfideranno sul palco di una sala del Castello di Carini, con un corto tratto da un tema comune. Mi chiedono seduta stante una traccia. Io ho l'adrenalina in circolo che mi pervade quando sono sotto la spinta creativa e, di getto, tuono: le problematiche sottostanti ad un rapporto sentimentale in cui i due *partners* hanno marcata differenza di età.

Un solo dubbio: l'esiguità del tempo a disposizione; IL CARRO DI TESPI ha prenotato il Castello solo i primi tre giorni di dicembre 2023 ed è oggettivamente poco per organizzare una rassegna che nei piani di Maria è diventata un contenitore complesso, intitolato a sua nonna, guerriera *ante-litteram*, nel quale inserire anche: visite guidate nella magione dei La Grua-Talamanca; ricostruzioni storiche della vita e dei fatti dell'epoca; convegni sociali per dibattere i problemi legati al femminicidio e non da ultimo una mostra su Franco Scaldati, importante riferimento artistico e teatrale palermitano la cui figura è stata sapientemente esaltata da un suo discepolo. Ma gli entusiasmi moltiplicano le risorse e fanno realizzabile anche l'impossibile. La UILT nazionale promette di sostenere l'iniziativa come espressione del "Progetto Donne". Né manca l'appoggio locale regionale, perché la UILT Sicilia, guidata dal lungimirante Lillo Ciotta ha immediatamente compreso l'importanza che il progetto promette di mettere in piedi. La UILT Lazio oltre al patrocinio invia la Vice presidente Alessandra Ferro, co-organizzatrice di *TREatro sul Tevere*, destinata a rappresentare un pezzo toccante e profondo del Grande Siciliano.

Maria e Francesco hanno messo in campo tutte le loro risorse umane: i *tespini* (i membri de IL CARRO DI TESPI) sono un esercito formato da attori adulti e da ragazzi di ultima generazione; a quest'ultimi andrà il plauso più riconoscenza per l'entusiasmo e la performance, degne di attori già consumati. Il tempo, pur assai esiguo, non spaventa più nessuno. Vengono assicurate le pre-

senze di studiosi, storici e dell'Amministrazione comunale. Il resto è cronaca.

Dal **1° dicembre 2023**, il piccolo centro di Carini, diventa obiettivo di una moltitudine di persone, la cui presenza maggiore è assicurata dai ragazzi, a significazione del fatto che lo stimolo sociale, oltre che artistico, pervade le giovani esistenze e ne qualifica il risultato.

Lo stesso risultato si replica nei due successivi giorni. Il sacrificio della Baronessa Laura viene così onorato e nel suo nome sale e si amplifica l'interesse per questo incantevole borgo. Credo che l'Amministrazione sia stata soddisfatta della riuscita di questo progetto ed attraverso il sindaco Giuseppe Monteleone, ha promesso la realizzazione di altre edizioni.

Molto interessanti i convegni sul rapporto femminile e le visite guidate che hanno visto protagonisti tutti i *tespini*, grandi e piccoli, i quali in rigoroso costume epocale hanno accompagnato il numeroso pubblico tra le stanze del Castello La Grua-Talamanca, favorendo col loro talento, l'interesse storico per la minuziosa ricostruzione.

La prima edizione di **TREatro in Rosa**, vede la selezione di quattro compagnie partecipanti: TEATROLTRE di Sciacca (AG), TEATRO MAILÒ di Milano, TRINAURA di Siracusa e PAN TEATRO di Palermo. Tutte di pregevole valenza, tanto da mettere in difficoltà i giudici.

La premiazione viene preceduta dalla rappresentazione de *L'altro figlio*, tratto da una novella di Luigi Pirandello, meravigliosamente recitata da Alessandra Ferro in mezzo a giovani *tespini* in abiti ottocenteschi, che ha strappato applausi e consensi a tutti, nessuno escluso.

Chi ha vinto? Non lo diciamo, perché ha vinto il Teatro, le intuizioni e le energie che vanno sostenute e mai mortificate.

**CARLO SELMI**

*Nato a Roma l'11 ottobre 1954. Avvocato nelle ore diurne, storico, musicista, poeta, scrittore e drammaturgo dopo le 19,30. Dal 1987 attivo in teatro con varie compagnie fino ad S.P.Q.M. (Simposio di Prosa di Quarto Miglio), con la quale tutt'ora opera, come autore, regista e attore. In scena ha portato i suoi testi ad eccezione di quattro opere di altrui paternità: "Miles Gloriosus" di Plauto; "Signorina Giulia" di Strindberg; "Il Berretto a Sonagli" di Pirandello e "Il Mercante di Venezia" di Shakespeare. Durante la forzata sosta per la pandemia ha tenuto un corso di drammaturgia per tener vivo l'interesse teatrale anche fuori dal palcoscenico. Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti, spreca, da ultimo, il suo tempo libero (sempre più esiguo) ad organizzare festival e rassegne teatrali.*



## Maricchia – TREatro in Rosa

1° Festival Teatrale Regionale UILT Sicilia • Castello La Grua Talamanca di Carini • 1/2/3 dicembre 2023

**A** seguito dell'episodio di violenza avvenuto a Palermo nella notte fra il 6 ed il 7 luglio 2023, che ha sconvolto tutti, ho sentito il dovere e la necessità di fare qualcosa sia come adulta che come responsabile del **Progetto Donne UILT**. Ritengo che il comportamento dei nostri ragazzi sia comunque il frutto di una cattiva educazione. A mio avviso, educare le nuove generazioni, riguardo la parità di genere, è l'unico modo per potere raggiungere l'obiettivo. Il nome che ho scelto per questa manifestazione è "**Maricchia**", come tributo a mia nonna. Una donna del secolo scorso che ha vissuto una condizione difficile di donna, portandola avanti con coraggio, determinazione, dolcezza e grande senso di altruismo.

Ho individuato come luogo ideale per lo svolgimento del Festival, il **Castello di Carini La Grua Talamanca**, in quanto luogo di femminicidio che ha visto la morte della **baronessa Laura Lanza di Trabia** per mano del padre e del marito: **4/12/1563 – 4/12/2023**.

A distanza di **460 anni** troppe poche cose sono cambiate nei confronti della donna e della sua libertà. Così il castello diventa il luogo dell'incontro, il contenitore per una tre giorni rivolta ad un pubblico di giovani studenti dell'**Istituto Ugo Mursia di Carini** e del **Liceo Galileo Galilei di Palermo**.

Durante questi tre giorni i ragazzi hanno partecipato a convegni, tavole rotonde, *open-talking* e spettacoli. Professionisti come **Ninni Terminelli** (Avvocato, Referente pari opportunità), Dott.ssa **Rosaria Maida** (Vice-questore aggiunto Polizia di Stato), Prof. **Nicoletta Calafiore** (DS Ugo Mursia), Prof. **Angelo Barretta** (Psicologo e psicoterapeuta, Consigliere tesoriere Ordine degli Psicologi della Regione siciliana, Consigliere CIG Enpap), **Marisa Scafidi** (Docente Ugo Mursia Carini, Palermo), **Giovanni Di Marco** (Giornalista), **Franco Calìo** (Composi-



tore e Musicista professionista), **Karin Guccione** (Psicologa), Dott.ssa **Sibilla Giangreco** (Sessuologa), Prof. Cav. **Andrea Torcivia** (Sociologo forense e criminologo, Presidente ANS dipartimento Sicilia, Referente regione Sicilia AICS Ente nazionale prevenzione *cyberbullismo* e *sexting*), hanno donato la loro conoscenza e la loro professionalità con un forte trasporto verso l'argomento e verso i giovani.

Nelle pause fra le parti dei convegni le ragazze dell'indirizzo sala e cucina, insieme alle loro insegnanti del **LIS Ugo Mursia di Carini**, hanno gestito lo spazio dedicato al *coffee break* che si tinge di rosa per l'occasione, realizzando delle splendide scarpette rosse in cioccolata.

All'interno del Festival si è svolto un concorso di corti teatrali che si è avvalso del *format* "TREatro" di Carlo Selmi che per l'occasione diventa "**TREatro in Rosa**", determinando una bella collaborazione fra UILT Sicilia e UILT Lazio. Al concorso vengono presentati diversi lavori fra cui vengono decretate finaliste 4 compagnie: PAN TEATRO di Palermo, TEATROLTRE di Sciacca (*risultato miglior spettacolo*), TRINAURA di Siracusa (*miglior regia, miglior drammaturgia, migliore attrice*), TEATRO MAILÒ di Milano. L'altissimo livello dei testi scelti ha messo in difficoltà la **giuria** formata da Carlo Selmi, Alessandra Ferro e Lillo Ciotta. A chiudere la tre giorni la splendida *performance* di Alessandra Ferro con una struggente interpretazione de "L'altro figlio" di Luigi Pirandello che ha arricchito di bellezza ancora di più il Festival. Durante le pause dei convegni, i Tespini hanno donato alle scuole intervenute il loro contributo mettendo in scena "La Lupa" di Giovanni Verga e "Maricchia", opere in cui si racconta la condizione della donna negli anni del periodo post-bellico.

Ho scelto la cornice della cappella del castello come scenario per allestire una mostra gratuita sullo *Shakespeare italiano*, **Franco Scaldati** che ha sorpreso e incantato non poco i visitatori, arrivati numerosi per approfittare del percorso teatralizzato sulla vita di Laura Lanza ad opera dei miei ragazzi (Tespini).

Per la serata finale ho scelto uno spettacolo che abbiamo intitolato "Le donne nel teatro di Franco", frutto di un laboratorio teatrale tenuto da Totò Pizzillo della compagnia originaria di Franco Scaldati.

Durante la fase di incubazione di questa manifestazione ho pensato che fosse necessario che la violenza di ogni genere, fisica, verbale o psicologica, che ogni giorno molte donne sono costrette a subire, dovesse essere rappresentata in maniera così concreta da far immedesimare lo spettatore, lasciando fluire dalle attrici direttamente al pubblico, le sensazioni vissute durante le violenze. Il risultato è stato un **percorso emozionale** in cui 8 donne hanno raccontato, per mezzo della *performance* teatrale, il loro vissuto, attraverso dei "quadri scenici" che si delineavano durante il percorso guidato all'interno del castello. Struggente è stata la *performance* di apertura del percorso di Luisa Cardinale che ha raccontato il dolore di una donna alla ricerca di una maternità mancata e delle domande spietate della gente a cui ha potuto finalmente urlare tutta la sua rabbia, trasformando un percorso emozionale in un percorso terapeutico. Sono davvero soddisfatta del risultato dell'evento, poiché il pubblico uscente era "segnato" dall'esperienza appena vissuta.

**MARIA ANSALDI**

Direttrice Artistica del Festival  
Responsabile **PROGETTO DONNE UILT Sicilia**

◀ Le scarpette rosse realizzate dalle ragazze dell'Istituto alberghiero di Carini (PA)



## Lo Strappo nel Cielo di Carta

**L**a seconda edizione di una importante manifestazione, quale un concorso nazionale teatrale, specie se la prima ha avuto successo, è sempre una rischiosa scommessa per chiunque.

Costituisce l'inizio reale di un percorso che istituzionalizza l'evento sul territorio. Scommessa decisamente vinta dall'operosa Associazione di Promozione Sociale-Laboratorio Teatrale **LA RIBALTA** di **Vibo Valentia** che, anche quest'anno, ha regalato al pubblico vibonese una finale suggestiva e artisticamente valida de **"LO STRAPPO NEL CIELO DI CARTA"** Edizione 2023.

Il bando prevedeva, come per la precedente edizione, **due sezioni**: corti teatrali a tema libero e monologhi a tema «I sette vizi capitali».

Al concorso (patrocinato UILT – Unione Italiana Libero Teatro) hanno partecipato circa **40 lavori**, la cui selezione, in prima battuta, è stata effettuata proprio dai componenti de **LA RIBALTA** i quali hanno individuato **due corti teatrali** e **quattro monologhi** per l'esibizione finale dell'11 novembre 2023.

La **giuria tecnica**, costituita da importanti figure del panorama artistico e culturale a livello nazionale: Paolo Ascagni, Iris Berthoud, Paolo Giura, Giuseppe Martone Junior e Anita Pititto, ha contribuito a qualificare ed impreziosire questo cofanetto di emozioni.

Il premio per il **miglior corto teatrale** è stato assegnato a **"Illusorie Verità"** interpretato da Giuseppe Pasquale e Rebecca Porricelli – Laboratorio d'Arte REFORMA e Compagnia Teatrale, Bitritto



(Bari). A Giuseppe e Rebecca è andato anche il premio quale **miglior regia** e, all'incredulo ed emozionato Giuseppe, anche il premio come **miglior attore**. Il premio relativo al **miglior monologo** ha visto trionfare **"Marakaibo"** interpretato, scritto e diretto dal giovane Luca Falleri, Città di Castello (Perugia).



Unanimemente la giuria ha assegnato il premio di **miglior attrice** a Marialuce Malta, interprete del monologo **"Autodasè"** di Aurelio Aceto (Chieti), Compagnia Teatrale I GUITTI – Vibo Valentia.



Il premio **Innovazione ed originalità** *La Ribalta* è stato assegnato a **"Il Viaggio"** scritto e diretto da Orazio Picella ed interpretato da Simona Pisani e Dino d'Alessandro di ELLEMMETI (Liberia Manifattura Teatrale APS) di Napoli.

Tra gli altri bravissimi finalisti, che hanno avuto l'opportunità di esibirsi ed essere apprezzati dal pubblico, troviamo: Antonia Maria Cantisani con il monologo **"Preferisco l'accidia"** e Bibiana De Cristofaro che ha interpretato **"La lista (Superbia)"** di Paolo Cutuli.

**Main Sponsor** della serata la Colacchio Filippo Srl, azienda da sempre sensibile alla promozione artistica del territorio e dell'associazione **LA RIBALTA**. La grafica, fortemente innovativa, è stata realizzata da Studio Hathi di Francesco Fortuna. Dell'artista Rocco Elia, invece, sono le opere originali che hanno costituito i premi principali assegnati al miglior corto e al miglior monologo, nonché i quadri, molto apprezzati dal numeroso pubblico presente, che hanno impreziosito il foyer del Cinema Teatro Moderno di Vibo Valentia.

Nelle prime file della platea sempre presenti assessori e sindaco del Comune di Vibo Valentia, l'Avv. Maria Limardo, che ha ringraziato gli intervenuti e gli organizzatori per il contributo sociale e culturale di cui la città di Vibo Valentia ha costante bisogno.

La **RIBALTA TEATRO** (Rosario Gattuso, Giusi Fanelli, Antonio Fortuna, Emilio Stagliano, Eleonora Rombolà, Anna Vardè, Anna Portaro, Antonio Gattuso, Maria Chiara Crupi) ha cucito in un unico spettacolo i vari lavori in gara, anche attraverso l'esibizione di due testi di Antonio Fortuna (**"La Gola"** e **"Vizio Eterno"**) interpretate dagli stessi componenti dell'associazione.

L'appuntamento alla terza edizione diventa quindi una promessa che questi ragazzi fanno a loro stessi, alla città, ed al movimento artistico di cui, ormai, sono tra i protagonisti principali. Non resta che aspettare il prossimo Strappo.

UILT CALABRIA



# L'ESPERIENZA

DI PINUCCIO BELLONE

## TU CHIAMALE SE VUOI... EMOZIONI! Il Gigante e i teatranti



**Q**uando entrai per la prima volta all'interno del **Teatro Olimpico di Vicenza**, era il lontano 1994, l'emozione fu davvero totale. Non lo conoscevo, se non attraverso le fotografie, e non vi avevo mai messo piede. Mi colse immediatamente un profondo senso di rispetto ascoltando quanto la guida dell'epoca snocciolava durante la visita ed inevitabilmente il pensiero corse subito alle sensazioni che avrei provato nel caso avessi potuto calcare le assi di quel palcoscenico. Fu terribile e meraviglioso al contempo. Accantonai subito quel pensiero perché ero consapevole che rientrava nel novero di quelli che, comunemente, vengono definiti "sogni ad occhi aperti" perché fui, da subito, consapevole che un piccolo appassionato di teatro, quale ero all'epoca, mai e poi mai avrebbe avuto una simile opportunità e di conseguenza mi limitai a ragionare su quali emozioni potessero provare i privilegiati che quell'occasione l'avevano avuta o stavano per averla.

Mi ripromisi una cosa, fattibile e facile da realizzare, in tutte le visite alla città vicentina, per qualunque motivo ed in qualunque occasione avrei sempre fatto una capatina in quel luogo meraviglioso, per rendervi omaggio, per ricreare quelle emozioni che così tanto mi avevano permeato in senso positivo.



▲ **"Nel nome del padre"** di Luigi Lunari, LA CORTE DEI FOLLI di Fossano (CN) con **Cristina Viglietta** e **Pinuccio Bellone**, regia di **Stefano Sandroni**. Vincitori del 32° Festival Nazionale "Maschera d'Oro", hanno avuto la possibilità di presentare lo spettacolo al **Teatro Olimpico di Vicenza**  
ph. Roberto Rizzotto



E così, ogni qual volta ero di passaggio a Vicenza, da solo o con compagni di viaggio occasionali, la tappa al Teatro Olimpico era obbligatoria sia per tener fede all'impegno preso sia per godere e far godere i miei accompagnatori di cotal bellezza.

Alcuni anni dopo quella mia prima visita mi ritrovai in zona con **LA CORTE DEI FOLLI**, per una delle tante repliche in Veneto, e costrinsi tutti ad accompagnarmi all'Olimpico. Da qualche parte ho ancora la fotografia di Stefano Sandroni che, seduto sugli spalti con la faccia trasognante, si godeva quella bellezza e quel silenzio davvero "assordante". Rividi, in lui, il clone del sottoscritto, lo raggiunsi ed in assoluto silenzio restammo in viva contemplazione di quell'imponente apparato scenico e sono convinto che Stefano, anche se non ne abbiamo mai parlato, si chiedesse se mai avrebbe avuto l'occasione di mettere i piedi, in punta di piedi, su quel palcoscenico.

**MAGGIO 2023...** a volte, per fortuna, i sogni si concretizzano.

A distanza di quasi trent'anni da quella prima visita, sono entrato, siamo entrati all'Olimpico, senza pagare il biglietto, senza fare la fila al botteghino, passando per il percorso dedicato e riservato a chi ha il privilegio di poter mettere in scena uno spettacolo in quel tempio.

Con tutta probabilità questo mio scritto non riuscirà mai ed in alcun modo a rendervi edotti sul caleidoscopio emozionale che mi ha colpito, sulla bellezza che mi ha attanagliato, sulle sensazioni provate.

Non sono così bravo e, comunque, come citava quella vecchia pubblicità televisiva bisogna "provare per credere". Chiedo a tutti voi di fare un atto di fede e di ricevere la mia scrittura come una semplice cronaca di un fatto esaltante che auguro, davvero, a tutti voi, di provare quanto prima.

Parto dal tempo e dalle figure, se mi viene consentito.

Il tempo. Entrando all'Olimpico vi trovate di fronte ad un qualcosa che non è mai stato modificato dal **3 marzo del 1585**, giorno dell'inaugurazione e tutto quanto vi circonda, ad esclusione degli apparati di illuminotecnica e fonica, è rigorosamente originale. Se questo pensiero ti sfiora consapevolizzi che non sei in un teatro, che non stai all'interno di un museo ma sei catapultato in un tempio e quindi, inevitabilmente devi adattare il tuo atteggiamento.

Oltre **430 anni** di storia, di silenzio, di rumore, di passi, di fiati, di occhi sono passati prima di te e ti senti davvero una cosa piccola e riscoprirai la medesima sensazione riguardando le fotografie che ti ritraggono in scena e che ho la possibilità di condividere con chi avrà la bontà e la pazienza di leggere.

Le persone. Ti rendi conto che i tuoi stessi passi sono stati percorsi da Andrea Palladio, da suo figlio Silla che ne raccolse l'eredità progettuale e costruttiva e da Vincenzo Scamozzi ideatore di quella maestosa scenografia.

Ti colpisce il fatto che, prima di te, Goethe, Napoleone, Garibaldi, l'imperatore Francesco I e il re d'Italia Vittorio Emanuele II parcheggiarono le loro terga sugli stessi scranni su cui ora si siederà il pubblico che assisterà al tuo spettacolo e la cosa ti turba, ti inorgolisce, ti preoccupa e ti lusinga.

Consapevolizzi che sei ospite di qualcosa che ha avverato il sogno, per secoli irrealizzato, di generazioni di umanisti e architetti rinascimentali ovvero erigere in forma stabile uno degli edifici simbolo della tradizione culturale classica perché il progetto palladiano ricostruisce il teatro dei romani con una precisione archeologica fondata sullo studio accurato del testo di Vitruvio e delle rovine dei complessi teatrali antichi.

Insomma... sei parte integrante di qualcosa di mastodontico, surreale, ne sei consapevole e ti senti, davvero, poca cosa rispetto a quanto ti circonda.

Arrivi e vieni preso in consegna dal personale della struttura. Ottime persone, gentili, cordiali e preparatissime che ti danno tutte le indicazioni atte al rispetto totale del luogo in cui ti trovi e scopri che, prima di te, altri tuoi "colleghi" non professionisti hanno avuto modo di vivere quest'esperienza e ti fai raccontare come l'hanno vissuta.

*«Sai – ti viene riferito – l'Olimpico fa uno strano effetto a tutti, nessuno escluso, c'è chi piange dall'emozione, chi si rifugia in bagno per faccende personali improvvise, chi ci mette un po' per "carburare" la sua presenza in palcoscenico, chi viene letteralmente sradicato dal palcoscenico perché non vorrebbe più scendere (io verrò iscritto con Cristina a questa categoria)... Poi ci sono quelli che, erroneamente, pensano di essere in un teatro normale e che quindi sia la struttura a doversi adeguare alle loro esigenze e qui nascono e sorgono problemi a volte irrisolvibili».*

Già... devi imparare in fretta ad essere tremendamente umile al cospetto di questo gigante perché le regole le detta lui e non sei tu a decidere. Devi adattare il tuo spettacolo, in toto, a quanto la struttura ti consente e lo fai a capo chino, lo fai volentieri, perché sai che devi il massimo rispetto a quanto ti circonda.

Se riesci in questo difficile esercizio allora, davvero, ti si aprono le porte dell'Olimpo teatrale e la gratificazione che riceverai sarà di gran lunga superiore ai piccoli sacrifici che ha fatto ed alla capacità di adattamento di cui ti sei dovuto vestire.

Le tue scenografie, quelle di cui non puoi fare a meno, devono stare a debita distanza da quella originale alla quale non puoi appoggiare nulla, attaccare nulla, perché nulla di quanto è presente può essere utilizzato per i tuoi comodi. Abbandoni avvitatori e cacciaviti, devi fornire l'elenco completo dei pezzi che appoggerai sul palcoscenico, con tanto di misure, per quantificarne lo spazio da occupare.

In ogni frangente sei assistito, consigliato e soprattutto controllato dal personale gentile ma giustamente intransigente. In attesa di sistemare le tue cose in palcoscenico le stesse devono essere stipate in un luogo ben preciso, una sorta di anticamera che viene adeguatamente preparata con coperture



atte a non rovinarne la pavimentazione ed in quel luogo nessuno potrà accedere se non i tuoi tecnici sempre coadiuvati dalle maestranze dell'Olimpico.

Poi sali sugli spalti e raggiungi la sala regia con una vista incredibile sulla cavea, sugli spalti stessi e sul palcoscenico e sei accolto da Andrea e Alex (nel nostro caso) che si fanno raccontare lo spettacolo e ti chiedono come vuoi disegnare le luci per lo stesso. Tu chiedi e loro eseguono ed alla fine ti regalano il disegno luci più bello e importante che tu abbia mai avuto perché hanno a disposizione, e li sanno usare, tutti gli artifici possibili e immaginabili che una Compagnia non professionistica, fino ad allora, ha solo sognato di poter utilizzare.

Al termine arriva il Direttore dell'Olimpico che, con cortesia ed estrema gentilezza, ti accompagna nei camerini e ti spiega, nel dettaglio, cosa puoi fare e cosa non puoi e non devi fare (soprattutto quest'ultima parte) e ti rendi conto che non hai bisogno di nulla perché hai tutto quello che ti serve.

Vorresti solo ti passasse quella tremenda agitazione che ti attanaglia sempre di più man mano che il tempo stringe e l'ora fatidica arriva.

Cerchi di prepararti al meglio, cerchi di far funzionare tutto al meglio, cerchi di sgombrare la mente da pensieri negativi e cerchi di goderti ogni istante, ogni minuto, ogni cosa perché sai che questa potrebbe essere un'occasione davvero unica e irripetibile.

Poi il momento fatidico arriva e, cosa alla quale non sei per nulla abituato, il Direttore di palcoscenico viene a chiamarti,

armato di cuffie e microfonino, ti prega gentilmente di seguirlo e ti accompagna a pochi passi dal palcoscenico.

Guardo Cristina, lei guarda me... ci siamo!!! Il vociare del pubblico, che senti ma non vedi, si affievolisce e senti il Direttore di palcoscenico che comunica in regia che noi due siamo pronti... Inizia lo spettacolo.

Tutto scompare, tutto si riduce al momento che stai vivendo e ti rendi conto di essere estremamente fortunato. Poi le luci si riaccendono e ti ritrovi a goderti gli applausi in quel luogo così tanto anomalo da non sembrare vero e ti accorgi che, intorno a te, sono spuntate persone che hanno il solo compito di sorvegliare che dal pubblico nessuno salga in palcoscenico.

Viene bloccata una signora che si avvicina per porgerti i suoi personali complimenti e ti rendi conto che tu devi andare da lei e non viceversa perché l'Olimpico non te lo consente.

Insomma, qualcuno di voi potrà anche pensare che tutto sia esagerato e che fare teatro in questo modo sia qualcosa che tenda a snaturare lo spirito stesso della performance dovendo porre la propria attenzione non solo al fatto meramente artistico ma anche, e soprattutto, alla salvaguardia di quanto ti circonda.

Beh, vi posso assicurare che così non è. Posso, possiamo, garantire che il fatto stesso di essere in quel luogo ti riempie così l'anima di gioia e soddisfazione che tutte le difficoltà passano davvero in secondo piano ed assumono uno spessore talmente minimo da diventare impercettibile.

Foto di rito con la tua squadra a suggello di un momento speciale e poi resti da solo in palcoscenico, con Cristina, per ammirare, da quel punto di vista privilegiato ed inusuale, il posto in cui ti trovi.

Non vorresti più andartene ed allora ti soffermi a realizzare una ulteriore panoramica del tutto personale e guardi la loggia superiore, decorata con 28 statue in pietra che rappresentano i fondatori dell'Accademia Olimpica e realizzi che al centro coi libri in mano c'è Andrea Palladio, alla sua destra Gian Giorgio Trissino in atteggiamento da oratore, mentre alla sua sinistra c'è Vincenzo Scamozzi.

Apri la visuale e vedi altre novantacinque statue, realizzate in pietra oppure stucco che rappresentano i personaggi legati alla fondazione dell'Accademia Olimpica o del teatro stesso.

Anche loro hanno condiviso con te questo memorabile momento.

Alle tue spalle la grandiosa "*frons scenae*" d'ordine corinzio e di fronte la cavea ellittica recinta da una balaustra con statue paludate all'eroica. Nella nicchia centrale sopra la cavea sta la statua di Leonardo Valmarana, Principe dell'Accademia e promotore della costruzione. E poi... la scenografia che rappresenta le sette vie della città di Tebe che nella prima rappresentazione del 1585 fu illuminata con un originale e complesso sistema di illuminazione artificiale, ideato dal veneziano Angelo Ingegneri, entrato nei ranghi olimpici già dall'aprile del 1580. Le scene, realizzate in legno e stucco per un uso temporaneo, da allora non si sono mai mosse da quel luogo e, malgrado pericoli d'incendio e bombardamenti bellici, si sono miracolosamente conservate fino ai giorni nostri, uniche della loro epoca, grazie ad un prezioso lavoro di salvaguardia e di amore al quale, ti rendi conto, hai contribuito anche tu ottemperando a quanto ti è stato chiesto.

Magia, pura e semplice magia unita ad una magnificenza che ti è stata regalata per una sera e che serberai nell'animo come un tesoro prezioso ed inestimabile.

Auguro a tutti voi, davvero di cuore, di provare quanto Cristina ed io abbiamo provato grazie al teatro, grazie al Palladio, grazie al Teatro Olimpico... e se per caso tutto ciò lo avessi semplicemente sognato vi prego... non svegliatemi ancora, grazie!

**PINUCCIO BELLONE**

Resp. artistico LA CORTE DEI FOLLI,  
Fossano (CN) • UILT Piemonte

[www.lacortedeifolli.org](http://www.lacortedeifolli.org)



## SUL PALCO

**"Per amore: l'ultima notte di Anna Magnani"**

scritto e diretto da Maria Luana Petrucci  
con Daniela Rosci, Maria Luana Petrucci,  
Salvatore Tosto e Lisa Bertinaria  
CARPE DIEM. TEATRO E ALTRE ARTI  
ph. Alessandro Borgogno

DI MARIA LUANA PETRUCCI

### PER AMORE: L'ULTIMA NOTTE DI ANNA MAGNANI



**P**ER AMORE. L'ULTIMA NOTTE DI ANNA MAGNANI ha avuto origine diversi anni fa. Erano gli anni di *Foglie d'erba*, fra il 2016 e il 2017, il mio adattamento da *L'attimo fuggente*, spettacolo che Daniela Rosci, mia amica e attrice, vide ben sei volte. È probabile che abbia

visto nel mio modo di fare teatro un "qualcosa" che la portò a mettermi in mano una biografia di Anna Magnani, il libro di Matteo Persica, dicendomi di scrivere per lei una drammaturgia. Doveroso pertanto attribuire a Daniela l'ispirazione. Seppi fin dal primo momento che l'avrei scritta, perché la forza scenica di Daniela è innegabile. Dice Daniela Rosci: «Luana ha regalato fiumi di inchiostro ad una mia richiesta di qualche anno fa, una richiesta presuntuosa allora e oggi ancora di più. Abbiamo desiderato questo spettacolo più di ogni altra cosa e quando ho ricevuto il copione, più di tre anni fa, ho pianto. Ho ritrovato in quello scritto tanti dettagli della mia vita (capisco che altri, oltre a me, abbiano ritrovato anche i propri), li ho accarezzati, rivissuti, alcuni mi hanno provocato tanto dolore, altri meno. Ma erano là a ricordarmi di come la vita, talvolta, possa essere crudele e, talaltra, generosa. All'inizio della preparazione dello spettacolo ero serena, forse inconsapevole

*veramente di cosa stavamo andando a raccontare. Poi sono arrivate le ansie. Ma non sarà troppo? Qualcuno penserà che non avremmo dovuto accostarci a Lei? Stiamo profanando qualcosa di sacro? Quando ci si accosta ad una icona così grande e straordinaria certe domande sorgono spontanee. Anna è Anna. Punto. Ma noi vogliamo soltanto raccontarla, a modo nostro, far conoscere la vita di questa immensa artista che molti non conoscono. I giovani soprattutto».*





Scrivere per il palcoscenico richiede competenza. Partendo da una competenza che dobbiamo per forza possedere, il problema successivo è come rendere una biografia complessa come questa in grado di essere raccontata su un palcoscenico. In uno spettacolo senza interruzione fra un primo e secondo tempo, come preferisco da sempre.

Vediamone i punti salienti.

– *Ho pensato di partire dagli snodi della vita della Magnani: il successo e la sofferta separazione da Rossellini. Sono i due cardini su cui poggia gran parte della sua vita.*

– *Mi è venuto in mente che il climax più intenso della narrazione avrebbe toccato la parte centrale del racconto e non la fine.*

– *Idealmente il racconto avrebbe avuto una struttura circolare, raccordando sul finale una specie di "ritorno" alle origini.*

– *Volevo spiazzare il pubblico mettendo sul palcoscenico un elemento apparentemente impossibile da collocare nella vita della Magnani. Un personaggio del tutto inaspettato. Un pescatore.*

– *La narrazione doveva essere un percorso di formazione, un'educazione sentimentale per una giovane "allieva", doveva avere un carattere didascalico. La Magnani una mentore.*

– *I piani narrativi dovevano essere infine due, un sogno nel sogno, con rivelazione finale.*

– *Voce narrante, una personificazione della Settima Arte.*

Mettere insieme tutti questi tasselli richiede qualche mese di lavoro. O meglio, non penso sia quantificabile la durata complessiva della fase di scrittura, perché i ripensamenti, i tagli, le aggiunte, ripercorrere scena dopo scena per verificarne la tenuta, richiede molto lavoro, non c'è un inizio e una fine.

Il difficile di un progetto teatrale che includa anche la fase di costruzione della drammaturgia è tenere sempre in mente che ogni interprete deve sentirsi cucito addosso il proprio ruolo. E io sono partita proprio dagli interpreti per scriverne le parti. Partendo proprio dal loro potenziale, portandoli in quella direzione.

Non so se «*le cose vanno dove devono andare*» come la Magnani dice durante lo spettacolo, ma PER AMORE è in fondo una cosa diversa da come l'avevo immaginata. Ogni interprete ha una sua particolare "vibrazione" in scena, ciascuno col proprio potenziale, senza venire meno all'obiettivo importante: i tre ruoli sono comprimari, la Magnani deve spiccare, deve essere il perno del racconto. Nessuno rubi la scena alla Magnani, insomma.

Questo sospetto mi ha sfiorato nelle settimane in cui stavo decidendo l'immagine definitiva della Settima Arte. Nel mio immaginario era vestita in frac nero, camicia candida, cilindro, bastone. Poi mi sono detta che il nero doveva appartenere solo alla Magnani, che di fatto ha in scena una *chemise de nuit* con *peignoir*, tutta in nero, pantofoline da camera comprese. Ho dunque riesumato un vecchio abito di scena posseduto da molto tempo e mai utilizzato, così come un paio di scarpe acquistate una vita fa, che mi fecero dire all'epoca "prima o poi mi sarete utili". Avevo pensato poi di indossare una parrucca, di fare un trucco vistoso, ma sono state tutte idee scartate in nome della semplicità, perché la Settima Arte non avrebbe dovuto catalizzare l'attenzione su di sé, e così ho eliminato ogni rischio. La scena doveva essere sobria, il pubblico non sarebbe stato "distratto" da effetti scenici di sorta, doveva spiccare il racconto di lei con ogni sfumatura possibile.

Creare l'incanto dal niente. Ci sono istanti in questo fare teatro di grande intensità, perfetti, un allineamento di emozioni tutte diverse, mentre stai facendo un'esibizione che al di là di tutto comporta un rischio costante dinanzi al pubblico. Ogni cosa è perfettibile, ma quando senti di aver preso la strada giusta, allora sei all'inizio di un percorso che puoi rendere solo brillante e di grande successo.

Il pubblico accoglie il nostro spettacolo con grande entusiasmo e ogni volta ci ritroviamo emozionati e sintonizzati con questa storia al punto da versare lacrime vere. Puntualmente accade sul finale: mentre la Settima Arte rassicura Anna sull'eternità del ricordo di lei anche dopo il trapasso, una lacrima scende sulla guancia di Daniela, la mia voce si innalza su quella emozione, tenta di sopraffarla.

*Cosa sei tu, Anna? Solo questo corpo martoriato dalla malattia? Solo queste forze che ti abbandonano? Queste ossa che senti pesare una a una con dolore? Sei molto di più... In quest'ultima notte tu sopravvivi, e per il resto del tempo vivrai. Potrei dirti "come tutte le grandi dive del passato non sarai dimenticata" e invece dico come donna. Come la sola Anna Magnani.*

Dietro le quinte, mentre le note finali accompagnano la chiusura del racconto e il pubblico ci dona un applauso fragoroso, ci ritroviamo tutti. Daniela Rosci ritorna da quel personaggio e mentre si fatica a uscire da quella pelle, ci abbracciamo, in silenzio. Ammutoliti da questo flusso di cose che ci attraversa. È l'anima del teatro, la sua essenza più pura.

Non sono possibili ulteriori parole. È tutto in ciò che viviamo. E ogni volta che la nostra Magnani torna sul palcoscenico – l'ultima delle quali è stata aprendo, onorati, la Rassegna UILT Lazio "Teatro Libero in un Libero Teatro" il 1° giugno – il racconto si riaccende, ha sfumature diverse, il pubblico ci riserva nuove reazioni.

Noi ci sintonizziamo ogni volta con le parole di questo racconto che in definitiva è un "viaggio" in una vita straordinaria.

**LUANA M. PETRUCCI**

CARPE DIEM. TEATRO E ALTRE ARTI  
Ciampino (RM)

[carpediemarti.wixsite.com/carpediem](http://carpediemarti.wixsite.com/carpediem)  
Facebook @carpediemteatroarti



## IL MOVIMENTO CREATIVO E LO SVILUPPO DEL SÉ: SENTIRSI ATTRAVERSO L'AZIONE

### Premessa: il corpo politico

Che cos'è un corpo? Come lo pensiamo oggi, noi uomini occidentali del ventunesimo secolo? E che rapporto abbiamo con il *nostro* corpo?

L'errore metafisico del pensiero occidentale che poneva l'essenza dell'essere umano in un altrove lontano dalla dimensione corporea, ridotta a mero automa e meccanismo elementare, pesa ancora sulle nostre coscienze, sulle nostre azioni quotidiane, sul modo che abbiamo di rappresentarci e relazionarci. Importanti riflessioni sono state inoltre condotte sull'acuirsi di tale scissione con l'influsso totalizzante di modelli di immagine nel mondo contemporaneo<sup>[1]</sup>.

Tutto ciò ha avuto e ha ovviamente conseguenze sulla produzione coreutica, sul modo di intendere e intraprendere l'arte

della danza che talvolta sembra ancora non voler riconoscere la netta linea di continuità tra il dualismo del pensiero occidentale e la decodificazione della danza accademica, facendo di essa il punto di partenza obbligatorio di una qualsiasi educazione coreutica, nell'ingenuo tentativo di negare – ed è significativo che a fare ciò sia l'arte dell'espressione corporea stessa – che un determinato tipo di prassi fisica influenzi il pensiero, il senso profondo e politico che l'uomo ha del suo corpo, ovvero di se stesso.

Ma come occorre pensare il corporeo oggi? Esso è veramente mero fastidio, bisogno, costrizione, prigione e l'unico spazio di libertà a noi riservato è lo spazio del pensiero o può essere riscoperto nella sua autenticità come occasione di relazione e libertà?

La danza accademica difatti ha rappresentato filosoficamente il tentativo di imporre una disciplina a una natura considerata rozza del corpo umano che mal si addiceva agli ambienti intellettuali e aristocratici settecenteschi, sostituendo a questa l'idea di stabilità, di equilibrio e purezza, della forma capace di sovrastare la materia, incarnando quindi i principi filosofici del pensiero platonico, nonché il più chiaro esempio di espressione della civiltà bianca, capace di far prevalere la *forza* della razionalità sulle altre forme di vita spontanea nel mondo<sup>[2]</sup>.

Scrivo Ugo Volli:

*«Quel che vi è davvero nell'esperienza col corpo, con cui qualunque forma di espressione deve fare i conti, sono persone - le quali non "possiedono" un corpo come si ha uno strumento, ma vi si identificano, sono quel corpo (Merleau Ponty 1945). Il corpo non è una macchina fisiologica se non per legittima astrazione scientifica, al contrario esso si presenta sempre come l'incarnazione di una persona, la sua presenza. Esso ci appare come quella persona; i suoi affetti, le sue condizioni, il suo benessere e malessere, i suoi movimenti sono quelli della persona: non c'è distanza fra loro, né sul piano soggettivo (la percezione che io ho del mio corpo come me stesso, da cui non posso astrarmi se non in direzione della morte), né su quello oggettivo (il mio modo di vedere gli altri nel loro corpo).*

[...] Presentando un corpo, la danza in realtà articola sempre dei frammenti di vita, lavora sull'esistenza concreta dei suoi danzatori per influenzare quella dei suoi spettatori. Per quanto potenti siano gli sforzi di astrazione e di oggettivazione della trama coreografica (pensiamo per esempio a Merce Cunningham) non è mai possibile rimuovere del tutto il fatto che la materia dell'espressione artistica della danza è sempre costituita oggettivamente, ma soprattutto percepita dagli spettatori come un'esperienza concreta di qualcuno, come un danzare attivo, non come un oggetto, qual è per esempio un dipinto o un testo letterario». <sup>[3]</sup>



D'altra parte che considerazione avrebbe la danza di se stessa se presentasse solamente la ripetizione anatomica di un corpo morto (semmai vivificato a posteriori da un'anima platonica-mente risvegliatasi in lui, che non gli appartiene propriamente) e non la vivifica azione di un soggetto che si riappropria del suo senso e (si) ridisegna a partire da ciò un significato?

La danza, arte effimera del qui e ora, libera da qualsiasi artificio perché arte dell'espressione primordiale e pura del soggetto, dovrebbe infatti adempiere al compito di ri(n)tracciare la configurazione di senso del danzatore innanzitutto, ma per antonomasia dell'uomo stesso e del suo vivere: se è il senso stesso ad essere qui ordinato e rielaborato – la facoltà educativa dell'arte sta proprio in questa possibilità di presa di coscienza e rielaborazione delle proprie stratificazioni di senso e significato – va da sé che essa dovrebbe avere l'ambizione di porsi come arte originaria da cui tutto – ogni altra pratica umana – scaturisce.

A ben vedere proprio i pensatori che per primi<sup>[4]</sup> riscontrarono che l'errore del pensiero metafisico basato su una scissione e estremizzazione della dimensione umana indeboliva le potenzialità di azione e pensiero della persona fecero forte appello alla riscoperta del corpo e delle sue pulsioni, non mancando di fare talvolta esplicito richiamo alla danza.

Oggi vanno sicuramente in tale direzione i numerosi fermenti che scuotono il mondo coreutico rimettendone in discussione la storia e la valenza politica – si pensi alla danza minimalista, alle rivendicazioni di indipendenza dell'arte coreutica rispetto agli altri linguaggi espressivi, alle sempre più significative esperienze di *dance ability*, al lavoro di Jérôme Bel – e questo proprio in un tempo in cui l'uomo, come mai in altre epoche, prende le distanze dal suo stesso senso corporeo e si ridefinisce nel virtuale. (La crisi di senso, di valore e significato che percorre i nostri giorni ha forse a che fare con questa presa di distanza dal corpo?)

Sono tali contraddizioni intrinseche tra le istanze di rinnovamento del mondo coreutico e le direttrici maggioritarie delle attuali società a scuotere interesse circa le possibilità educative della danza come strumento e possibilità di resilienza e resistenza.

## L'estetica

Avere la capacità di sentire il proprio corpo e le proprie emozioni comprendendo i propri significati profondi è qualcosa che si dà all'uomo come scontato? Lo sconnesso e contraddittorio panorama del mondo contemporaneo, con le sue tremende fratture socio-politiche e le crisi ambientali e migratorie che si appresta ad affrontare, dovrebbe quantomeno farcene dubitare e porre all'umanità l'urgenza di chiedersi quale sia davvero la propria natura e se ci sia un modo – non ancora seriamente indagato – di scoprirlo.

La parola estetica richiama a sé il termine senso nella sua duplice connotazione, quella percettiva e quella di significato. In tal ottica non c'è teoretica e quindi scienza e pratica umana che non sia in un qual modo estetica. L'essere umano per agire e vivere nel mondo ha la necessità di dare una configurazione di senso – a senso e tramite esso – ad esso. Tutto parte da qui – kantianamente, come trascendentale – dal sentire e vedere ciò che ci circonda, dal metterci in relazione.

I significati che diamo alle cose a ben vedere non sono altro che stratificazioni di senso e diverse esperienze. Accumulando sensazioni, percezioni, esperienze e giudizi, riconfigurandoli nella nostra memoria, procediamo a costruirci rappresentazioni e significati complessi.

In tale ottica, nell'ambito estetico viene riservato un particolare posto all'arte proprio per il suo essere luogo privilegiato di riappropriazione e rielaborazione del senso: l'artista parte consapevolmente dalla occlusa possibilità – occlusa perché già in qualche modo determinata dai sensi, tracciata nel solco della propria corporeità – del foglio bianco per dipingere una visione nuova del mondo, che si pone a fianco ad altre visioni possibili per niente svalutandole se non nel porsi come risposta più utile e adatta alle esigenze della contemporaneità. Da qui l'unione tra arte e filosofia auspicata da Nietzsche (forse per primo), ma anche da Artaud e Deleuze.

Una delle lezioni di Freud, d'altra parte, è che le regole della società e i massimi sistemi morali influenzano la nostra capacità di rimozione, di conoscerci, di valutare le nostre pulsioni e quindi in definitiva di raggiungere la felicità; ma i nostri sistemi morali sono strettamente connessi e talvolta determinati da più ampi orizzonti di pratiche e di pensiero. L'arte e la danza, come luoghi laboratoriali e spazi protetti, possono quindi essere occasioni specifiche per riappropriarsi di se stessi e della propria capacità di azione, per riscoprire le proprie autentiche modalità relazionali, in un contesto extra quotidiano libero da giudizi, cliché e abitudini.

Per far questo, però, la danza deve riscoprirsi come pratica originaria, come linguaggio del corpo in grado di esprimere forme cariche di significati autentici e connessi all'umanità profonda e unica del soggetto. Deve quindi prendere avvio da un processo di conoscenza del proprio strumento/significato (strumento e significato nella danza coincidono) che è il corpo, ovvero il soggetto stesso; la danza deve coincidere con un processo di presa di consapevolezza del sé.

Difatti se pensiamo al linguaggio verbale e all'arte della scrittura e della produzione creativa che gli sono connesse, ci accorgiamo di valutarlo sia in riferimento alle regole formali che ne ordinano la composizione, sia come strumento di elaborazione di significati, in relazione ai contenuti espressi. Ma come trovare dei contenuti propri dell'arte del corpo e dell'azione, senza mutuarli, e quindi perdere la sovranità su questi, a una diversa arte espressiva (storicamente la danza ha servito la parola e la musica)?

I laboratori di movimento creativo negli ultimi vent'anni hanno dato evidenze circa il potenziamento del soggetto agente nella capacità di percepirsi e osservarsi partendo da una metodologia che coniughi l'educazione al movimento e alle regole della comunicazione non verbale all'ascolto delle proprie sensazioni, delle proprie emozioni, delle proprie difficoltà e dei propri sentimenti.

Diceva Grotowski:

*«C'è anche il problema della passività creativa. È difficile da spiegare, ma l'attore deve cominciare con il non far niente. Silenzio. Silenzio pieno. Un silenzio che include anche i suoi pensieri. (...) Se c'è assoluto silenzio e se, per diversi istanti, l'attore non fa assolutamente nulla, s'instaura questo silenzio interiore e volge l'intera natura dell'attore verso le sue fonti».*<sup>[5]</sup>

E ancora:

*Agire – cioè reagire – non dirigere il processo, ma riferirlo a esperienze personali e lasciarsi condurre. Il processo deve prenderci. In questi momenti si deve essere passivi interiormente ma attivi esternamente. La formula del rassegnarsi a non fare è uno stimolo. (...) Questa passività interiore dà all'attore la possibilità di essere preso. Se si comincia troppo presto a dirigere il lavoro, allora il processo si blocca*<sup>[6]</sup>.

La danza in Occidente è divenuta mero canone imposto da un fuori non agente, da una mente astratta che si vuole solo pen-

siero, solo forma e che non sente il corpo, ma appunto lo esige adeguato alle proprie immagini perverse. Ancor prima dell'istituzione formale della danza accademica, quando la danza in Occidente diventò non più espressione di sentimento, ma modo per educare e formare il corpo forzandolo, la danza perse se stessa e ciò che come arte coreutica la caratterizzava propriamente: perse la dimensione di linguaggio corporeo che divenne forzatura immaginativa, *dover essere* dettato da un'idea astratta dell'intelletto che rifiutava la sua natura reale. Questa è ancora gran parte della danza contemporanea fatta di tecnica, di disciplina, di richieste, di forzature delle forme e delle articolazioni del corpo, ordinata da una mente astratta coreografica che ricerca immagini e che le confeziona pensando alla visione dello spettatore e ricercando nella visione il suo canone estetico. Il vissuto, il sentito, la profonda verità del corpo danzante è ciò che ne rimane escluso.

La danza del sentito, la danza della relazione con se stessi e con gli altri si oppone alla danza come divenuta in Occidente, sotto l'influenza del pensiero occidentale. Le ragazze iraniane ci insegnano oggi questa danza della libertà, mentre qui si vedono fanciulle struggersi e rovinarsi nella ricerca di un ideale di perfezione, fino ad esaurire la passione e l'amore che nutrivano per la disciplina quando non arrivano persino a perdere se stesse e il proprio senso vitale. Quando osserviamo la danza delle ragazze iraniane che con leggere giravolte lanciano il loro velo nel fuoco, non vediamo nulla di acrobatico o artificioso; le loro movenze semplici e naturali sono animate da una spinta creativa libera che coinvolge tutto il loro essere in profondità; le loro azioni sono ordinate dal loro sentito, spinte da un pensiero sociale-politico forte che orienta e rafforza la loro relazione con il mondo circostante. La danza del sentito non ricerca la perfezione delle forme, non si rifà a un modello imposto da fuori, estraneo al soggetto e alle sue dimensioni esistenziali. L'arte e la danza non possono chiudersi sui limiti del corpo, ma devono indagare e travalicare i limiti dell'anima.

## La dimensione del soggetto agente e la danza come relazione: il movimento creativo

Come è noto danza e teatro sono stati storicamente contrassegnati come forme di espressione secondarie, se non addirittura compromesse moralmente, proprio perché legate specificamente alla dimensione corporea e all'idea del corpo propria del pensiero occidentale. Ne è prova che solo recentemente è stato riaperto il dibattito circa le loro potenzialità educative e formative e dunque circa il loro eventuale inserimento nei curricula scolastici.

D'altra parte se la storia del teatro si determina in base alla relazione/opposizione con l'elemento testuale afferente all'arte letteraria, la dignità della danza – come mero linguaggio non verbale – è in netta linea di continuità con la concezione del corporeo. La riscoperta del proprio strumento come elemento *per sé* significativa e lo svincolarsi da un modello di mera ripetizione di forme sono dunque essenziali nodi su cui il mondo coreutico contemporaneo deve interrogarsi e confrontarsi.

L'essere umano appare costituito da diverse dimensioni (corporeo sensitiva, emozionale, cognitiva) e ha quindi bisogno di un sistema integrato di linguaggi per sviluppare un'autentica consapevolezza.

Il linguaggio, infatti, strutturando permette l'apprendimento e porta alla consapevolezza ciò che altrimenti evolve istintivamente rispondendo alle situazioni della vita. I diversi linguaggi devono poi integrarsi e dialogare tra loro per permettere uno sviluppo armonico ed efficace del soggetto: l'intelletto deve

ragionare sul sentito e il sentito deve rielaborare le considerazioni razionali.

Se il soggetto approfondisce ed elabora un solo linguaggio quello che si ottiene è una sclerotizzazione della potenzialità della persona: se si possono raggiungere risultati eccellenti su alcuni fronti, si produce un disequilibrio con le altre dimensioni soggettive e ciò può risultare un ostacolo per il raggiungimento di un pieno benessere.

Nel proporsi come specifico luogo di scoperta del sé, del proprio linguaggio non verbale, della capacità di azione creativa del soggetto e di rielaborazione di emozioni e sentimenti, l'educazione coreutica potrebbe assumere una valenza pedagogica universale e inclusiva: se non è il paradigma della forma che seleziona i corpi, ma la scoperta della relazione precipua tra movimento e unicità del soggetto a caratterizzare la danza, ogni corpo avrà potenzialmente qualcosa da danzare.

Citiamo a tal proposito il discorso pronunciato da Chiara Bersani in occasione dell'assegnazione del premio Ubu 2018:

*«Se io, con il mio corpo disabile oggi sono qui, a ricevere un riconoscimento così prezioso, è perché qualcuno da chissà quanti anni ha iniziato lentamente a smussare gli angoli di un intero sistema. Se il mio corpo è qui è grazie a tutti i maestri che hanno scelto di accogliermi come allieva anche se questo significava adattare i loro metodi ai miei movimenti. È grazie ai registi, ai coreografi, ai curatori, ai colleghi attori e performer che hanno abbracciato la specificità della mia forma. È grazie a chi inizialmente non era d'accordo e poi ha cambiato idea.*

*[...] Vorrei che sempre più autori, curatori, registi e coreografi iniziassero a vedere nella variabilità della forma un potenziale e non solamente un rischio. Vorrei che si uscisse dal pensiero narrativo – naturalistico per cui uno spettacolo contenente un attore appartenente ad una qualsiasi minoranza debba necessariamente affrontare tematiche relative ad essa. Oggi desidero leggere questo premio come un'assunzione di responsabilità da parte del teatro italiano nei confronti di tutti quei corpi che per forma, identità, appartenenza, età, provenienza, genere faticano a trovare uno spazio in cui far esplodere le loro voci<sup>[7]</sup>.*

Ogni corpo deve partire dal sentire se stesso, le proprie modalità espressive, ogni danza deve partire dal soggetto, da ciò che egli percepisce, per trovare la forma specifica di quel soggetto. Non può esserci un coreografo o un regista che impone un proprio modello visivo, ma bisogna invece auspicare semmai a una direzione artistica che cerchi di guidare l'altro verso un sentito.

Se la parola "danza" può richiamare alla mente specifiche forme di espressione artistica connotate storicamente da rigidi modelli stilistici determinati dalla storia e dalla cultura del passato, il movimento creativo è, invece, semplicemente definito come una serie di azioni creative e consapevoli in rapporto a uno spazio; esso comprende il concetto di danza, ma amplan-



dolo verso tutti i generi e le tecniche del linguaggio non verbale, e ricerca il legame precipuo tra movenze e unicità della persona, rivalutando le diverse possibilità espressive di ciascuno. Esso diviene allora innanzitutto occasione di autentica relazione, dapprima con se stessi, con le proprie profonde verità, e poi con l'alterità del corpo dell'altro, aprendo nuove prospettive di comprensione e ridefinizione della dimensione umana.

## La coscienza del proprio corpo

La consapevolezza corporea viene comunemente intesa come consapevolezza della postura del proprio corpo, delle parti del corpo e degli arti, relativamente alla loro posizione, ai loro confini, e al fatto che siano a riposo o in movimento.

La valutazione estetica che ciascuno di noi dà del proprio corpo tende a condizionare i rapporti di relazione.

Spesso quando si verifica una scissione fra i nostri pensieri e le nostre azioni, il comportamento del soggetto si frammenta, fino a trasmettere segnali contraddittori.

Il linguaggio del corpo comprende due parti. Una ha a che fare con la mimica, con l'atteggiamento e con i gesti che trasmettono messaggi e accompagnano i propri sentimenti, spesso nascosti sotto la maschera delle convenzioni; l'altra con quel profondo legame che intercorre fra il carattere e il corpo.

Parole e azioni sono soggette in larga misura al controllo volontario, cioè possono essere usate per trasmettere ciò che vogliamo che gli altri credano. Ma il corpo, nostro malgrado, parla più forte delle parole.

Il linguaggio del corpo non mente, ma parla una lingua che può essere compresa solo da un altro corpo; dunque, per poter leggere il linguaggio del corpo è indispensabile fidarsi dei propri sensi; è, cioè, indispensabile essere in contatto con il proprio corpo e avere sensibilità per le sue espressioni.

Dal punto di vista biologico l'essere umano è provvisto di "ricevitori a distanza" che gli permettono di valutare una situazione prima di "andarci a sbattere". Se non ci si fida dei nostri sensi, si mina la propria capacità di sentire.

Benché ovviamente sia impossibile sentire quello che un altro sente, i sentimenti e le sensazioni restano, comunque, privati e soggettivi, tuttavia per comprendere il linguaggio corporeo è indispensabile identificarsi con l'espressione corporea di un'altra persona.

Poiché tutti i corpi umani sono simili nelle espressioni fondamentali, se si assume l'espressione corporea di un'altra persona, se ne può facilmente percepire il significato.

La nozione che la propria percezione possa essere plasmata dall'azione, anche quando non eseguiamo un movimento, e che una tale percezione orientata dall'azione rappresenti un modo originale e primario di essere coinvolti col mondo circostante ha delle conseguenze sul piano fenomenologico, relative al modo in cui si fa esperienza di se stessi come sé corporei.

## Il processo creativo dell'azione

Nel processo creativo di una azione il *performer* deve focalizzare la propria attenzione sul corpo: orientare la mente sul corpo e sulle sensazioni che da esso possono venire. Il corpo sorretto, sostenuto, viene accolto dalla superficie di appoggio e il *performer* deve riconoscere i confini dello spazio personale e lo spazio occupato dall'altro.

Quest'orientamento del corpo non è solo finalizzato alla conversione dall'esterno all'interno, ma è direttamente connesso all'attivazione del processo creativo; infatti, prestando il pro-

prio corpo al mondo che il *performer* trasforma il mondo in danza. La regolarità del ritmo corporeo, battito cardiaco e ritmo respiratorio, produce il proprio orientamento nel mondo inducendo una propria ricerca che si può definire spiegazione, interpretazione.

Il primo movimento che si avverte è quello dell'aria che entra ed esce dal nostro corpo che la accoglie dilatandosi e la restituisce nel movimento in equilibrio tra inspirazione ed espirazione.

Le sensazioni che ne derivano permettono di ricollocare le visioni del proprio interno e farle diventare movimento. Infatti, se l'arte e la danza sono una comunicazione fondata nel corpo, nella sua capacità intuitiva, nelle sue strutture percettive, mnemoniche e immaginative, allora la creatività si configura come una funzione passante per il corpo. Tutto ciò è importante perché qualsiasi corpo può essere creativo. Qualsiasi gesto, forma o movimento semplice può essere creativo.

Infatti, quando si esegue una forma, coincide con il formarsi nello spettatore un'immagine riconoscibile e trasforma il gesto cinestetico, espressivo per il sé, in gesto comunicativo, espressivo per l'altro. In realtà è l'io cosciente con la sua storia e le sue aspettative che traccia il gesto e fa emergere una forma. La coscienza dell'immagine prodotta dalla forma si sviluppa nello spettatore quando, ripercorrendola nella visione, recupera l'intenzione del gesto, di cui essa è la testimonianza visibile.

Anche la respirazione ha un ruolo importante nel processo creativo. Quando respiriamo il risultato che si percepisce, è che inspirare crea un luogo, dilata uno spazio interno; espirare lo muove, spingendolo all'esterno. Esterno e interno si richiamano, si seguono l'un altro, si ricreano vicendevolmente. Non si fa altro che assecondare questo naturale trasformarsi del respiro in gesto quando si pone il corpo in azione. Il gesto non è riconducibile a un semplice prodotto di strutture anatomiche, né tantomeno a catene di eventi elementari. Il gesto intenzionale è diretto nelle cose ed esprime il proprio orientamento al mondo (Husserl); il gesto non è solo una reazione agli stimoli, ma esprime l'azione compiuta sul mondo attraverso lo specifico orientamento corporeo.

*Quindi anche le ragazze iraniane danzano e sono creative in più spinte da un pensiero forte sociale politico che rafforza la relazione con il mondo circostante.*

## Movimento Creativo: il rapporto tra tecniche quotidiane e tecniche extra-quotidiane

Il movimento ha sempre fatto parte della vita dell'uomo: da un punto di vista antropologico è una relazione primaria ed esistenziale tra essere umano e movimento.

L'organismo umano è permanentemente in movimento, infatti, si è continuamente sottoposti a una serie di stimoli e impulsi in ogni momento della propria vita.

Inevitabilmente, quindi, l'uomo è inserito in un ritmo continuo, dal suo concepimento fino alla sua morte. Da tutto ciò se ne deduce che l'immobilità non fa parte dell'uomo e che, quindi, elemento specifico della vita è proprio il movimento, che assume un ruolo centrale nella relazione con se stessi e con gli altri. L'essere umano, infatti, entra sempre in relazione attraverso un movimento: "io incontro l'altro attraverso il movimento del mio corpo", che può manifestarsi attraverso una stretta di mano, un abbraccio, uno sguardo, un cullare, un chiamare per nome, sono movimenti e gesti quotidiani non consapevoli che definiamo "naturali" ma culturalmente determinati per l'essere umano.

La danza è considerata l'espressione artistica per eccellenza del movimento, infatti: «La danza dà bellezza, sensibilità, armonia al corpo e il corpo riguarda tutti, uomini, donne, bambini, anziani...

La danza è un'educazione del corpo che diventa educazione dello spirito: perché è disciplina, confronto con i propri limiti, migliorarsi è qualcosa che tocca la passione e la vita»<sup>[8]</sup>.

L'azione scenica del danzatore (sentito, vitalità), invece, è costituita dall'uso di tecniche quotidiane e di tecniche extra-quotidiane – cioè delle tecniche che non rispettano l'uso abituale del corpo e pongono il soggetto in una situazione di rappresentazione – in contrapposizione tra loro.

Spesso nella cultura occidentale non è evidente e consapevole la distanza che separa le tecniche quotidiane del corpo da quelle extra-quotidiane. Infatti, le tecniche extra-quotidiane del corpo mantengono lo stesso sentito, l'identica tensione, senza cioè distaccarsi dalle tecniche quotidiane e divenire estranee a esse.

Un elemento che caratterizza il movimento artistico è la produzione e la trasmissione di energia consapevole in un determinato spazio.

L'incontro tra il proprio corpo e lo spazio produce un movimento creativo: «a fare dello spazio corporeo e dello spazio esterno un sistema unico è l'azione»<sup>[9]</sup>. Parlare di soggetto creativo e di azione creativa in ambito espressivo significa introdurre anche un altro concetto, quello di movimento creativo.

La creatività che diventa azione è legata, in primo luogo, alla corporeità e al movimento.

Le tecniche quotidiane del corpo sono in genere caratterizzate dal principio di conseguire la massima resa del proprio gesto o movimento con il minimo impiego di energia. Le tecniche extra-quotidiane al contrario, si basano sul principio del massimo impiego di energia per un minimo risultato.

Il grande dispendio di energia in un'azione scenica non basta però a spiegare la relazione umana che s'instaura tra il danzatore e il pubblico. La relazione risulta determinata infatti anche dalla tipologia di movimento.

Esiste una differenza tra il movimento quotidiano e quello di un acrobata del circo o degli attori-danzatori di determinate forme di teatro o danza dove sono compresi maggiori virtuosismi (come la danza classica o determinati teatri orientali).

*In questi casi gli acrobati, i danzatori, gli attori ci mostrano un "altro corpo", un corpo che segue tecniche assai diverse da quelle quotidiane, ma così diverse da perdere apparentemente ogni contatto con queste. Non si tratta più di tecniche extra-quotidiane, ma semplicemente di "altre tecniche". In questo caso non c'è più la tensione o quella sorta di "energia elastica" che caratterizza le tecniche extra-quotidiane quando si contrappongono alle tecniche quotidiane. In altre parole non c'è più relazione dialettica ma solo distanza: l'inaccessibilità, insomma, di un corpo virtuoso*<sup>[10]</sup>.

Le tecniche quotidiane e quelle extra-quotidiane del corpo creano comunicazione e determinano la qualità della presenza scenica dell'attore-danzatore e la caratterizzano prima ancora che l'azione scenica cominci a rappresentare qualcosa o a esprimersi (livello pre-espressivo); le tecniche del virtuosismo portano alla trasformazione del corpo del performer e producono nello spettatore solo meraviglia.

Tale affermazione non è comprensibile e accettabile per la cultura teatrale occidentale che insiste sulla rigida distinzione fra il teatro e la danza, che espone l'attore verso il mutismo del corpo, e il danzatore verso il virtuosismo. Questa distinzione non appartiene all'attore-danzatore orientale, così come a un giullare o a un comico della Commedia dell'Arte del Cinquecento.

## La pre-espressività

Ogni individuo ha una propria capacità di comunicare, però non è altrettanto vero che ogni persona è sempre consapevole del suo status espressivo.

Quando il performer è in posizione eretta, non può essere mai immobile perché il corpo si serve di minuscoli movimenti con i quali sposta il proprio peso cioè basa la propria posizione su un'alterazione dell'equilibrio.

*Si tratta di una serie continua di aggiustamenti con cui il peso passa incessantemente a premere ora sulla parte anteriore, ora su quella posteriore, ora sul margine destro, ora sul sinistro dei piedi. Perfino nell'immobilità più assoluta questi micro-movimenti sono presenti, a volte più ristretti, altre volte più ampi, a volte più controllati, altre meno, a seconda delle nostre condizioni fisiche, dell'età, del mestiere*<sup>[11]</sup>.

Questo livello pre-espressivo del performer non tiene conto delle distinzioni di attore o danzatore, fra teatro o danza, appartiene al soggetto in quanto essere umano "in azione".

Ogni soggetto ha una propria pre-espressività naturale che lo caratterizza in modo particolare, anche se non è consapevole di ciò. Prenderne coscienza significa conoscere se stessi e questo implica la voglia e l'intenzione di mettersi in gioco, di andare alla ricerca e alla scoperta di sé in modo profondo.

Il concetto di pre-espressività, quindi, serve in quanto è in relazione all'attore-danzatore, che è una persona che può usare tecniche extra-quotidiane del corpo in una situazione di rappresentazione organizzata; nasce con l'individuo e lo accompagna lungo tutto il suo cammino modellandosi e trasformandosi con lui. In questo senso allora non è corretto fare riferimento all'uomo e alla pre-espressività come due realtà distinte: i due termini si coinvolgono reciprocamente.

La persona non rivela pienamente se stessa se non scopre e accresce la propria pre-espressività. Lo sviluppo della fantasia e della creatività è conseguentemente l'obiettivo principe da raggiungere per valorizzare le qualità personali dei soggetti in gioco. Quest'obiettivo è raggiungibile seguendo la formula sintetica: «pre-espressività + metodologia = sviluppo della creatività individuale»<sup>[12]</sup>.

In questa formula, all'interno della parola "metodologia" è contenuta anche l'esperienza necessaria dell'improvvisazione.

Questo strumento ha uno scopo educativo prima ancora che teatrale perché ha una forza introspettiva enorme, essendo capace di lasciar affiorare innumerevoli elementi personali (emozioni, ricordi, intuizioni, sensazioni) altrimenti nascosti e sommersi, che influenzano la personalità e l'azione del soggetto.

Il movimento non nasce solamente da un bisogno materiale o da un atto di volontà, né si esaurisce nell'apparato locomotore dell'umano: esso si collega anche alla sfera emozionale. Infatti, il performer deve danzare nel corpo prima che con il corpo: la propria energia vitale non corrisponde necessariamente a dei movimenti nello spazio. Questo è il principio che determina la propria presenza scenica.

Proprio per questo, il movimento creativo nasce sia dal rapporto del soggetto con le arti espressive sia da un'analisi ad ampio raggio dell'uomo e del suo esistere, che intreccia connessioni tra corpo ed espressione, tra corpo-movimento e creatività.



## Movimento Creativo e le Neuroscienze: il laboratorio delle relazioni

Quando un soggetto osserva un corpo in movimento la sua mente attiva un principio di riconoscimento e di sollecitazione tramite il quale inizia a imitare e a ricombinare le informazioni ricevute grazie ai neuroni specchio. Pensiero e azione, quindi, sono, di fatto, interconnessi:

*Il movimento, difatti, costituisce lo strumento che più si avvicina a un sesto senso. Nel cervello, infatti, è insita la capacità di anticipare ciò che sta per accadere nello spazio che ci circonda. «...la percezione non è solamente un'interpretazione dei messaggi sensoriali: essa è condizionata dall'azione, è una sua simulazione interna, è giudizio, è anticipazione delle conseguenze dell'azione». Prima di muoversi e di compiere un'azione, il cervello calcola la posizione del proprio corpo, compie operazioni di relazione con lo spazio intorno e si confronta con le circostanze, dimostrandosi molto più simile ad un simulatore che ad un calcolatore che utilizza i movimenti di un corpo nello spazio per elaborare un modello stabile della realtà, in equilibrio tra i sensi e i pensieri, cioè quei software che noi usiamo per dare una spiegazione alle sensazioni<sup>[13]</sup>.*

Il movimento creativo attiva una pluralità di meccanismi fisiologici che coinvolgono tutto l'organismo a partire dai neuroni a specchio, che sono quelle cellule del cervello che entrano in azione quando si vede un soggetto compiere un'azione e che permettono di capire cosa sta facendo.

Questo meccanismo funziona sempre, anche se non ce ne rendiamo conto; ne deriva, quindi, che percezione, azione e cognizione, tradizionalmente considerate distinte, siano in realtà strettamente correlate. Per questo si può affermare che qualsiasi atto motorio è, in realtà, un atto mentale, per cui il sistema motorio per le neuroscienze non è solo un esecutore passivo, ma è predisposto ad attivarsi per comprendere l'intenzione di chi agisce: il pensiero, la conoscenza, la memoria, le emozioni sono collegati al comportamento motorio.

A tale proposito Vittorio Gallese afferma:

*I neuroni specchio esemplificano un meccanismo neuronale che mette in relazione le azioni eseguite da altri con il repertorio motorio dell'osservatore. L'osservazione di un'azione induce nell'osservatore l'automatica simulazione di quell'azione. Questo meccanismo consente una forma implicita e diretta di comprensione delle azioni altrui. [...]*

*Ogni volta che osserviamo le azioni altrui il nostro sistema motorio «risuona» assieme a quello dell'agente osservato. [...]*

*Le ricerche condotte nell'ultimo decennio hanno inoltre dimostrato che il meccanismo di rispecchiamento non è confinato al dominio delle azioni, ma attiene anche al dominio delle emozioni e delle sensazioni<sup>[14]</sup>.*

Il sistema dei neuroni a specchio permette al soggetto, attraverso il movimento e il corpo, in modo immediato, di capire le intenzioni altrui, ma anche di leggere e di entrare in contatto – di sentire – emozioni e stati sentimentali.

Tutto questo è di straordinaria importanza se si tiene conto del fatto che il sistema dei neuroni a specchio si modifica e cresce con l'apprendimento, il che dimostra «il ruolo decisivo della conoscenza motoria per la comprensione del significato delle azioni altrui»<sup>[15]</sup>.

Si può riassumere che nel cervello dell'osservatore si attiva, alla vista di un'azione, una modellazione anticipatoria e predittiva dell'azione perché ogni persona possiede dentro di sé l'atto, come atto potenziale. Il sistema motorio, attraverso i neuroni a specchio, non è solo in grado di riprodurre i movimenti che osserva, ma agisce anche empaticamente, cioè ha



la capacità di percepire emotivamente cosa quel movimento sta provocando al soggetto che lo produce.

La scoperta dei neuroni specchio apre nuove prospettive di ricerca sul sistema motorio e il movimento creativo. Inoltre le neuroscienze hanno fornito agli studi teatrali diversi strumenti di analisi dell'evento performativo e del rapporto tra attore e spettatore. Lo studio dei neuroni specchio, dunque, offre un quadro teorico e sperimentale unitario della costruzione dell'azione scenica e delle sue capacità di stabilire relazioni umane.

Ogni azione fisica messa in scena dall'attore-danzatore è un atto motorio intenzionale e motivato, diretto a uno scopo ben preciso; tale azione è immediatamente letta dallo spettatore e gli permette di capire il senso della *performance* cui sta assistendo. L'atto performativo diventa un atto comunicativo *tout court* all'interno dello spazio scenico, si carica di un significato che ha valore universale e che non ha bisogno di nessuna elaborazione semiologica.

### L'Educazione alla Teatralità: il laboratorio delle emozioni

L'esperienza di movimento creativo, in quanto attività formativa, stimola le diverse forme di apprendimento, indirizzando le energie creative del soggetto verso la consapevole costruzione di conoscenze. Questo processo non si limita a un lavoro individuale della persona, ma concerne anche la dimensione relazionale e sociale; innanzitutto perché il laboratorio è un lavoro individuale in un lavoro di gruppo e stimola la persona a vivere in modo rinnovato la propria socialità entrando in relazione attraverso il corpo e il movimento, quindi il laboratorio di movimento creativo, attraverso l'uso del linguaggio del corpo si configura come "laboratorio delle relazioni".

L'Educazione alla Teatralità, nello studio dell'atto creativo e della sua concretizzazione nel movimento creativo, si configura come una disciplina umana che comunica attraverso le sue prassi una precisa concezione dell'uomo e del suo esistere. Essa prende in considerazione e verifica i processi neurologici e fisiologici che governano la sfera corporea dell'umano.

La creatività rimanda a un'attività produttiva che, però, non si declina solo nell'originalità (l'invenzione d'idee o espressioni nuove), ma anche nella rielaborazione di elementi già esistenti. Il soggetto, attraverso la creatività, trasforma gli stimoli provenienti dall'esterno componendoli in un'unicità nuova perché personale. L'atto creativo è provocato sempre dall'incontro tra uno stimolo proveniente dall'esterno e un proprio stato di coscienza. Attraverso la creatività, il soggetto fa fronte in modo personale alle sollecitazioni provenienti dall'ambiente e si adatta ad esso modificandolo secondo le sue necessità. La creatività presuppone un modo costruttivo di porsi di fronte

alla realtà e la capacità di accogliere l'esperienza per poi rompere gli schemi intervenendo sulla realtà. Inoltre con la creatività vengono recuperate nella memoria le varie esperienze cumulate, combinate tra loro e utilizzate in modo coerente alla situazione.

La pratica del movimento creativo quindi può essere un utile strumento per accrescere e incidere sulle capacità cognitive e di apprendimento della persona.

La relazione tra corpo, creatività, movimento ed espressione ruota intorno alla sfera emozionale. Il laboratorio, allora, si configura anche come laboratorio delle emozioni.

L'emozione costituisce una delle esperienze più significative che accompagna l'individuo lungo tutto l'arco della sua esistenza. Essa può essere considerata «un costrutto psicologico nel quale intervengono diverse componenti: cognitiva, fisiologica, espressivo-motoria, motivazionale e soggettiva»<sup>[16]</sup>. Questi aspetti sono interdipendenti tra loro e contribuiscono a determinare l'esperienza emozionale. L'emozione – «esperienza individuale in una dimensione sociale»<sup>[17]</sup> – è un'esperienza complessa e multidimensionale, in grado di mediare il rapporto con gli eventi ambientali e le risposte comportamentali dell'individuo. Il soggetto tenta, di volta in volta, di regolare la propria emotività adottando strategie capaci di far corrispondere l'esperienza emozionale e la sua manifestazione esterna alle situazioni e alle norme socio-culturali:

*le emozioni sono dunque una forma di linguaggio, sia pure di un tipo tutto particolare: all'inizio biologicamente e non culturalmente strutturato e auto semantico, cioè costruito da segnali che sono il loro stesso significato o fanno parte del loro stesso significato*<sup>[18]</sup>.

L'unico modo per comprendere gli aspetti riguardanti una certa emozione è sperimentarla e prenderne coscienza.

*Le emozioni hanno una funzione comunicativa, sia all'interno sia all'esterno. Ma perché dovremmo essere consci dei nostri sentimenti? A questa domanda possiamo dare una risposta parziale, ma importante: la coscienza è la radice del nostro comportamento volontario, intenzionale, e dipende da un modello del sé. Le emozioni possono influire sul comportamento volontario solamente se siamo consapevoli di esse e delle loro cause. Così, possiamo riflettere sul corso di un'azione, sapendo di poter agire intenzionalmente. Questa capacità autocosciente può aiutare a guidare le nostre risposte a quegli eventi importanti che sollecitano modalità emozionali*<sup>[19]</sup>.

L'esperienza del provare emozioni non è una scelta dell'individuo: l'emozione accade nel mondo psichico della persona su sollecitazione di un fatto esterno a esso, ma anche per dinamiche tutte interiori non facilmente riconoscibili.

*L'emozione va considerata un costrutto psicologico nel quale intervengono diverse componenti, una componente cognitiva finalizzata alla valutazione della situazione-stimolo che provoca l'emozione; una componente di attivazione fisiologica determinata dall'intervento del sistema neurovegetativo; una componente espressivo-motoria; una componente motivazionale, relativa alle intenzioni e alla tendenza ad agire/reagire; una componente soggettiva consistente nel sentimento provato dall'individuo. Tutte le componenti sono interdipendenti tra loro e partecipano a determinare l'esperienza emozionale*<sup>[20]</sup>.

L'arte, in ogni sua manifestazione, s'inscrive in questo complesso panorama diventando un mezzo principe per il riconoscimento e la gestione delle emozioni e un'occasione privilegiata per l'espressione della propria interiorità umana.

L'Educazione alla Teatralità, attraverso il laboratorio delle emozioni, conduce l'individuo a prendere contatto con il proprio mondo emozionale per descriverlo e comunicarlo con un linguaggio comprensibile agli altri.

Saper vivere, esprimere e raccontare le proprie emozioni è un enorme vantaggio sia per le funzioni cognitive (intelligenza emotiva) sia come risorsa fondamentale per la costruzione di relazioni umane autentiche e positive.

*Lo stato di salute e il benessere individuale dipendono in gran parte dal controllo e dalla regolazione delle emozioni. La capacità di controllare, esprimere, vivere e sentire le emozioni è una qualità che non tutte le persone possiedono in eguale misura e che, in talune circostanze, può essere particolarmente importante sviluppare o acquisire. Si è parlato a tale proposito di "intelligenza emotiva".*

*Questo termine, sottolinea l'esistenza, tra i vari fattori che costituiscono l'intelligenza umana, di un'abilità emotiva che permette a molti individui di sapersi muovere con successo, di vivere meglio e, spesso, più a lungo. Gli ambiti in cui sostanzialmente questa abilità emotiva si esplica riguardano:*

1. la conoscenza delle proprie emozioni, ovvero la capacità di essere autoconsapevoli dei propri vissuti emotivi e di sapersi osservare;
2. il controllo e la regolazione delle proprie emozioni (appropriatezza nell'espressione e nel vissuto emotivo, evitare il cosiddetto "sequestro emotivo" ovvero di essere dominati dalle emozioni);

3. la capacità di sapersi motivare (predispensione di piani e scopi, capacità di tollerare le frustrazioni e di posporre le gratificazioni);

4. il riconoscimento dell'emozione altrui (empatia);

5. la gestione delle relazioni sociali tra individui e nel gruppo (capacità di leadership, negoziazione ecc.)<sup>[21]</sup>

È fondamentale che il linguaggio del corpo partecipi in maniera decisiva alla regolazione dell'intensità dell'emozione, poiché la risposta emozionale è primariamente definita a livello fisiologico. Le emozioni sono sempre accompagnate da sensazioni corporee e da comportamenti espressivi.

Il laboratorio di movimento creativo consente di mettere in moto le proprie risorse in modo da riuscire a percepire e ad affrontare nodi emozionali, conflitti interiori, blocchi comunicativi. Lo spazio del laboratorio "luogo dei possibili, senza giudizio" diviene strumento per imparare a gestire emozioni, per proiettarle al di fuori di se stessi, controllarle, viverle, poterle condividere e imparare a gestirle.

**LUCIA MONTANI  
GAETANO OLIVA**

#### NOTE

[1] Cfr. G. Debord, *La società dello spettacolo*, Milano, Baldini&Castoldi, 2021

[2] Cfr. A. Mbebe, *Emergere dalla lunga notte*, Milano, Meltemi editore, 2018

[3] U. Volli, *Il corpo della danza*, Rovereto (TN), Osiride, 2001, pp. 9-10

[4] Ci si riferisce in particolare a F. Nietzsche e A. Artaud. Per i riferimenti diretti alla danza si vedano: F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, Milano, Adelphi, 1976 e A. Artaud, *Per farla finita col giudizio di dio*, Roma, Stampa alternativa, 2000

[5] Opere e sentieri II. Jerzy Grotowski testi 1968 – 1998, a cura di Antonio Attisani e Mario Biagini, Bulzoni Editore, Roma, 2007, p. 18

[6] Ivi, p. 15

[7] <https://invisibili.corriere.it/2019/01/09/il-corpo-di-chiara-bersani-come-quello-di-un-astronauta-nella-galassia-del-teatro/>

[8] R. Bolle, *Vivo per ballare ma rimpiango amici e libertà*, in «La Repubblica», giovedì 4 gennaio 2018, p. 38

[9] U. Galiberti, *Il corpo*, Milano, Feltrinelli, 2003, p.139

[10] E. Barba, N. Savarese, *L'arte segreta dell'attore. Un dizionario di antropologia teatrale*, Lecce, Argo, 1998, p.8

[11] Ivi, p. 9

[12] G. Oliva, *Il Laboratorio Teatrale*, Milano, LED, 1999, p.89

[13] F. Gomez Paloma (a cura di), *Corporeità, didattica e apprendimento. Le nuove neuroscienze dell'educazione*, Salerno, Edisud Salerno, 2009, p. 130

[14] V. Gallese, *Corpo e azione nell'esperienza estetica. Una prospettiva neuroscientifica* in U. Morelli, *Mente e bellezza. Arte, creatività e innovazione*, Torino, Umberto Allemandi Editore, 2010, pp. 247-248

[15] V. Gallese, *Corpo e azione nell'esperienza estetica. Una prospettiva neuroscientifica* in U. Morelli, *Mente e bellezza. Arte, creatività e innovazione*, Torino, Umberto Allemandi Editore, 2010, pp. 247-248

[16] R. Di Rago (a cura di), *Emozionalità e teatro. Di pancia, di cuore, di testa*, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 77

[17] L. Camaioni, P. Di Blasio, *Psicologia dello sviluppo*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 203

[18] V. D'Urso, R. Trentin (a cura di), *Psicologia delle emozioni*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 93-94

# LA COMPAGNIA

NUOVA COMPAGNIA TEATRALE SAMMARTINESE "DANILO MORUCCI"

## FRANCESCO

Uno dei più longevi gruppi di teatro amatoriali nella provincia di Viterbo  
in scena con uno spettacolo, incentrato sulla figura di San Francesco



**L**a NUOVA COMPAGNIA TEATRALE SAMMARTINESE "DANILO MORUCCI", presieduta da Mario Cutigni, viene costituita l'8 maggio 2023 per dare un nuovo assetto organizzativo alla compagine sociale, seppure in perfetta continuità con la propria missione e storia pluridecennale.

Subito dopo la nuova costituzione, la Compagnia Teatrale riformata debutta con la commedia "La Locandiera" di Carlo Goldoni a Canepina, e successivamente con lo spettacolo "Francesco", una commedia musicale realizzata con grande impiego di mezzi, nella grandiosità scenografica del chiostro dell'abbazia cistercense di San Martino al Cimino e con un cast di oltre 40 attori, cantanti e ballerini di assoluto rilievo. Due serate che hanno fatto registrare il tutto esaurito con grande successo della critica e del pubblico.

Uno spettacolo di grande effetto visivo e canoro, con le suggestive Voci del borgo, dirette da Laura Carlucci, con la coreografia di Fabio Ciambella, i solisti Alessandro Ricucci, Francesca Palloni, Andrea Capitoni e Serena Vestri, la performance dei ballerini del Nuovo Centro Danza, diretto da Elena Di Filippo. La prosa di Mario Cutigni e Francesca Filippi (doppiamente interprete come attrice e cantante), ha armoniosamente intessuto il musical, che si avvale di uno staff tecnico e organizzativo di alto livello.

La Nuova Compagnia Teatrale prosegue gli impegni con una tournée in prestigiosi scenari della Toscana.

Un po' di storia... La Compagnia Teatrale Sammartinese "Danilo Morucci" nasce nel 1981 dall'idea di Mario Cutigni e un gruppo di amanti del teatro. Nel 1994 si costituisce come associazione Compagnia Teatrale Sammartinese "Danilo Morucci", con lo scopo di estendere il teatro anche al servizio della comunità locale. Infatti, nel corso dei **40 anni della sua storia**, la compagnia ha svolto attività di specifico e particolare interesse, a favore della comunità cittadina, come quello di avviare anche i più giovani all'arte della recitazione.

La compagnia ha sempre lavorato per essere il punto di riferimento della comunità locale, dando vita a tanti progetti di coesione sociale. Tra i più importanti:

- studio e catalogazione del dialetto sammartinese per la salvaguardia e preservazione dell'idioma locale condiviso;
- laboratorio Granaio (lo Scriptorium dei Frati Cistercensi), luogo con valori sani e culturalmente frizzante, che è stato per lungo tempo utilizzato per corsi di recitazione, prove teatrali e spettacoli teatrali riferiti a tre compagnie distinte per fasce d'età (bambini, ragazzi e adulti), ognuna con il proprio regista e la propria commedia da interpretare;
- nel 1984 istituisce il Mese Teatrale Sammartinese, che coinvolge un'alta adesione da parte della comunità cittadina, sia per quanto riguarda la produzione degli spettacoli, sia per l'organizzazione stessa degli eventi. Nel corso degli anni, il Mese Teatrale acquista ragguardevoli risultati sino a diventare un importante concorso nazionale di riferimento per il Teatro Amatoriale;



– nel 1994 la Compagnia Teatrale Sammartinese prende il nome di Danilo Morucci, in memoria dell'amico e tecnico delle luci che se ne è andato prematuramente;

– nel 2000 dà vita alla Rassegna Nazionale Gino Calevi e Mario De Angelis che attira da tutta Italia molte compagnie teatrali, che si esibiscono nel Mese Teatrale Sammartinese. Nell'ambito di tale rassegna viene conferito il premio Gino

Calevi e Mario De Angelis, in memoria dei concittadini appartenenti al gruppo teatrale, anch'essi scomparsi prematuramente.

Negli anni la compagnia ha proposto al pubblico lavori in dialetto sammartinese tradotti dalle commedie più brillanti di Eduardo, Scarpetta, Viviani, Curcio e Di Maio, non trascurando però commedie scritte da autori sammartinesi quali Sestilio Gnignera, Luciano e Claudio Menghini. La compagnia ha ottenuto molteplici successi anche con testi di matrice internazionale rappresentando opere di Goldoni, Molière, Feydeau, Hennequin e Poirer.

Dal 1981 ad oggi sono state rappresentate più di 30 commedie, molte delle quali, dato il successo, sono state tenute in cartellone per più anni.

Quelle maggiormente rappresentative senza dubbio sono state:

*La locandiera – La famiglia dell'antiquario – Taverna Gazzettino – Quel Sospirato Progetto – Filumena Marturano – L'Hotel del libero scambio – Storia di solitudine – Napoli Milionaria – Miseria e Nobiltà – Non ti Pago – L'apparenza Inganna – Il Malato immaginario – Ditegli sempre di sì – Morte di Carnevale – La Fortuna con l'EFFE maiuscola – Ha da passà la nottata – Le Pillole d'Ercole*

*– Taxi a due Piazze – L'Evaso – Sarto per Signora – L'amico di papà – Il Viziutto – Francesco – Quanto sei bella Roma (Viaggio nella città eterna tra papi, marchesi, poesie, canti e balli).*

Nel 2019 viene messo in scena un nuovo genere con il musical "Francesco". Oltre 60 interpreti tra attori, ballerini e cantanti. Nell'estate 2022 la Compagnia Teatrale Sammartinese "Danilo Morucci", con il Patrocinio e contributo del Comune di Viterbo, mette in scena la XXXI Edizione del Mese Teatrale Sammartinese, che sarà anche l'atto conclusivo di questa lunga esperienza decennale del vecchio Direttivo, per la volontà di riformarsi e dare maggior spazio alle nuove generazioni attraverso un'associazione rinnovata sotto il nome di NUOVA COMPAGNIA TEATRALE SAMMARTINESE "DANILO MORUCCI".

Nel corso degli anni la Compagnia ha intrapreso tournée in gran parte d'Italia, vincendo premi per migliori attori, registi, scenografi e costumisti.

Facebook: Nuova Compagnia Teatrale Sammartinese "D. Morucci"

San Martino al Cimino (VT)

Fonte: [www.sanmartinoalcimino.it](http://www.sanmartinoalcimino.it)

ph. Fabio Russo



# SELE TEATRO FEST

*Il mondo in scena*

## 25° SELETEATROFEST

39° PREMIO SELE D'ORO MEZZOGIORNO – OLIVETO CITRA (SA)



**I**l 25° SeleTeatroFest – Il Mondo in Scena 2023 si è svolto con grandi consensi di pubblico, una numerosa presenza di **compagnie ed ospiti nazionali ed internazionali**, un sempre più elevato livello artistico. Ben 9 sono stati gli spettacoli presentati (di cui 6 provenienti da altre Nazioni), che hanno “costretto” l’organizzazione a prolungare la durata del Festival.

Ad aprire il STF, nella rubrica “*Conversando con...*”, un grande del teatro, del cinema e della televisione: **Mariano Rigillo**, con la sua notevole presenza ed esperienza artistica. Un incontro favorito dalla UILT Lazio (dalla presidente Stefania Zuccari e dal caro amico Henos Palmisano), condotto dal direttore artistico **Antonio Caponigro** che ha creato momenti di grande empatia col pubblico presente, attraverso il racconto di esperienze teatrali, di aneddoti, infine con l’interpretazione magistrale della poesia (diremmo quasi poema) “*Vincenzo De Pretore*” di Eduardo.

Tante sono state le attività svolte, in linea con la tradizione del STF, nell’ottica del “fare, vedere e riflettere” sul Teatro: l’**accompagnamento alla visione** curato dagli operatori Cristina Morra e Peppe Coppola dell’AGITA; la **formazione della giuria popolare**, con momenti di riflessione prima, durante e dopo il Festival; i **dibattiti post spettacolo** tra le Compagnie, la giuria ed il pubblico; gli appuntamenti della rubrica “*Smart Café*”, momenti informali e salottieri di presentazione degli spettacoli e delle attività.



▲ **Antonio Caponigro** direttore artistico del STF con **Mariano Rigillo** testimonial del Festival



▲ **"Colapesce e il mare di plastica"**  
TEATRO DEI DIOSCURI (Campagna, SA)



Ospiti d'eccezione, gli amici del **THEATRE BEOKSUGOL** di Tongyeong (Corea del Sud), già ospiti nel 2019 ad Oliveto Citra durante l'ultima fortunata edizione di "Tracce" e nel 2020 con una strepitosa *performance* ricca di scenografie e coreografie organizzata in 4 differenti *location* della cittadina di Tongyeong e trasmessa in diretta tramite il collegamento online con la Corea.

In parallelo al STF si è svolto il **Progetto Erasmus "Il Teatro dei Luoghi – Ascoltiamo il silenzio degli spazi!"**, con la partecipazione di ben 50 tra giovani e leader group provenienti da **Italia, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania**, che hanno soggiornato ad Oliveto Citra per nove giorni, vissuto il territorio, interagito con la comunità.

Dagli spazi antropologicamente significativi proposti ai *partner*, dai riferimenti storici, dalle atmosfere e dalle suggestioni che gli spazi stessi hanno provocato, i gruppi misti di giovani "erasmini" guidati dagli esperti hanno delineato il percorso di ricerca teatrale e la *performance finale*.

Il *Castello Guerritore*, adibito a Museo Archeologico, spazialmente molto articolato ed a più livelli; il *Largo del Postino di Neruda*, nel cuore del Borgo della Regina; l'antica e suggestiva chiesetta della *Madonna delle Grazie*, in una posizione

discreta periferica al centro abitato, questi gli spazi scelti ed "ascoltati".

Non si è trattato di adattare delle *performance* agli spazi individuati, ma appunto ascoltare le risonanze e le suggestioni provocate dagli spazi per farne materia di improvvisazione nei *workshop* condotti nei luoghi stessi e nelle dimostrazioni finali.

#### CALENDARIO:

giovedì 31/08

Spettacolo fuori concorso

#### "Colapesce e il mare di plastica"

testo a cura di Teatro dei Dioscuri

e Alessandra Gallotta,

diretto da Antonio Caponigro – Marta Clemente

TEATRO DEI DIOSCURI

Campagna (SA) • Italia

Conversando con **Mariano Rigillo**

testimonial del SeleTeatroFest

#### "Orizzonte"

di Paolo Blasio, diretto da Paolo Blasio

COMPAGNIA IO NON TI CONOSCO

S. Antonio Abate (NA) • Italia

venerdì 1/09

#### "Il pentolino rosso"

scritto e diretto Franca Guerra e Marco Cantieri liberamente ispirato a "Il pentolino di Antonino"

di Isabelle Carrier

TEATRO ARMATHAN

Verona • Italia

#### "Blue dogs"

di Sun Kwang-hyun

diretto da Jang Changseok

THEATRE BEOKSUGOL

Tongyeong • Corea del Sud

sabato 2/09

#### "The Witch"

di Jonas Buziliauskas da Anton Cechov

diretto da Jonas Buziliauskas

ANYKŠČIAI CULTURAL CENTER THEATER

Anykščiai • Lituania

#### "Falling"

da Dorota Masłowska,

diretto da Marek Kościółek,

Aleksandra Czubińska e Nikola Palej

KRZYK (Scream) THEATER

Maszewo • Polonia

domenica 3/09

#### "The gossiping women"

da Carlo Goldoni

diretto da Ana Hegyi

SO TRUPA (Palatul Copiilor)

Iasi • Romania

lunedì 4/09

#### "Nothing"

da Jane Teller, diretto da Svetlana Semenaka

THEATER STUDIO "YORICK"

Rēzekne • Lettonia

#### "Clean"

da Juno Dawson

diretto da Romas Matulis e Sigita Matuliene

PLUNGE CULTURAL CENTRE THEATER "SAULA"

Plunge • Lituania

venerdì 8/09

#### Progetto Erasmus

*Il Teatro dei Luoghi*

*Ascoltiamo il silenzio degli Spazi!*

*Performance finale dei gruppi di:*

Italia, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania





◀ **"Blue dogs"** THEATRE BEOKSUGOL (Corea del Sud)  
 ▼ **"Il pentolino rosso"** TEATRO ARMATHAN (Italia)



## PREMIATI

### PREMIO MIGLIORE ALLESTIMENTO

**"Blue dogs"** è uno spettacolo di notevole attualità, tratto da un testo di sottile satira politica e filosofica, ricco di metafore e parallelismi tra il mondo animale e quello umano. La regia incisiva ed equilibrata, le interpretazioni ricche di energia e ben caratterizzate, curate nei dettagli, nel trucco, nei costumi, hanno offerto al pubblico del SeleTeatroFest una messinscena organica e di grande qualità.

### PREMIO MIGLIORE REGIA

Il premio per la regia va a **Jonas Buziliauskas** per lo spettacolo **"The Witch"**. La regia, attraverso i vari linguaggi teatrali utilizzati, ha arricchito di simbolismi potenti ed efficaci uno spettacolo che ha proiettato lo spettatore in una dimensione onirica densa di atmosfere tenebrose e suggestive, aprendo diverse prospettive sul difficile rapporto di coppia e sul bisogno di reciproco amore.

▼ **"The Witch"**

ANYKŠČIAI CULTURAL CENTER THEATER (Lituania)



▲ **"Clean"** PLUNGE CULTURAL CENTRE THEATER "SAULA" (Lituania)

### PREMIO MIGLIORE ATTORE

Il premio per il migliore attore va a **Marco Cantieri** del Teatro Armathan di Verona, per i ruoli dell'anziano e della donna nello spettacolo **"Il pentolino rosso"**. Al di là dell'utilizzo di maschere differenti e ben caratterizzate, l'attore ha interpretato i due personaggi, completamente diversi tra di loro, con atteggiamenti e partiture fisiche molto credibili e ben curate.

### PREMIO MIGLIORE ATTRICE

**Franca Guerra** è la bravissima interprete di Antonino nello spettacolo **"Il pentolino rosso"** del Teatro Armathan di Verona. L'attrice ha presentato un delicato e tenero personaggio alla ricerca della propria dimensione, nel rispetto della diversità, nel mondo degli adulti, dimostrando uno studio accurato degli atteggiamenti e dei micromovimenti del protagonista della pièce.

### MENZIONE SPECIALE

per lo spettacolo **"Nothing"** del Teatro Yorick di Rezekne (Lettonia). Il gruppo ha affrontato, con coraggio e in modo diretto, le problematiche adolescenziali, che spesso nascono dalla difficoltà di dare un significato alla vita e poter quindi progettare il proprio futuro. La performance, ispirata all'omonimo testo dell'autrice danese Janne Teller, ha trattato con forza i lati oscuri di un'età particolarmente delicata.

### MENZIONE SPECIALE

per lo spettacolo **"Clean"** del Teatro Saula di Plunge (Lituania). Il gruppo ha affrontato, con coraggio e in modo diretto, le problematiche adolescenziali, che spesso nascono dalla difficoltà di dare un signifi-



▲ **"Nothing"** THEATER STUDIO "YORICK" (Lettonia)

cato alla vita e poter quindi progettare il proprio futuro. La messinscena, carica di energia, ha evidenziato il baratro delle dipendenze, in cui sprofondano i giovani, per la mancanza di amore e di ascolto.

Il SeleTeatroFest mantiene il proprio taglio contemporaneo e di impegno civile e sociale, in linea col Premio **"Sele d'Oro"**. Ha acquisito una dimensione internazionale di rilievo che stimola le Compagnie partecipanti all'utilizzo dei diversi linguaggi teatrali, alla ricerca di forme di espressione che vadano oltre la parola. La parola, pur presente, diventa secondaria, come è giusto che sia in un contesto internazionale, in cui l'utilizzo della corporeità, dello spazio, delle luci, delle musiche, delle immagini assume invece un ruolo privilegiato.

Un grande ringraziamento per la preziosa collaborazione all'AGITA, Ente di formazione da anni presente ad Oliveto Citra con i propri operatori, alla UILT Campania, a Teatro dei Dioscuri, a Controluce sas, partner tecnico del progetto, allo staff dell'Ente Premio Sele d'Oro e del SeleTeatroFest, al Sindaco di Oliveto Citra, Carmine Pignata, a quanti sostengono e collaborano alla nostra grande iniziativa!

**ANTONIO CAPONIGRO**

TEATRO DEI DIOSCURI  
 Direttore Artistico SELETEATROFEST

[www.seledoro.eu](http://www.seledoro.eu)  
 Facebook: @seledoroteatro

# IN PROGRAMMA

Trentennale cooperativa sociale PROGETTO92  
GANASCIA TEATRO "74 Una storia Mondiale"  
TeatrOrto e "Cosmo\_Life"  
LA LUNA VUOTA "Un post-it è per sempre"

## TEATRORTO E VIVITEATRO!

# 74

## Una storia Mondiale

monologo di Giacomo Postinghel



**U**ILT Trentino, in occasione delle manifestazioni / care legate al trentennale di attività della cooperativa sociale PROGETTO92 e in collaborazione con la sua *Equipe Teatro*, ha messo in campo i primi appuntamenti di una stagione autunnale sperimentale in spazi insoliti per il teatro.

Venerdì 8 settembre il monologo "74 una storia mondiale" scritto e interpretato da Giacomo Postinghel di GANASCIA TEATRO ha inaugurato, con uno spettacolo che ha fatto riflettere sugli aspetti sociali sottesi alla passione mondiale per il calcio, **TeatrOrto**, proposta teatrale realizzata presso l'Orto Aperto di via Medici dove è possibile, nell'ambito del bando della gestione per i beni comuni del Comune di Trento, ritagliarsi un po' di tempo per prendersi cura di verdure e ortaggi seminando, innaffiando e infine raccogliendo il frutto del proprio lavoro comunitario, dopo aver gustato uno spettacolo e un aperitivo so-

ciale in uno spazio davvero originale! Portandosi poi a casa una cassetta della frutta e della verdura raccolta è riecheggiata ancor più forte la domanda sorta spontanea assistendo allo spettacolo: *ma è davvero così importante vincere?* Venerdì 27 ottobre è stata una seconda produzione di GANASCIA TEATRO, a cui è stato dato spazio per far conoscere questa nuova realtà associata alla UILT Trentino, ad inaugurare **ViviTeatro** presso il vivaio sociale *Tutto Verde* di PROGETTO92, *location* davvero intrigante per "Cosmo\_Life", uno spettacolo che ha messo in contatto il micro tempo della nostra esistenza con quello macro del cosmo, focalizzandosi su ciò che accomuna questi due percorsi: tra evoluzioni e involuzioni, desiderio di sviluppo e necessità di staticità, più o meno consapevoli, ma comunque in perenne cambiamento!

A chiudere questo primo trittico di proposte il debutto di una nuova produzione della compagnia LA LUNA VUOTA, che

venerdì 10 novembre ha potuto essere testata con un fecondo primo incontro-scambio di rimandi col pubblico in uno degli spazi dove viene principalmente sviluppata l'attività educativo-teatrale di PROGETTO92, nonché residenza creativa della UILT Trentino. Il Centro Teatro delle Politiche Giovanili del Comune di Trento CTOImi24 ha infatti ospitato "Un post-it è per sempre", ironico spettacolo sul rapporto tra un padre che comincia a percepire di invecchiare e il figlio preadolescente alle prese col suo percorso di crescita. Particolarmente divertente l'interpretazione del gioco quotidiano tra il genitore che si trova nella crisi di mezz'età (fatta dal responsabile del Centro Studi UILT Trentino Marco Berlanda) e quel ragazzo alla soglia dell'adolescenza (messo in scena da suo figlio Tommaso), che ci hanno fatto ben comprendere come spesso in questi frangenti il passo dalla beatitudine al tormento possa essere molto breve!

**MICHELE TORRESANI**  
Presidente UILT Trentino



**UILT TRENTINO**



# NUOVI AUTORI

◀ **Claudio Nicolini**, presidente LA CIAMBELLA (foto a sinistra), **Ermanno Gioacchini** (in basso) consegna il Premio Periscopio di Area77 della UILT  
▼ **Carmen Della Porta** vincitrice del Concorso e in basso la compagnia dell'opera **"Zoe 49Q"**  
ph. Davide Curatolo

## CANOTTO PARLANTE: LA MEMORIA DELL'AVATAR

CONCLUSA LA SECONDA EDIZIONE DEL CONCORSO DI DRAMMATURGIA ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE LA CIAMBELLA



**A**nche la **seconda edizione** della Rassegna del **CANOTTO PARLANTE** si è chiusa, ma per il lettore di **SCENA** occorre, forse, fare un riassunto delle puntate precedenti. La Rassegna **CANOTTO PARLANTE**, ideata dall'Associazione **LA CIAMBELLA**, giovane organismo iscritto alla **UILT Lazio** dal 2021, è innanzitutto **Concorso di drammaturgia per nuovi autori e per testi inediti**.

Il progetto dell'Associazione ha il principale obiettivo di recuperare il valore della scrittura teatrale, sacrificata dalla maggiore attrattività, che ha per gli autori, la sceneggiatura cinematografica e televisiva. Il ritorno a scrivere per il teatro viene considerato dall'Associazione **LA CIAMBELLA** come un mezzo indispensabile per modernizzare lo stesso teatro in crisi di spettatori (soprattutto con riferimento alle nuove generazioni) anche per effetto di una carente produzione o non facile veicolazione di opere già scritte o di carente conoscenza di tecniche di

scrittura. Far tornare gli autori a scrivere per il teatro non può prescindere però, soprattutto per coloro che teatro non l'hanno mai fatto o lo hanno fatto solo per passione, da una capacità di avvicinarsi alle esigenze della rappresentazione e di analisi dei personaggi. L'innovatività del progetto si lega al fatto che la Rassegna del "Canotto parlante" si muove su tre livelli; quello della creatività letteraria del Concorso di drammaturgia, che vede testi inediti in competizione su un tema comune individuato, annualmente, dall'Assemblea dei soci dell'Associazione, quello successivo di confronto, in sede di Compagnia nella costruzione delle modalità per la messa in scena del testo, e quello finale di rappresentazione nel corso del Festival.

Il tema proposto per la seconda edizione dal titolo **"La Memoria dell'Avatar"** aveva l'obiettivo di spingere i nuovi autori a presentare elaborati e progetti di spettacolo indirizzati verso una riflessione sull'incontro e il confronto tra le diverse generazioni, sull'esigenza di

conciliare tradizione e innovazione, in un mondo che in pochi anni ha visto diventare provvisorio tutto quello che sembrava eterno, fluido tutto quello che si riteneva stabile, improvvisamente veloce tutto quello che facevamo con lentezza e dato un peso a quell'invisibile che un giorno non pensavamo sarebbe stato mai visibile (internet e social).

Come nella prima edizione, si è confermato il notevole interesse manifestato da parte delle Compagnie di mettere in scena testi inediti e si è dimostrata vincente la formula di **far incontrare nuovi autori con il mondo UILT**. Sulla base del bando di concorso approvato dall'Associazione, sono pervenute **12 opere inedite** da autori provenienti da tutta Italia. Le opere inedite ammesse dalla Giuria tecnica del Concorso di drammaturgia al Festival sono state 4 a cui si sono aggiunte 2 opere, anch'esse selezionate dalla Giuria, già rappresentate e considerate attinenti al tema della Rassegna. Grazie alla collaborazione della **UILT Lazio** sono state selezionate



le Compagnie che hanno rappresentato a Roma nella settimana **dal 17 al 22 ottobre al Teatro degli Eroi** i testi ammessi, di cui 4 provenienti dalla Regione Lazio, 1 dalla Regione Campania e 1 dalla Regione Lombardia.

Il regolamento del Festival approvato dall'Associazione LA CIAMBELLA ha previsto riconoscimenti economici per il testo, l'opera rappresentata, la regia, l'interprete principale, l'interprete non principale, l'allestimento scenografico. Novità della seconda edizione il "**Premio giovani**" per la migliore opera scelta da giovani under 26 che si sono avvicinati da poco al mondo del teatro. Insieme ad **Ermanno Gioacchini** – vice presidente e responsabile del progetto **Area 77** della UILT nazionale – con lo stesso regolamento è stato istituito tra i riconoscimenti del Festival il "**Premio Periscopio**" che ha consentito di premiare quell'elemento artistico (drammaturgia, regia e interpretazione teatrale) e tecnico (allestimento luci e scenografia) che, nel corso della manifestazione, ha evidenziato una capacità di saper sperimentare e innovare i linguaggi narrativi, le forme di rappresentazione e le tecniche di regia, recitazione e interpretazione.

La seconda edizione del "Concorso di drammaturgia" è stata vinta dall'autrice **Carmen Della Porta** con il testo "**Zoe 49Q**". Il premio *Migliore opera* è stato assegnato alla Compagnia LINEA DI CONFINE con "**Zoe 49Q**"; opera che si è aggiudicata anche il premio per la *Miglior interpretazione in ruolo principale*, andato all'attrice **Elisabetta Mancusi**. Incetta di premi per "**L'Eredità**" di **Francesco Maria Siani** messo in scena dalla Compagnia DEL GIULLARE di Salerno – *Migliore regia* a **Francesco Petti**, *Migliore allestimento scenico* – e si è aggiudicato anche il *Premio giuria giovani*. Il premio *Migliore interpretazione in ruolo non principale* all'attore **Carmelo Savignano** nell'opera "**Oh capitano mio capitano**" di **Carlo Selmi**. Il riconoscimento *Premio Periscopio* è andato invece all'opera "**La tempesta**" di **Giovanni De Luise**, messa in scena dalla Compagnia SETTEZEROTRE. Nella serata di sabato 21 ottobre è stato altresì assegnato ad **Antonio Bruno** il *Premio speciale della Giuria di drammaturgia* per il testo "**La raccomandata**".

E ora?... E ora si lavora per la **terza edizione**, sempre in collaborazione con la UILT, con l'impegno di "fare rete" affiancando le Compagnie nella promozione e collocazione degli spettacoli sui circuiti teatrali dell'intero territorio nazionale a seguito del Festival, a creare una "banca dati" delle opere a disposizione delle future Compagnie per la costruzione dei loro programmi di progetti di spettacoli da mettere in scena, di stimolare momenti formativi (corsi, stages, laboratori, etc.; convegni, giornate di studio, etc.) per i nuovi autori, di orientare la costruzione di drammaturgie che valorizzino il patrimonio culturale del proprio territorio costruendo "un ponte" tra tradizioni radicate e tramandate, tra manifestazioni di volontà di preservarle e intuizioni sulle modalità per potenziarle attraverso nuove iniziative ed eventi capaci di attrarre e proiettare un'immagine contemporanea del territorio che viviamo e che visitiamo. Un altro obiettivo ambizioso è quello di portare le stesse Compagnie UILT a fare da "trait d'union" con il mondo delle scuole per un'edizione del "Canotto parlante" che preveda una Sezione del Concorso di drammaturgia e del Festival teatrale destinata ai ragazzi. Insomma, siamo già al lavoro, perché il teatro è tradizione, passione ma anche e soprattutto visione.

**CLAUDIO NICOLINI**

Pres. LA CIAMBELLA APS di Roma

associazioneciambella@gmail.com

www.laciambella.com • Facebook @laciambellaroma

## FEDERICA LISI

IL LIBRO & IL TOUR CON PIA TUCCITTO

### Noi non ci lasceremo mai

La mia vita con Bovo – Mondadori

*«Mi chiamo Federica Lisi Bovolenta, ho trentasette anni e cinque figli. Sono la moglie di Vigor Bovolenta, il campione di volley che in molti ricorderete, scomparso in campo il 24 marzo 2012. Vigor Bovolenta. Bovo per gli amici e per me. Quindici anni insieme. Poi lui se n'è andato. Se n'è andato senza lasciarmi. E senza lasciarmi istruzioni. Se n'è andato restando dentro la mia vita. Restando la mia vita. "Bovo per sempre" scrivono in certi striscioni durante le partite. È proprio come una scritta incisa nella mia anima, e sta lì, anche quando il vento cambia, quando si ferma, quando fa paura. Ci sono momenti in cui penso che sarò più forte di qualunque cosa mi possa capitare. E alla fine quello che sento dentro mi riporta a lui, a Bovo per sempre. Vorrei che da questo libro i miei figli comprendessero meglio chi era il loro papà, le cose che facevamo insieme, quelle in cui credevamo. Vorrei vederli, alla fine di questa storia, semplicemente sorridere.»*



FEDERICA LISI BOVOLENTA (Roma, 1976) inizia la sua carriera pallavolistica a quattordici anni ed esordisce in Serie A1 a sedici. Nel 2002 si ritira dalla vita agonistica per creare una famiglia insieme al marito Vigor "Bovo" Bovolenta. Nell'ottobre 2012, a pochi mesi dalla scomparsa prematura di Bovo, nasce il loro quinto figlio.



### «ioelei»

È l'incontro tra l'ex pallavolista **Federica Lisi Bovolenta** e la cantautrice **Pia Tuccitto**. Unendo le loro storie, è nato uno spettacolo **ioelei TOUR**, in cui le protagoniste alternano brevi letture tratte dal libro "Noi non ci lasceremo mai" alle canzoni scritte dalla rocker. La perfetta sintonia tra i brani di Pia e le emozioni che Federica racconta, crea una particolare atmosfera, durante la quale si alternano momenti di commozione e leggerezza. L'obiettivo delle due protagoniste è far arrivare la loro prima regola: "Non si molla mai". Lo spettacolo della durata di oltre un'ora vede sul palco, assieme alle due protagoniste, la band che accompagna Pia da trent'anni: Luca Longhini alla chitarra acustica, Stefano Peretto alla batteria, Pier Luigi Mingotti al basso, Frank Nemola alla tromba.

La realizzazione di questo reading musicale è stata concepita in diverse versioni anche più brevi, adattabili a situazioni e/o location, con formazioni diverse, anche unplugged o solo con le due protagoniste. Non prevede scenografie, proiezioni video ma solo un impianto luci adeguato. "ioelei" è uno spettacolo indipendente che si può legare a Progetti Sociali. [www.piatuccitto.net/ioelei](http://www.piatuccitto.net/ioelei)

DI ANDREA ABBAFATI

## S-BOOM!

**N**el 2019 partecipai ad un workshop teatrale a Milano della durata di una settimana. Furono sette giorni intensi, passati facendo quello che amavo dalla mattina alla sera. Indescrivibile. Per uno abituato a fare tremila cose nell'arco della giornata, a far coincidere lavoro, appuntamenti, laboratori ed organizzazione degli spettacoli ritrovarsi a dover dedicare sette giorni, intere giornate, al Teatro... assurdo. Non mi sembrava vero.

Alla fine dell'esperienza, a turno, tutti noi partecipanti salimmo sul palco per parlare della nostra vita, di quello che facevamo e di quello che avremmo voluto fare in futuro. Una donna che partecipava come spettatrice prese parola e descrisse la sua vita teatrale con una frase che mi rimase impressa nel cuore e nell'anima: *«ogni giorno mi alzo e non so se ce la farò, ma mi piace tanto questa incertezza»*. Queste parole, il modo in cui uscirono dalla sua bocca, mi cambiarono radicalmente. *«Ma allora non sono l'unico!»* pensai. In quel preciso istante mi resi conto che non ero solo, ma soltanto una piccola particella di un immenso insieme.

Ho iniziato a fare Teatro nel 2005. Ho un'Associazione Culturale da dodici anni e da otto di notte svolgo quello che io chiamo 'primo lavoro' per mantenermi mentre scrivo, recito e porto avanti la mia 'vita teatrale'. Mi sono sempre considerato un po' Batman, ma al contrario: lui è vero di notte, quando indossa la maschera, per poi fingere di essere se stesso di giorno. Io mi sento vero quando calco il palco e apro le porte della mia sede teatrale, per poi fingere quando consegno il pane di notte. Questa mia condizione mi ha sempre fatto molta rabbia; voglio dire, chi non vorrebbe passare le giornate guadagnandosi da vivere facendo il lavoro che ama? I turni, le organizzazioni, gli schemi per capire come arrivare a fine giornata senza rischiare l'esaurimento nervoso non piacciono a nessuno.

Gli ultimi due anni sono stati difficili; Batman ha dovuto faticare un po'. Tutto quello che ho costruito nel tempo assieme alla mia squadra ha dovuto sopportare scossoni; la mia Bat-famiglia ha avuto bisogno di tempo per respirare. In questo periodo ho dovuto allenarmi, rimettere a posto situazioni, sopportare. Andare avanti.

Ripensavo sempre a quella frase magica: *«ogni giorno mi alzo e non so se ce la farò, ma mi piace tanto questa incertezza»*. Respiravo questo senso di insicurezza, questa paura di aver sbagliato, di fallire, di non averci capito niente. Facevo continui paragoni con le altre realtà presenti vicino a me. Ero costantemente assalito dalla 'sindrome dell'impostore'. Chi ero? Stavo facendo bene? Ma soprattutto... quello che stavo facendo, era giusto? Aveva senso di esistere?

Si.

Da Wikipedia: *«l'avverbio si è la parola italiana usata generalmente per comunicare una risposta positiva, ed è il contrario di no»*.

Il contrario di no.

Si.

*«Stavo facendo bene?»*

Si.

*«Ma soprattutto... quello che stavo facendo, era giusto? Aveva senso di esistere?»*.

Il contrario di no.

Si.

Probabilmente questi momenti sono capitati a tutti.

Si.

Da scrivervelo in fronte, in grassetto. Risposte positive. Avevo 'soltanto' bisogno di risposte positive.

Anche Batman ha avuto delle crisi. Ma anche Superman. Quindi figuriamoci... chi sono io per deludere le aspettative di una buona storia?

Ogni eroe ha delle difficoltà prima della trasformazione. È la regola numero uno che si impara quando si scrive qualcosa. Ogni eroe ha un nemico, un avversario. Ogni eroe ha il proprio dramma interiore. Ogni eroe abbandona per un attimo la maschera, spinto dalle difficoltà, prima di indossarla nuovamente e sconfiggere il cattivo di turno. E magari salvare il mondo.

Io non voglio salvare il mondo. A me basterebbe andare avanti così, sul mio palco, con le mie storie.

Ma soprattutto, dannazione, io non sono un eroe. Non volo, non indosso costumi, non sparo raggi laser dagli occhi. Scrivo. So fingere abbastanza bene davanti ad un pubblico, malissimo nella realtà.

Questo non fa di me un eroe, anzi. Probabilmente in un cinecomic potrei essere uno di quei poveretti su cui cade un palazzo distrutto da una bomba lanciata da Superman che sbaglia mira mentre tenta di allontanarla dal centro città... ed anche in quel caso, da sceneggiatura, probabilmente avrei i miei pensieri, le mie paure, i miei dubbi.

*«Starò facendo bene?»*

*«Quello che sto facendo, è giusto? Avrà senso di esistere?»*.

Il contrario di no.

S- BOOM!

### ANDREA ABBAFATI

Nato nel giugno del '91, Andrea Abbafati comincia a calpestare palchi nel 2005, portando avanti negli anni la passione e l'amore per il Teatro che diventerà poi



la motivazione assoluta di ogni sua scelta. Dal 2012 gestisce l'Associazione Culturale AMENTESVEGLIA e la sua Compagnia Stabile, nonché i Laboratori Teatrali TUTTINSCENA, per i quali porta sul palco, assieme al sostegno sempre presente dei suoi membri e compagni, spettacoli originali di vario genere.

AMENTESVEGLIA

Lariano (RM)

[www.amentesveglia.it](http://www.amentesveglia.it)

Facebook @amentesveglia

# TEATROTERAPIA

DI DEBORA CORCIULO

## TEATROCOUNSELING CON I TOSSICODIPENDENTI



**S**pinta da un'esperienza personale, ho deciso di proporre un progetto di **TeatroCounseling** presso la Comunità di Bessimo con i tossicodipendenti. Il TeatroCounseling è una forma di arteterapia di gruppo (o individuale). Sensibilizza un miglioramento della persona nella vita quotidiana e in ogni aspetto, favorendo un'armonizzazione dell'individuo psicofisico.

Il TeatroCounseling si avvale dell'uso delle arti attoriali (narrazione, drammatizzazione, improvvisazione) per permettere alla persona all'interno di un *setting* protetto di sperimentarsi in nuovi modi di essere o già agiti ma ri-vissuti in un contesto di semi-realtà che saranno poi determinanti successivamente nell'approccio quotidiano. Pertanto il teatro ha una funzione di 'gioco' in cui la persona si permette di ri-vivere le proprie esperienze personali attingendo alla propria creatività e alla parte introspettiva per trovare nuove soluzioni spogliate da concetti oramai intollerabili e liberi da qualsiasi giudizio e/o pregiudizio. L'obiettivo del TeatroCounseling è quello di incoraggiare la persona a trovare un equilibrio olistico (mente, corpo, cuore) aumentando la propria autostima e fiducia in se stessa e nei rapporti con gli altri.

Reputo che il tossicodipendente in generale debba essere considerata una persona, molto spesso con una accentuata sensibilità e fragilità caratteriale e che vada considerata come tale e non giudicata, ma aiutata a ritrovare l'energia vitale positiva che è in sé e ritengo che un intervento di TeatroCounseling centrato sulla persona possa essere molto efficace per il raggiungimento di tale obiettivo. Possa essere utile nel portare fuori ciò che 'urla dentro', a conoscere e controllare la propria energia, a convivere con ciò che in un primo momento si è represso o rimosso. Rivedere il proprio passato: rivivere le angosce, rivisitare certi comportamenti o situazioni, non per rimuoverle o per essere giudicate, bensì per prendere coscienza delle proprie positività.

Per mezzo dell'*arte* la persona si racconta e diventa protagonista della sua creazione. Lo mette in contatto con se stesso, ma allo stesso tempo, lo pone in relazione con lo spazio in una dimensione temporale. Per tale ragione il TeatroCounseling può essere il veicolo di crescita, di sviluppo individuale, di autoaffermazione e di acquisizione di nuove potenzialità personali. Il lavoro che ho svolto con i ragazzi tossicodipendenti è partito dal corpo.

*«Il piacere è la percezione di essere pienamente vivi nel qui e ora; il che significa essere pienamente vivi in senso corporeo».*<sup>[1]</sup>

Come esposto all'inizio del presente paragrafo, ritengo che il TeatroCounseling basato sulla persona possa far emergere la risorsa positiva che è insita nella persona stessa.

Considerando il corpo come dimora e rifugio delle proprie emozioni, ho proposto esercizi che riuscissero a risvegliare nuova energia, tra i quali quello della 'sagoma'.

L'esercizio è stato eseguito dopo la fase *pre-espressiva* o di riscaldamento adeguatamente preparata, per allenarli alla spontaneità e cominciare ad acquisire maggiore confidenza con le parti del proprio corpo e per relazionarsi con gli altri membri del 'gruppo' in maniera più intima e profonda.

Ogni partecipante aiutato da un altro compagno ha disegnato la propria sagoma.

Successivamente hanno ritagliato immagini o frasi estrapolate dai giornali oppure hanno personalmente scritto delle parole, frasi o emozioni scaturite dal lavoro precedente. Sulla base dei propri sentimenti e sensazioni, hanno collocato i biglietti sulla parte del corpo corrispondente.

Per esempio se si trattava di dolore fisico, l'immagine è stata posta sulla parte del corpo sofferente, se si trattava di emozione sulla parte alta del corpo.



La finalità è riuscire a vedere un corpo che non è vuoto, ma un contenitore, un 'luogo' capace di esprimere la propria identità. In grado di manifestare la parte più vistosa dell'io ma anche quella più profonda. Un 'luogo' in cui si conserva la memoria di un passato felice o doloroso, ma mai sepolto.

Dare voce a quelle parti sopite che hanno bisogno di essere risvegliate per ritornare a respirare, comunicare e diminuire la dicotomia corpo-mente.

I diversi esercizi proposti focalizzati sull'attività corporea hanno favorito l'emergere di vissuti emotivi inconsci consentendone quindi anche il recupero e l'elaborazione a livello mentale ed affettivo. In entrambi i casi, in ogni modo, il processo involutivo e il successivo processo di consapevolizzazione, vengono fortemente stimolati e favoriti proprio dal coinvolgimento unitario dell'organismo, ovvero a livello sia psichico che somatico.

Il secondo momento del lavoro è stato svolto sulle emozioni.

È stato un percorso intenso e anche ludico. Alcune attività sono state svolte piacevolmente e in perfetta sintonia.

Sono partita da una prima conoscenza delle emozioni a livello cognitivo per imparare a distinguerle, integrando sempre esercizi di tipo corporeo per rendere i ragazzi consapevoli che a ogni atteggiamento/azione è associata un'emozione: *«Tutte le emozioni sono, essenzialmente, impulsi ad agire; in altre parole, piani d'azione dei quali ci ha dotato l'evoluzione per gestire in tempo reale le emergenze della vita. La radice stessa della parola 'emozione' è il verbo latino: MOVEO, "muovere", con l'aggiunta del prefisso "e" ("movimento da"), per indicare che in ogni emozione è implicita una tendenza ad agire».*<sup>[2]</sup>

Essere in grado di riconoscere l'emozione permette anche di gestirla e canalizzarla verso il 'piacere', di cui parla Lowen. Per giungere a questo ho pensato che inserire degli esercizi con il DAS potesse facilitarli. Sempre a seguito di un riscaldamento precedente bioenergetico e attoriale, hanno lavorato con il DAS. Sono partiti da un lavoro individuale: creare e dare forma all'emozione personale, plasmarla sulla base di quello che c'è dentro senza giudizio e lasciarsi andare al proprio sentimento per valorizzarlo e apprezzarlo qualunque esso fosse.

In seguito, divisi in sottogruppi, hanno unito l'emozione creata con il DAS con

quella eseguita dagli altri membri: cosa può produrre? Come si plasma? Quali altre emozioni entrano in gioco?

Pur conservando le emozioni individuali sono riusciti a integrarle e dare vita a nuove idee, nuove opere.

È stato un lavoro stimolante per tutti. Il timore di essere giudicati o la mancanza di fiducia nell'essere in grado di realizzare qualcosa che provenisse da se stessi è stata sopraffatta dal 'piacere' di creare. Lavorare con le mani, maneggiare il DAS, produrre qualcosa per essere poi annullata e concepita diversamente, li ha condotti in uno stato di contemplazione e di magia; si tratta di uno spazio riservato e intermedio tra soggettivo e oggettivo, in cui i partecipanti si sono dati la possibilità di vivere se stessi pienamente e liberi da ogni giudizio.

La creatività e la fantasia rappresentano questo spazio intermedio.

L'uomo ha bisogno di essere creativo per costruire la propria identità, deve essere in grado di agire, creare, definire e mettersi in discussione.

A questo punto del lavoro, ho introdotto alcuni esercizi di bioenergetica.

Il cui lavoro ripetuto in un tempo prolungato, come ribadito, consente di sciogliere le tensioni e i blocchi per evocare e rivivere le emozioni che in quelle tensioni sono rinchiusi, farle emergere alla consapevolezza ed elaborarle per reintegrarle nell'identità della persona.

Qualunque sia il sentimento, esso può essere sentito a livello corporeo e se vissuto fino in fondo, senza pensare a cosa accadrà, può essere trasformato in nuova energia che fluisce all'interno del corpo. Questo significa sentirsi 'pienamente vivi'.

Le persone tossicodipendenti, per la loro fragilità e sensibilità, sono travolti dalla forza delle loro sensazioni e per questo potremmo dire che hanno un livello di 'grounding' basso, ossia, non sono radicate a terra.

Il lavoro di 'grounding' favorendo maggiore contatto con la terra, permette alla persona di acquistare maggiore sicurezza nelle gambe, che si traduce in una fiducia interiore.

Sono sempre stata attenta ai bisogni che emergevano sia individuali che di 'gruppo'. Ho dato importanza a ogni piccolo particolare che affiorava, porgendo attenzione a ciascuno di loro come "singolo individuo" e come 'gruppo'. Ho ascoltato la loro voce e in modo particolare quella interiore, che chiedeva di essere ascoltata.

Ci siamo ritagliati diversi momenti di condivisione, ogni volta che il 'gruppo' lo ha richiesto. Sentivo che c'era la necessità di esternare, distillare come gocce traboccanti i propri vissuti ed emozioni che venivano destati dal lavoro svolto.

Siamo arrivati al termine di questo percorso tutti più arricchiti.

I ragazzi hanno superato delle barriere strutturali e sociali che inizialmente hanno impedito loro di essere spontanei e autentici. Hanno riconosciuto la validità del lavoro di 'gruppo' come supporto e sostegno per ogni singola persona e come base di protezione per lasciarsi cadere.

Durante il percorso si sono vissuti momenti intimi, di forte emozione. Ci sono stati, anche, momenti segnati dall'umorismo, momenti ludici tanto che l'effetto ottenuto è stato catartico per loro. Questo ha contribuito a tenere unito il gruppo anche su un piano umano.

La mia passione per questo lavoro, la determinazione e la convinzione che il TeatroCounseling basato sulla persona sia funzionale ed efficace per la stessa persona; la quale se accolta, accettata e sostenuta empaticamente nella sua interezza può attingere dalle sue stesse risorse.

Il mio 'modo di essere' è stato percepito dal 'gruppo' che mi ha dato la possibilità e l'occasione di lavorare con loro.

#### DEBORA CORCIULO

*Counselor a mediazione corporea teatrale  
Counselor Organizzativo euristico relazionale  
formazione in Tecnico di TeatroTerapia*

#### NOTE

[1] A. Lowen, *Il piacere. Un approccio creativo alla vita*, AstroLabio Roma, pag. 26

[2] D. Goleman, *Intelligenza emotiva*, Bur 2007, pag. 24



#### TEATROINBOLLA

Associazione Culturale Teatroterapia d'avanguardia  
fondato da Salvatore Ladiana

[www.teatroinbolla.org](http://www.teatroinbolla.org) • Facebook @teatroinbolla



# REPORTAGE

DI FRANCESCO PACE

## PERGINE SPETTACOLO APERTO

LA NUOVA EDIZIONE DI UN FESTIVAL CHE GUARDA ALLA CONTEMPORANEITÀ



**I**l mio arrivo a **Pergine Valsugana**, una piccola cittadina a pochi chilometri da Trento, il 13 luglio, avviene sotto la pioggia: curioso come, anche due anni fa, quando arrivai in paese, pioveva. Meglio così, penso, in fondo in questo modo posso concedermi una tregua dalla calura che infesta Napoli e il Sud. **Pergine**, dicevamo: da anni nel mese di luglio prende il via il FESTIVAL DI TEATRO che porta proprio il nome della città e che da quest'anno e per i prossimi due vede come direttori artistici il duo di *Babilonia Teatri*: ve ne avevo già parlato l'anno scorso nel mio reportage su *Kilowatt Festival* e devo dire che la notizia mi fa ben sperare. Sicuramente Valeria ed Enrico, forti della loro esperienza e professionalità, sapranno allestire un cartellone altamente qualitativo. Ed è proprio così: il livello dei performer che si esibiranno è davvero molto alto, da Neri Marcorè ad Emma Dante, passando per tante Compagnie e talenti che girano in lungo e in largo i Festival nazionali (e non solo)...

Ancora con l'ombrello mezzo aperto mi dirigo verso la *location* del primo spettacolo che vedrò questa sera: nell'ex rimessa delle carrozze **Francesco Alberici** (attore e regista che ritrovo con piacere e che ho già avuto modo di apprezzare) ci presenta

lo spettacolo *"Diario di un dolore"*. Ed è proprio lui, insieme alla sua compagna di scena **Astrid Casali**, ad accoglierci all'ingresso offrendoci un bicchiere di vino o una bevanda analcolica in maniera del tutto informale. «Questo inizio promette bene», penso. La sala teatrale allestita per l'occasione era un tempo – come dicevo – la rimessa per le carrozze degli abitanti di Pergine: dato che ad oggi le carrozze non si usano più perché non riconvertirla in un luogo culturale? L'atmosfera infatti, è magica e carica di significato. La riconversione di luoghi adibiti ad attività contadine e/o "paesane" in *location* artistiche è una costante di quasi tutti i Festival cui ho assistito: mi è sempre piaciuta questa pratica, credo sia funzionale allo scopo.

Lo spettacolo di Francesco Alberici (premio Ubu miglior attore/performer under 35) prende le mosse dal libro *"Diario di un dolore"* di **C.S. Lewis** (per chi non lo conoscesse, è stato l'autore della saga *"Le cronache di Narnia"*, dalla quale sono stati tratti diversi film): partendo da questo testo Francesco ed Astrid elaborano uno spettacolo – quasi lo stessero facendo in quel momento, insieme al pubblico – che ha come tema il dolore o meglio «come si può rappresentare il dolore»? Lo spettacolo dà l'idea di essere quasi una "prova aperta": i performer



▲ **"Diario di un dolore"** con Astrid Casali

dialogano con il pubblico, costruiscono le scene da rappresentare e soprattutto si raccontano. Raccontano la loro esperienza di "dolore", quale è stato il loro dolore più grande e provano a metterlo in scena. Gli attori Francesco Alberici e Astrid Casali sono interpreti, scenografi, drammaturghi e tecnici audio/luci in uno spettacolo di poco meno di un'ora che però ci fa sicuramente prendere consapevolezza sulle varie sfaccettature del dolore. Commovente la scena finale di Astrid, un vero talento del nostro teatro. Tanti applausi per entrambi, meritatissimi.

La pioggia è finita e anzi, anche se è quasi scesa la sera, si intravede anche un po' di tramonto per le vie strette e dai palazzi austro-ungarici di Pergine Valsugana: la prossima tappa è il Teatro Comunale. Un vero gioiello che già ebbi modo di apprezzare la scorsa volta: ben tenuto, abbastanza grande e con un bel bar che accoglie gli spettatori che – magari – prima dello spettacolo hanno voglia di sorseggiare un aperitivo. Questa volta sono ancora più fortunato: scopro che per il prossimo spettacolo in programma ho la possibilità di salire proprio sul palcoscenico del Teatro Comunale. No... non per recitare (sebbene mi sarebbe piaciuto) ma proprio per assistere allo spettacolo. Due maschere di sala ci fanno accomodare nel retropalco del teatro e dai camerini accediamo direttamente sul palcoscenico: il sipario è chiuso e lo spazio è allestito con diverse sedie, divanetti e mobili vintage. Sembra di essere tornato negli anni '70. Prendo posto sul palcoscenico e sono pronto per assistere allo spettacolo *"Album"* della

**Compagnia Kepler-452**. Confesso che è la prima volta che assisto ad uno spettacolo di questa formazione teatrale, tutta giovane (che bello!) e prima del mio arrivo in città ho fatto qualche ricerca sui loro spettacoli e le loro esperienze: sono carico di aspettative. Stavolta la distanza tra interprete e pubblico è minima, quasi annullata: **Nicola Borghesi** (unico interprete dello spettacolo, nonché uno dei fondatori della Compagnia insieme ad **Enrico Baraldi**) gira sul palco, passando per gli spettatori, talvolta interrogandoli, talvolta sedendosi accanto rendendoli davvero partecipi. Come evoca il titolo, l'oggetto principale dello spettacolo è un album: di fotografie, certo, ma ogni immagine fa ritornare alla mente dei ricordi. Talvolta lucidi, altre volte sbiaditi, confusi. Ed è così che Nicola Borghesi si ricollega alla malattia che colpisce i ricordi, l'Alzheimer. Non lo fa proprio direttamente ma evocando gesti e situazioni (d'altronde, lo spettacolo è nato proprio anche dall'incontro con alcuni pazienti affetti da questa malattia). Il ricordo però anche di eventi drammatici: apprezzato sicuramente il riferimento all'alluvione dell'Emilia-Romagna che ha colpito la Regione nel maggio scorso.

Resto rapito da Nicola e dal suo racconto per tutta la durata dello spettacolo: una *performance* che si avvale anche di ausili di proiezione audiovisiva (nei diversi punti del palcoscenico sono installati dei

televisioni che ti permettono di vedere da vicino delle immagini/fotografie "esaminate" durante lo spettacolo) e – cosa ancora più apprezzata – di un altro performer che in LIS "traduce" letteralmente l'intero spettacolo. Quando ci invitano ad andar via – a messa in scena conclusa – leggo sul programma di sala che *"Album"* è in prima nazionale a Pergine e che – a parte questo – è il progetto vincitore del Bando **"Daily Bread"** nell'ambito del Progetto Europeo **"Stronger Peripheries"** (brevemente: un progetto di residenza artistica di creazione partecipativa durante il quale dar vita a spettacoli che abbiano un dialogo diretto con le comunità locali, sperimentando nuove modalità di produzione; sarebbe lungo da spiegare e vi invito ad informarvi voi stessi): esco dal Teatro Comunale contento di aver scoperto questa Compagnia con la promessa di seguire le loro attività.

Il pomeriggio seguente, per il mio secondo ed ultimo giorno a Pergine Valsugana, ritorno con piacere nell'ex Rimessa Carrozze per assistere ad un nuovo spettacolo – prima nazionale anche questo – di un'artista a me già nota e che proprio a Pergine 2021 ebbi modo di scoprire: **Martina Badiluzzi**. Giovanissima attrice e regista vincitrice del *Premio Bando Biennale Teatro per registi under 30*, si presenta al pubblico del Festival con *"Cattiva sensibilità"*. Mentre prendo posto sulla "gradinata" artificiale dell'ex

▼ **"Cattiva sensibilità"** con Martina Badiluzzi





▲ "Il tango delle capinere" con Sabino Civillieri e Manuela Lo Sicco

rimessa penso tra me e me «*in che senso la sensibilità si può associare a qualcosa di cattivo?*», sono curioso di vedere lo spettacolo per saperne di più. La scena è ampia e semi-vuota: una scrivania campeggia centrale. Ed eccola Martina, vestita di tutto punto, occhiali, impettita, fa il suo ingresso in scena: veste i panni di un'insegnante, di quelle arcigne, severe, autoritarie. Con questo spettacolo la Badiluzzi ritorna con la memoria al suo essere allieva ora che interpreta la docente. Quarantacinque minuti di introspezione, in cui – partendo da Charlotte Bronte e il suo Jane Eyre – la Martina- insegnante indaga su questo rapporto docente-allieva controverso, altalenante, conflittuale e sulle sue conseguenze su ognuno di noi. Io, mentre ascolto Martina, ripenso a questa dicotomia e rivivo alcuni momenti del passato. Non solo: "*Cattiva sensibilità*" riesce – grazie anche alla bravura di Martina – ad andare oltre, scavando nelle nostre cicatrici e nelle nostre fragilità. Quando esco dalla ex rimessa carrozze non solo sono contento di aver rivisto una *performance* di Martina Badiluzzi (per la cronaca: lo spettacolo che avevo visto nell'edizione 2021

di PERGINE FESTIVAL è "*Rumori*" e vi invito a leggere la mia recensione) ma anche consapevole che tanti rapporti in-fluiscono decisamente su di noi.

Tempo di una cena veloce e mi dirigo nuovamente (come la sera precedente) al Teatro Comunale di Pergine: c'è tanta, ma tanta gente all'esterno del teatro e al botteghino. Fortuna che ho già il biglietto con me e posso accomodarmi direttamente in platea. Quasi tutti i posti sono occupati e deve ancora entrare pubblico: non poteva essere altrimenti per uno spettacolo di Emma Dante. Ebbene, a PERGINE FESTIVAL, arriva "*Il tango delle capinere*", spettacolo di una delle registe più premiate del panorama teatrale nazionale (svariati *Premi Ubu*, *Nastro d'argento*, per citarne qualcuno).

C'è tanta attesa. Sento, tra il pubblico, qualcuno che è venuto addirittura da fuori Trento per poter assistere a questo spettacolo (tra l'altro già andato in scena in diversi teatri italiani). I due attori **Sabino Civillieri** e **Manuela Lo Sicco** ci raccontano la storia d'amore di un uomo e una donna con le loro gioie e i loro dolori: lo fanno in modo molto particolare.

Anzitutto "a ritroso": un po' alla Benjamin Button (direi io), i due protagonisti sono inizialmente ritratti come due anziani, si sostengono letteralmente l'uno all'altro per non cadere e perdere l'equilibrio. E via via, mano mano, in un gioco di travestimenti e svestizioni, si torna indietro nel tempo, fino a quando i due si sono conosciuti sulla spiaggia.

Un teatro forte, viscerale, corporale quello di Emma Dante (come sappiamo) che i due attori incarnano alla perfezione: un teatro fatto di pochissime parole (poche battute in tutto lo spettacolo) ma di tanti movimenti, ampi, forti, i corpi degli attori toccano le tavole del palcoscenico, si dimenano su di esse, ci ballano sopra, in una sola parola: vivono a pieno quelle tavole. E sono *multi-tasking* (un po' quello che viene chiesto all'attore di oggi): si spogliano, si rivestono, posizionano i materiali di scena funzionali alla riuscita dello spettacolo (tra me e me penso al lavoraccio – in senso buono – che spetterà al Direttore di scena una volta terminato lo spettacolo!) senza perdere per un solo istante l'intensità della loro interpretazione. Appreziate molto le canzoni cult degli anni '70-'80-'90 che accompagnano la storia dei due innamorati e i sovratitoli che – talvolta – si rendono necessari (dato che alcuni dialoghi sono in lingua siciliana). Questo spettacolo mi conferma ancora una volta come Emma Dante si sia riconfermata una delle protagoniste della nuova scena teatrale nonché una delle "timoniere" (insieme ad altri altrettanti validissimi e pluri-premiati registi) del teatro del nuovo millennio. Per completezza aggiungo che *Il tango delle capinere* faceva parte di una trilogia ("*La trilogia degli occhiali*") come approfondimento di uno studio, "*Ballarini*" che è diventato poi uno spettacolo a sé stante.

Consapevole e conscio di dover rientrare nel caldo torrido di Napoli, il giorno seguente lascio con tristezza e nostalgia Pergine Valsugana, il paese che per ben due volte negli ultimi tre anni mi ha accolto e mi ha regalato tanti momenti di alto valore culturale.

Questa edizione – seppur sia riuscito a vedere solo pochi spettacoli – ha ampiamente confermato (e in parte anche superato) le mie aspettative: **Babilonia Teatri** sarà Direttore Artistico del Festival anche il prossimo anno e già, da ora, non vedo l'ora di scoprire quali sorprese, talenti e nuove proposte ci regalerà.

FRANCESCO PACE



## 60° PREMIO VALLECORSI PER IL TEATRO

### IL PREMIO PER IL TEATRO PIÙ ANTICO D'ITALIA

**I**l Premio "VALLECORSI" promosso dall'Associazione Amici del Vallecorsi per il Teatro è un celebre riconoscimento pistoiese per lavori teatrali in prosa ed in lingua, a cui possono partecipare tutti gli autori di lingua italiana ovunque residenti. Non vengono ammessi lavori già rappresentati, trasmessi per radio o televisione oppure altrimenti pubblicati, che abbiano conseguito riconoscimenti in altri concorsi, così come quelli già presentati in precedenti edizioni del "Vallecorsi".

Il "Premio Vallecorsi per un'opera teatrale" venne istituito nel 1949 in memoria di **Francesco Vallecorsi**, impiegato delle Officine San Giorgio di Pistoia ed infaticabile animatore di una filodrammatica presso il circolo aziendale dello stabilimento. Dopo alcune edizioni provinciali e regionali, nel 1957 il premio divenne nazionale. Nell'arco della sua attività hanno partecipato al concorso pistoiese diverse migliaia di copioni teatrali ed ha ospitato alcuni dei nomi più significativi della storia teatrale del secondo Novecento e dell'inizio del nuovo secolo tra i quali si ricordano: Giuseppe Patroni Griffi, Sandro Bolchi, Daniele Danza, Diego Fabbri; fra gli attori e le attrici premiati, da citare Tino Buazzelli, Glauco Mauri, Valeria Moriconi, Tino Carraro, Romolo Valli, Rossella Falk, Alberto Lionello, Eduardo De Filippo. Alla fine degli anni '90 l'archivio del gruppo "Amici del Vallecorsi" venne affidato in deposito alla Biblioteca Forteguerriana presso la quale è stato interamente inventariato. Il composito contenuto dell'archivio comprende: corrispondenza, fotografie, ritagli di giornale, manifesti e depliant, verbali delle varie edizioni del Premio e carte che documentano l'attività del "Gruppo Amici del Vallecorsi".

Il Premio è attualmente indetto dalla nuova "Associazione Amici del Vallecorsi per il Teatro" costituita da Moreno Fabbri, Roberto Barontini, Luciano Bertini, Pier Luigi Guastini. L'attività dell'Associazione, iniziata il 15 dicembre 2020, ha lo scopo di svolgere attività di

promozione teatrale, nelle sue diverse articolazioni, compresa la riproposizione del "Premio Teatrale Vallecorsi" per la drammaturgia, rivolto a tutti i drammaturghi di lingua italiana ovunque residenti, ed inoltre alla società pistoiese ed al mondo della scuola. Inoltre l'Associazione ha l'obiettivo di dare continuità ad un'attività che nel 2019 ha compiuto i suoi 70 anni e che tante benemerenze e successi aveva acquisito, non solo a Pistoia e in Toscana, ma in tutta Italia e all'estero, subentrando quindi in tutto alla disciolta Fondazione Premio Teatrale Nazionale Vallecorsi, rilevandone e sviluppandone ulteriormente l'attività da essa svolta in precedenza. Uno degli intenti è inoltre quello di dare spazio ai giovani e dedicare loro risorse importanti del Premio.

Giunto nel 2023 al traguardo della **60ª Edizione**, dopo la pausa dal 2015 al 2020, il Premio ha rivelato gli esiti e proclamato i vincitori sabato 21 ottobre scorso, durante una solenne cerimonia ospitata nella Sala Maggiore del Palazzo comunale di Pistoia. Fra i **premiati speciali** personaggi di primo piano, quali gli attori **Mariangela D'Abbraccio** e **Mariano Rigillo** per il premio alla carriera, il regista, costumista e scenografo **Pier Luigi Pizzi** e il fotografo teatrale d'arte **Tommaso Le Pera**. In video è intervenuto **Gianfranco Bartalotta**, direttore della Rivista di Teatro Contemporaneo e Cinema, nonché docente di metodologie e tecniche della globalità dei linguaggi.

Al Concorso erano arrivati oltre cento lavori, letti in forma anonima. Da questi ne sono stati scelti 12 per essere sottoposti al giudizio del giudice monocratico, il pluripremiato **Antonio Calenda**, definito il "regista più colto della scena teatrale contemporanea". Ad aggiudicarsi i tre premi sono stati autori già "in carriera" per avere ricevuto altri importanti premi ed essersi distinti sia in testi classici che di impegno sociale. Le motivazioni dei premi, scritte da Calenda, sono state lette dall'attrice e regista **Monica Menchi**.

Il primo premio se lo è aggiudicato l'attore e drammaturgo **Gianluca D'Agostino** di Napoli con il testo "**Da Est ad Ovest**": «*Nel testo da Est ad Ovest si respira la sottile ironia esistenziale propria della drammaturgia pinteriana (da Harold Pinter, ndr) che qui si articola in un andirivieni temporale ...dove domina il tema della coppia uomo-donna con le nevrosi che ne determinano l'usura e l'ansia dell'esistere*».

Al secondo posto **Vittorio Pavoncello** con "**Porte che sbattono**": «*Il testo è ascrivibile alla 'tradizione del nuovo' di impronta anglosassone, rivissuta e ristrutturata, nel problematico rapporto uomo-donna secondo modalità nelle quali affiora il divertente recupero del teatro borghese*».

Terza classificata con il suo lavoro "**Scintille**" è **Denise Diaz Montalto**, appena rientrata dal Cile, invitata dall'Istituto di Santiago per la presentazione della drammaturgia italiana contemporanea emergente: «*...nello stile di quella del più recente teatro inglese, mostra la rappresentazione tragica e poetica della disperazione e del lancinante disorientamento delle nuove generazioni, con soluzioni liriche di forte originalità, che avvolgono in spire che lasciano senza fiato*».

La cerimonia è stata allietata da due interventi dell'Ensemble d'Archi del **Liceo musicale Forteguerreri**. I musicisti si sono esibiti in *Intermezzo* da *Cavalleria Rusticana* di Mascagni e *Kanon* di Johann Pachelbel.

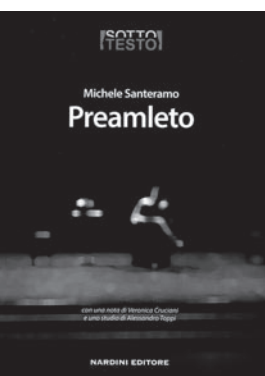
[www.premiovallecorsi.it](http://www.premiovallecorsi.it)



DI DANIELA ARIANO

## SOTTOTESTO

una lettera d'amore per la drammaturgia contemporanea



**C**hi investe in un mestiere legato all'editoria, dal correttore di bozze all'editor risalendo la filiera fino all'editore, è essenzialmente mosso da passione cieca, irrefrenabile e, a volte, anche ingiustificata. Questo è un pensiero che mi attraversa ogni volta che mi siedo davanti al computer per lavorare su un *copy*, un *editing* o per scrivere in *ghostwriting*. In pratica accade tutti i giorni, sabati e domeniche compresi.

Negli ultimi 10 anni, ossia da quando ho messo a dormire la drammaturgia che c'è in me per dedicarmi unicamente ai libri, ho consumato quasi 5 PC, ognuno "battezzato" con il nome di uno dei miei scrittori preferiti. Ho avuto una Virginia, un Oscar, una Daphne, uno Stephen e adesso sto scrivendo su un Cormac... McCarthy naturalmente.

Il lavoro è tanto e il guadagno inversamente proporzionale. Lo stato d'animo oscilla tra «*Oddio, sono in ritardo con le consegne*» a «*Forse dopo le Strenne posso riprendere fiato*».

**SOTTOTESTO** della Nardini Editore, ho pensato: «*Wow, chissà come si chiamano i loro computer!*».

Ok, scherzo.

Però qualcosa l'ho pensato davvero perché, al giorno d'oggi, pubblicare testi teatrali è pari a un suicidio. Poi se questi testi appartengono a drammaturghi viventi, è come buttarsi dalla cima di un grattacielo senza un telo da salto.

Anche il presidente di una nota federazione di scrittori mi darà ragione visto che qualche mese fa, durante uno scambio di idee sull'opportunità di pubblicare o meno testi di teatro, ha dichiarato che il vero teatro non ha testi ma solo canovacci e che l'attore è il solo creatore della scena. La qual cosa, pronunciata dall'autorevole membro di un'organizzazione che dovrebbe tutelare il diritto d'autore, suona piuttosto inquietante.

Per fortuna la Nardini Editore ha idee diverse e ha deciso di pubblicarli questi autori di teatro, vivi, entusiasti, impegnati e talentuosi.

La descrizione della collana, diretta dal regista e drammaturgo Luca Cedrola, è una lettera d'amore dedicata alla drammaturgia contemporanea. Con grande chiarezza e onestà dichiara il nobile intento di promuovere «*la conoscenza e la divulgazione della drammaturgia contemporanea. Un progetto editoriale che vuole restituire alla scrittura teatrale una piena dignità letteraria*».

L'ottimo risultato è una selezione sensibile e accurata che spazia da *La stanza del tramonto* di Lina Prosa, autrice della pluripremiata *Trilogia del naufragio* e prima drammaturga e regista italiana prodotta dalla Comédie-Française, a *Liquidò* di Marcello Cotugno, scrittore, regista, traduttore, autore di saggi sul teatro e docente al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Dal *Preamleto* di Michele Santeramo, autore e narratore, vincitore del Premio Riccione per il Teatro 2011 e del Premio Hystrio 2014, alle sapienti rivisitazioni delle opere di William Shakespeare e Jules Verne.

**SOTTOTESTO**, la collana che li contiene, è un manifesto già nel titolo perché il "sottotesto", come sanno gli addetti ai lavori, è il senso profondo che una battuta cela all'interno del testo drammaturgico. Il suo significato è legato alla situazione e al personaggio che la pronuncia. È un gioco d'interpretazione che coinvolge drammaturgo, regista e attore. Una sorta di legame simbiotico che si instaura nel momento in cui la parola si trasforma in azione, che è poi la vera essenza del teatro.

Quindi, da parte di chi il teatro l'ha sempre scritto e agito con amore, un grazie alla casa editrice Nardini e a tutti i pochi coraggiosi editori italiani che hanno la caparbieta e la forza d'animo d'intraprendere questa difficile strada, osteggiata da molti. Perché il teatro di parola inizia con la scrittura e si completa sul palcoscenico, ma la sua scintilla iniziale è una fase creativa solitaria che riguarda il drammaturgo e i suoi personaggi. È questa scintilla che risplende nei testi di teatro e che rimane impressa sulla carta come un non-finito michelangiolesco che custodisce in sé infinite promesse.

## Qualche notizia in più

La **NARDINI EDITORE** è una casa editrice fiorentina fondata nel 1970 da Bruno Nardini, un intraprendente poeta, scrittore e dirigente della Mondadori. Dai suoi libri come scrittore e saggista emerge una cultura profonda e variegata, la stessa che si respira leggendo il catalogo della sua casa editrice. Gli argomenti trattati nel catalogo vanno dal restauro e conservazione dei beni culturali, all'archeologia, all'arte, alla cultura del cibo e del territorio, alla letteratura, alla musica e al teatro.

[www.nardinieditore.it](http://www.nardinieditore.it)

## DANIELA ARIANO

Romana, è autrice di cinema e teatro e regista teatrale. Attualmente, oltre a scrivere drammaturgie originali, realizza su commissione adattamenti teatrali dai classici dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Come divulgatrice di cultura lavora nell'ambito della narrativa contemporanea e della scrittura creativa.



NOTIZIE DALLE REGIONI

## “L’abominevole esperimento del dottor Kraniak” LA COMMEDIA HORROR DI QUATTROCCHI & CATTIVELLI VINCE IL PREMIO ACHILLE CAMPANILE 2023

ULTIMO LAZIO

**D**omenica 22 ottobre 2023, presso il **Teatro Artemisio-Volonté** di **Velletri** (RM), è stato assegnato il Premio Nazionale Teatrale **ACHILLE CAMPANILE** alla commedia “**L’abominevole esperimento del dottor Kraniak**” di **Mauro Cattivelli** e **Paolo Quattrocchi**.

I due autori collaborano dal 1993 scrivendo, per il teatro, commedie e musical brillanti, tra i quali “Attento alla cioccolata, Callaghan!” e “Favolescione — Il musical che è una favola” che ha superato le 500 rappresentazioni.

La premiazione, coordinata da **Giacomo Zito** e **Maura Dani**, si è tenuta nella serata conclusiva della VII edizione della “**Campaniliana**”, rassegna di teatro e letteratura organizzata dalla Fondazione di Partecipazione Arte e Cultura Città di Velletri, in onore di Achille Campanile, scrittore, giornalista e sceneggiatore che ha contraddistinto il Novecento e la letteratura con il suo umorismo.

La giuria del concorso, riservato alle opere inedite umoristiche, era composta da: il critico **Arnaldo Colasanti**, la giornalista **Emilia Costantini**, gli attori **Michele La Ginestra** e **Luigi Pisani**, e il figlio di Achille, **Gaetano Campanile**.

Questa la motivazione redatta dalla giuria e letta dal presidente **Arnaldo Colasanti**: «*La commedia usa a piene mani lo stereotipo: il film horror, la favola, il romanzo di fantascienza. I giovani Nando e Manon di notte imboccano un sentiero nel bosco, ritrovandosi davanti alla villa del dottor Kraniak, dove, ovviamente, accadono i più spaventosi esperimenti, intanto*

*che il dottore non può che essere detto abominevole, diabolico, lo scienziato pazzo, secondo la più classica lista di questo tipo di storie. Colpisce come la commedia non faccia nulla per darci una sorpresa; mirando ad altro: appunto, al luogo comune, al fatto che quello che stiamo leggendo sia una storia che ben conosciamo, insomma la solita del matto che cerca con le sue provette, l’elettricità e un po’ di chimica raffazzonata, di cambiare il cervello alla gente. Ma è tutto qui? La commedia, passo passo, si rafforza. Finisce per convincerci proprio nel momento in cui allo stereotipo corrisponde la più antica regola della commedia: e se fosse che proprio il cambiare il cervello in testa alla gente sia il modo migliore per dire la verità su noi uomini, rendendoci insomma migliori di quello che siamo? Ma sì, da qui si comincia a ridere e L’abominevole esperimento del dottor Kraniak si trasforma in un gioco di porte che si aprono e che si chiudono, o meglio in uno spalancarsi di cervelli e di corpi trasferiti qua e là forse elettricamente, in una confusione di lingue, così da farci ridere a crepapelle, senza però toglierci dalla mente la serietà di sapere chi noi uomini e donne siamo per davvero».*

La commedia, che parla di una giovane coppia che arriva per caso nella villa di un misterioso scienziato e si ritrova coinvolta nei suoi diabolici esperimenti con una macchina che scambia i cervelli, sarà rappresentata nel 2024 in occasione della VIII edizione della Campaniliana.

Per maggiori informazioni sulla commedia:  
[www.cattivelli.net/q&c/index.html](http://www.cattivelli.net/q&c/index.html) - email: [q&c@cattivelli.net](mailto:q&c@cattivelli.net)

[www.campaniliana.net](http://www.campaniliana.net)



**CAMPANILIANA 2023**  
Teatro Artemisio - Volonté di Velletri  
venerdì 20 ottobre - ore 21  
Contest "Campanella d'Oro" - II edizione  
domenica 22 ottobre - ore 18  
proclamazione vincitore  
Premio Nazionale Teatrale "Achille Campanile" 2023  
spettacolo "Crimini e portate"  
di Antonello Coggiatti - testo vincitore 2022  
regia di Luigi Pisani e David Gallarello  
a cura dell'Associazione Sentieri dell'Anima  
[www.fondarc.it](http://www.fondarc.it) - comunicazione@fondarc.it




▲ Il presidente della giuria del Premio “Achille Campanile” **Arnaldo Colasanti**, **Mauro Cattivelli**, **Vera Dani**, **Paolo Quattrocchi** e **Gaetano Campanile** (foto Artemisia Moletta)

## IL CORTILETTO

commedia in due tempi

parte del **PROGETTO DONNE UILT**



La scorsa estate, in fuga da una torrida Torino, mi sono spinta nello splendido paese di Chiomonte, adagiato nella Val di Susa, terra montana di confine ed osmosi con la vicinissima Francia. Lassù mi sono rinfrescata e nel bel teatro Ca' NOSTRA sono stata incantata dalla commedia "Il cortiletto", messa in scena dall'associazione culturale **GRUPPO TEATRO INSIEME DI SUSÀ**.

"Il cortiletto" ha una scenografia essenziale, perché le vere protagoniste sono le donne valsusine dei primi due decenni del XX secolo, con i loro semplici accessori e i loro abiti umili. Quelle donne che, con la gerla sulle spalle lungo i ripidi sentieri, nelle stalle a mungere le mucche, nei campi a cavar patate oppure lasciando le borgate per trovare lavoro a servizio in città o in fabbrica, hanno contribuito a far vivere la montagna. Coraggiose, hanno guidato le loro famiglie quando la guerra e la mancanza di lavoro avevano allontanato i loro uomini dalle case. Le voci delle otto donne in scena creano un *patchwork* di storie, che si compone variopinto come gli scampoli

di tessuti che il venditore ambulante Gaston sfodera dalle sue borse, arrivando mensilmente nel cortiletto a cavallo della sua bicicletta e dei suoi racconti raccolti nell'intera valle, di cortile in cortile.

Dopo pochi minuti di spettacolo, mi sono ritrovata anche io nel cortile con queste otto donne, tra le fatiche che ritmavano la loro quotidianità, ho ascoltato le loro chiacchiere ora civettuole, ora argute e pratiche, ora desiderose di emancipazione. Insieme a loro mi sono ritrovata a cantare i ritornelli di canti antichi. Durante lo spettacolo, magicamente, i confini del cortiletto si sono dilatati, hanno superato quelli del palco estendendosi nella platea e tutto il pubblico si è trovato dentro quel cortile. Ci siamo ritrovati tutti a cantare insieme. Alcuni, sussurrando in dialetto, replicavano alle battute delle attrici. Io ho ricordato le storie delle mie nonne e mi è sembrato di riaverle accanto.

Grande, approfondito, appassionato il lavoro di ricerca condotto da **Margherita Petrillo** regista ed autrice dello spettacolo, il cui testo è stato arricchito dalla supervisione e dai contributi dello studioso di storia locale e regionale Giorgio Jannon. Testimonianze raccolte nell'arco di anni hanno nutrito questo lavoro: lettere e racconti di storie private affidati dalle famiglie della valle, oggetti ed abiti messaggeri di un passato lontano. Un lavoro costante, impegnato affinché la memoria di una comunità non andasse persa, un lavoro che è cresciuto fino a quando l'accumulo di ricordi, parole ed immagini ha premuto per diventare spettacolo.

Uscita da teatro, mi sono incamminata per le vie del borgo storico di Chiomonte, incantata e come 'intrecciata' nelle storie di questa comunità. Nel silenzio sentivo gli echi delle voci delle tante donne che hanno abitato i cortili. Una voce mi ha detto che la tenacia è Donna.

**MANUELA PELLATI**  
Direttrice UILT Piemonte



## Il principio delle Orchidee

parte del **PROGETTO DONNE UILT**



Bovolone (VR)

"Il principio delle orchidee" nasce dall'unione di testi originali scritti dalle ragazze e ragazzi di **NEVERLAND**, testi che cercano di trasmettere messaggi profondi e reali riguardo al drammatico tema della violenza contro le donne. Giovani, pieni di idee e vicini al tema principale, assieme a NEVERLAND mettono in scena momenti di vita quotidiana riguardo ad un problema che purché conosciuto da molti non sembra stia attenuandosi. Con passi delicati invitano gli spettatori ad addentrarsi verso questi momenti, portando alla riflessione e ad una presa di coscienza emotiva.

Sofia, Elisabetta, Eleonora, Pietro con i loro testi e la loro recitazione insieme a Giulia, accompagnati dall'aiuto nella scenografia e nei costumi da Viviana, Beatrice, Valeria e Veronica, creano un gruppo di ragazzi pronti a gridare i loro ideali e a perseguire tutti assieme un obiettivo di comunità, guidati con passione da mani esperte.

### ◀ "Il cortiletto"

Paola Barberis, Maddalena Di Filippo, Simona Favro, Adriana Frijio, Laura Girardo, Debora Pellegrini, Margherita Petrillo, Patrizia Monica Triolo, Guido Triventi



## TINNIFOLI

La storica rassegna dedicata a Paolo Dego e a Mirco Gaio ricorda Eugenio Allegri

L'associazione culturale **BRETELLE LASCHE** organizza la **14ª rassegna "TINNIFOLI"**, dedicata a **Paolo Dego** e a **Mirco Gaio**, che si articola in 5 spettacoli dal 14 ottobre 2023 al 16 febbraio 2024 presso l'**Auditorium dell'Istituto Canossiano di Feltre** (Belluno).

La rassegna è dedicata, per quest'anno, anche alla figura di **Eugenio Allegri**, recentemente scomparso, attore dalle capacità interpretative straordinarie, che ha calcato il palcoscenico della stagione teatrale per ben 5 delle 13 edizioni e con 11 repliche sul totale delle 87 proposte, affascinando il pubblico del serale e i ragazzi delle scuole con la sua maestria e le sue doti di uomo umile, disponibile e in ascolto, nonostante la fama internazionale che lo accompagnava.

Ottanta spettacoli visionati, pescando tra il teatro amatoriale nazionale e il mondo del professionismo, in un percorso che ha portato alla programmazione di un cartellone costruito in modo da offrire varietà di generi, pur mantenendo la traccia, auspicata dal pubblico fidelizzato, della rassegna di teatro brillante.

I vincoli sono rimasti quelli di proporre biglietti a costi sostenibili, in modo che i singoli, ma soprattutto i nuclei familiari numerosi, possano accedere con relativa facilità a questa opportunità ricreativo-culturale; in questo senso, considerando che la stagione non riceve contributi pubblici per il serale, la ricerca di spettacoli di qualità che consentano però di mantenere l'equilibrio finanziario della manifestazione è stata la sfida più difficile da affrontare.

Da rimarcare, a maggior ragione, il sostegno dei numerosi sponsor, fidelizzati, che hanno compreso l'importanza del proprio contributo alla dimensione sociale della comunità su cui insistono, senza che per questo vi siano benefici di ritorno se non quelli legati alla pubblicità e alla riconoscenza degli organizzatori.

All'edizione serale si affianca una *matinée* per le scuole, proseguendo il progetto iniziato nelle precedenti edizioni, finalizzato alla costruzione per gli studenti di un percorso di avvicinamento al mondo del teatro e all'incremento della consapevolezza del "pubblico giovane", che è da considerarsi obiettivo in sé, al di là delle ricadute culturali sottese alla visione degli spettacoli e alla conoscenza dei testi; nello specifico, il contributo del Comune di Feltre e del main sponsor COOP 3.0 ci ha consentito di rendere percorribile anche quest'ultimo progetto ad un costo sostenibile per i ragazzi.

Infine, come complemento alla rassegna, viene proposto anche un laboratorio di maschera curato dall'attrice Nora Fuser, presente nel cartellone con lo spettacolo *Bricola e Regina*.

Gli spettacoli in programma:

- TERREMOTO SUI TACCHI di G. Brusco  
*Compagnia teatrale CATTIVI DI CUORE (Imperia)*
- LA STRANA STORIA DEL DOTTOR JEKYLL & MR. HYDE di B. Roland e R. Zamengo  
*Compagnia teatrale TEATROIMMAGINE (Salzano)*
- CYRANO DE BERGERAC di E. Rostand  
*Compagnia teatrale L'ARCHIBUGIO (Lonigo)*
- BRICOLA E REGINA di G. Bertan  
*NORA FUSER e GIORGIO BERTAN (Venezia)*
- KOHLHAAS di M. Baliani e R. Rostagno  
*MARCO BALIANI (Piacenza)*

## EUGENIO ALLEGRI E LA SUA MEMORIA

*Eugenio Allegri è entrato in Provincia di Belluno per la prima volta nel 1983, per curare la regia di "La Colpa è sempre del Diavolo", uno dei primi spettacoli delle BRETELLE LASCHE.*

*È stato per noi innanzitutto un grande regista e un maestro che ha instillato nel nostro gruppo un impulso vitale che ancora non si esaurisce. Poi è diventato qualcosa di più: il nostro Presidente onorario, un amico vero, il testimone di nozze di Paolo Dego.*

*È tornato tante volte in seguito. Ancora come regista e poi come attore e formatore, anche quando era unanimemente riconosciuto come uno dei più grandi monologhetti italiani.*

*E in tutte quelle occasioni ci ha incantati, emozionati, commossi; ci ha dimostrato quanto grande fosse la sua arte, quanto rara la sua umiltà, quanto immensa la sua statura e ha dichiarato il suo intimo legame con quel teatro di provincia che ha visto nascere le Bretelle Lasche.*

*In una sera di maggio del 2022 Eugenio Allegri se n'è andato all'improvviso.*

*La sua notorietà è legata ad innumerevoli spettacoli ma in particolare a "Novecento", il testo teatrale scritto per lui da Alessandro Baricco, che Eugenio ha portato in scena, per oltre vent'anni, nei teatri italiani ed europei.*

*Erede, cultore e maestro riconosciuto di Commedia dell'Arte, ha contribuito a tramandare la sua cultura alle nuove generazioni, non solo con gli spettacoli, ma anche attraverso l'insegnamento.*

*Ora la sua famiglia e i suoi più stretti collaboratori hanno dato inizio ad un progetto, tanto ambizioso quanto indispensabile, per tutelare e diffondere la storia artistica di Eugenio e renderla accessibile a tutti.*

*Sarà un percorso lungo e importante, per cui è stata avviata una campagna di crowdfunding.*

*Il progetto prevede che i fondi vengano raccolti durante eventi, spettacoli o qualsiasi fatto possa ricordare Eugenio Allegri.*

*Grazie ai contributi raccolti verranno realizzati l'inventario, la descrizione e la valorizzazione di tutto il materiale inerente alla sua lunga attività artistica e didattica e rendere così concreto un progetto, che anche Eugenio aveva immaginato.*

*Il risultato sarà un archivio digitale e partecipativo, aperto a studiosi e appassionati: verranno messi online appunti, copioni, locandine, foto e video. Ma non solo: ci sarà una pagina web dotata di un'apposita funzione che permetterà agli utenti di contribuire alla raccolta di altro materiale.*

*In questo modo, testimonianze e ricordi di spettatori, colleghi, organizzatori, studiosi, amici, i tanti teatri che ha calcato non solo in Italia e compagnie che nel corso degli anni hanno conosciuto e apprezzato Eugenio, entreranno a far parte integrante dell'archivio.*

*Anche le BRETELLE LASCHE desiderano dare un contributo a questo progetto e abbiamo pensato di farlo compatibilmente con l'andamento della stagione teatrale.*

[www.bretellelasche.it](http://www.bretellelasche.it)

▼ "Bricola e Regina" – Nora Fuser e Giorgio Bertan





## UN NOVELLO TESPI

Un nuovo Tespi si aggira per le terre d'Abruzzo. Non ha più il famosissimo Carro, ma un malandato furgone, peraltro non di proprietà, ma fa più o meno il servizio di quello Tespi: reca le scenografie da installare su un palco di teatro o all'aperto sulle piazze. Porta in giro la sua arte, il suo estro, la sua fantasia, la sua simpatia. Quasi mai si abbatte di fronte alle difficoltà, che pur numerose spesso si frappongono tra lui e la... gloria.

**Vincenzo Pascetta**, questo è il suo nome, **LA SFASCIATA APS**, la sua compagnia, il cui nome ricorda il momento più triste, cioè quando sembrava ormai esaurita la forza propulsiva di una compagnia senza nome, che quasi per esorcizzare la fine prossima si nomò SFASCIATA. Sarà per questo nome non molto ben augurante, sarà perché ricordava un po' vagamente la mitica Araba Fenice, la compagnia risorge dalle sue ceneri e si affeziona a questo nome.

Vincenzo scrive di getto le sue commedie, poi le sottopone alla supervisione della regista che gli impone tagli o aggiunte, ma solo per motivi tecnici e di rappresentabilità, che lui accetta per convinzione o per convenzione se non per convenienza ovvero per quieto vivere, poiché la regista è sua moglie, Anna Serafini, e perciò a lui conviene rigare!

Ogni tanto perde qualche pezzo del suo cast artistico, ma con la sua fervida fantasia e con la sua proverbiale cocciutaggine, riesce sempre a rimediare e la fortuna lo assiste in quanto i sostituti finiscono per superare i precedenti, anche un qualche cosa di Giotto si intravede. Sono tutti bravi gli attori, ma non me ne vogliono se cito le straordinarie *performances* di Roberto Mancini nella parte della moglie casalinga e lo stesso Vincenzo nella parte del marito, spesso, per motivi opposti, esilaranti, che impersonano il simbolo universale della natura umana. La scenografia la progetta e la costruisce lui, attingendo al suo fervido ingegno e sempre tenendo conto della razionalizzazione del peso e della complessità, in quanto poi sarà lui a montarla, da solo, sul luogo dello spettacolo.

I suoi testi sono intrisi di comicità e di raffinata ironia, che spesso fanno ridere e sorridere, non lesinando frecciate e sottotesti ammiccanti e diretti contro le storture della società attuale che lui vive e soffre e spesso, attraverso il teatro, trova anche la forza di superarle. Possiamo dire che Vincenzo è un poeta, ma non perché scriva poesie, bensì per il modo unico di approcciare il teatro e per l'unicità dei suoi personaggi che, pur essendo quasi banali e comuni, sono sempre portatori di una personalità irripetibile e inconfondibile.

Qualche anno fa è passato dalla FITA alla UILT e se ne è innamorato al punto che lo va sventolando ai quattro venti soprattutto quando si incontra con gli ex colleghi di federazione e spesso, con qualche abile maneggio e brillante escamotage, riesce a intrufolarsi e partecipare a qualche loro rassegna, dove peraltro mai sfigura, anzi... Le sue imprese meritano un copione, chissà se in futuro qualcuno provvederà.

**CARMINE RICCIARDI**

Pres. UILT Abruzzo

## Premi della 55ª Rassegna Nazionale d'Arte Drammatica ANGELO PERUGINI Omaggio a Ugo Giannangeli

Il pubblico del **Teatro Lauro Rossi** di Macerata, alla presenza dell'assessore alla Cultura del Comune Katuscia Cassetta, nella serata finale della **55ª Rassegna "Perugini"**, domenica 17 dicembre, ha premiato la Compagnia STELLA di Porto Potenza Picena, che con il musical "Revolution" ha ottenuto anche il Premio per le "Migliori musiche", di Lin Manuel Miranda, e il "Premio alla Regia" andato a Maurizio Purifico.

«Un ringraziamento agli organizzatori della tradizionale *kermesse teatrale* frutto di un autentico amore per il teatro che ancora una volta ha offerto alla città un'iniziativa di indubbio interesse culturale – interviene l'assessore alla Cultura Katuscia Cassetta – *Mi preme sottolineare la qualità delle compagnie nazionali che hanno dato vita alla 55ª edizione della Rassegna Perugini e il piacere che abbiamo avuto ospitandole a Macerata e nel ricevere innumerevoli apprezzamenti per la nostra città*».

Un ambito riconoscimento, *Premio della Critica – Walter Cortella*, è andato allo spettacolo "Le Prenom" di Delaporte e Depatiellière presentato dal GRUPPO TEATRO TEMPO di Carugate (MI). Il *Premio a Scene e Costumi* è stato assegnato a Andrea Castelletti e Antonio Cantieri della Compagnia TEATRO IMPERIA di Verona per lo spettacolo "Bon Mariage" di Laura Murari. Il premio al *Miglior Attore* è stato assegnato a Paolo Marchetto della COMPAGNIA DELL'ORSO di Lonigo (VI) per la sua rimarcata performance in "Trappola per un delitto" di Robert Thomas. La *Miglior attrice* è stata riconosciuta in Linda Guarino, della Compagnia LUNA NOVA di Latina, per la sua straordinaria interpretazione di "Concetta" in "Natale in Casa Cupiello" di Eduardo De Filippo. La Giuria tecnica ha voluto premiare due autori italiani di drammaturgia contemporanea: Valentina Capucci per il testo "Due donne e un delitto" della Compagnia LINEA DI CONFINE di Roma e Franco Bruno per il lavoro "Tutti e tre per terra". Il premio *Miglior Attrice non protagonista* è andato a Silvia Bezzi del GRUPPO TEATRO TEMPO di Carugate e quale *Miglior attore non protagonista* è stato premiato con un *ex aequo* Gherardo Coltri della Compagnia IMPERIA di Verona e Marco Russo della Compagnia PALCOSCENICI di Roma. I *Migliori caratteristi* sono stati Monica Falconi della Compagnia PALCOSCENICI di Roma e Franco Sorrentino della Compagnia LUNA NOVA di Latina. Infine un Premio speciale hanno avuto anche *Le giovani promesse* Alida Castelletti della Compagnia IMPERIA di Verona e Roberto Cali della Compagnia LUNA NOVA di Latina.

La 55ª Rassegna Nazionale "Angelo Perugini", organizzata dalle Compagnie TEATRO ORESTE CALABRESI e Filarmonico Drammatica ANDREA CALDARELLI, ha chiuso la stagione con un notevole incremento di presenze a testimoniare l'attaccamento che il pubblico maceratese ha sempre avuto per la prosa e per le storie emozionanti che solo il teatro sa raccontare.



# 24<sup>a</sup> RASSEGNA TEATRALE 2024 "CITTÀ DI MERANO"



## Programma degli spettacoli

tutti gli spettacoli si terranno di domenica alle ore 16.30

7 GENNAIO

**TTM - Trento**  
**Caro Papà Gambalunga**  
testo di Max Meraner  
regia di Giovanna Viazzo

14 GENNAIO

**Insieme - Bolzano**  
**La scena**  
di Cristina Comencini  
regia di Isabella Nanni

21 GENNAIO

**Cara...Mella - Brescia**  
**Travail**  
regia di Fabio Tedoldi

28 GENNAIO

**Teatro Castelrotto - Verona**  
**Cerebralis**  
di Hristo Boytchev  
regia di Enzo Forleo

4 FEBBRAIO

**Compagnia di Lizzana - Rovereto**  
**Gli angeli di Charlie**  
testo e regia di Roberto Marafante

18 FEBBRAIO

**La Kombriccola - Merano**  
**Ester**  
di Egon Schoenberg  
regia di Alfred Holzner  
**L'abbraccio incompleto**  
testo e regia di Eleonora De Maio

3 MARZO

**Lupus in Fabula - Trento**  
**Segreto segreto segreto**  
di Frank Barea  
regia di Michele Pandini

17 MARZO

**Piccolo Teatro - Merano**  
**Toccata e fuga**  
di Derek Benfield  
regia di Laura Andrian

Grafiche a cura di Pascal Holzner

# TEATRO G. PUCCINI

**INFO PRENOTAZIONI - ABBONAMENTI**  
Vendita biglietti alla cassa del TEATRO PUCCINI  
Domenica dalle ore 10 alle 11 e dalle 15.30 fino ad inizio spettacolo  
Oppure chiamando o mandando una email  
Tel.: 338 2249554 - E-mail: alfred.holzner51@gmail.com

**PREVENDITA, SOLO ABBONAMENTI**  
Libreria Cartoleria Nicli, via Mainardo, 74 | Telefono 0473 449411  
Dal lunedì al sabato in orario negozio - fino al 5.1.2024

**INGRESSO ABBONAMENTO - POSTO NUMERATO**  
(piatta e palchi) RIDOTTO €40,00; senior: 18, studenti,  
over 65 e soci U.I.T. - INTERO: €56,00  
**INGRESSO SINGOLO SPETTACOLO**  
RIDOTTO: € 7,00 (over 18; studenti,  
over 65 e soci U.I.T. - INTERO: € 9,00

**ORGANIZZAZIONE: U.I.L.T.**  
(Unione Italiana Libero Teatro)  
via J. Kravog, 18 Bolzano  
E-mail: alfred.holzner51@gmail.com  
Cell. 338 2249554  
UFFICIO STAMPA: Giorgio Venturi



# 15° FESTIVAL NAZIONALE TEATRO XS

**CITTÀ DI SALERNO  
2024 Teatro Genovesi**

*"Quando lo spirito è libero,  
tutto è libero intorno a lui"*

(Kōan zen)

**DOMENICA 21 GENNAIO ore 19.00**

Serata inaugurale  
con spettacolo fuori concorso  
Compagnia dell'Eclissi di Salerno

**Stato contro Nolan: Un posto tranquillo**  
di Stefano Massini

**DOMENICA 10 MARZO ore 19.00**

Compagnia Teatrale Al Castello  
di Foligno (PG)

**Il malinteso**  
di Albert Camus  
(trad. di Vito Pandolfi)

**DOMENICA 4 FEBBRAIO ore 19.00**

ArTeatro&Teatro99Posti  
di Mercogliano (AV)

**Uscita d'emergenza**  
di Manlio Santanelli

**DOMENICA 17 MARZO ore 19.00**

Compagnia degli Evasi  
di Castelnuovo Magra (SP)

**Penelope: L'eredità delle donne**  
di Marco Balma

**DOMENICA 18 FEBBRAIO ore 19.00**

ELLEMMETI Libera Manifattura Teatrale APS  
di Napoli

**La signorina Papillon**  
di Stefano Benni

**DOMENICA 7 APRILE ore 19.00**

La Corte dei Folli  
di Fossano (CN)

**Oltre la striscia**  
di Fabio Pisano

**DOMENICA 3 MARZO ore 19.00**

G.A.D. Città di Pistoia  
**Il baciamano**  
di Manlio Santanelli

**DOMENICA 21 APRILE ore 19.00**

**Serata di premiazioni**  
con spettacolo a cura della  
Compagnia dell'Eclissi di Salerno

Con in patrocinio del



SOROPTIMIST  
INTERNATIONAL  
CLUB SALERNO



GENOVESI  
DA VINCI



[www.compagniadelleclissi.eu](http://www.compagniadelleclissi.eu) | [totaenzo@libero.it](mailto:totaenzo@libero.it) | Tel. 338 2041379 / 347 6178242